



COMUNE DI BOLOGNA

Piano Generale di Sviluppo 2012 – 2016

Indirizzi per il triennio 2012 – 2014



Bologna, 8 maggio 2012

Indice

<i>Prefazione</i>	4
Parte 1 – Bilancio 2012: il contesto normativo ed economico-finanziario e le azioni per l'efficienza, l'efficacia e l'equità	
1.1 Le modifiche normative nazionali	
1.1.1 Il quadro di riferimento nazionale	8
1.1.2 Patto di stabilità per i Comuni	9
1.1.3 Il D.L. 201 del 6 dicembre 2011 emanato dal Governo Monti (convertito in Legge n. 214/2011) ...	11
1.1.4 La nuova Imposta Municipale Unica.....	12
1.1.5 Le altre leve fiscali a favore dei Comuni	14
1.2 Le tendenze del bilancio comunale dal 2009 alla fine del mandato	16
1.2.1 Cosa è successo fra il 2009 e il 2011	16
1.2.2 Il Bilancio 2012: scelte di carattere straordinario in una situazione di grande difficoltà.	18
1.2.3 Che cosa si prevede che possa succedere fra il 2013 e il 2016	26
1.3 Contrasto all'evasione fiscale	31
1.3.1 Quali sono le attività in corso	31
1.3.2 Potenziamento delle attività in corso	32
1.3.3 Semplificazione degli adempimenti	33
1.4 Gli acquisti di beni e servizi	34
1.5 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio	35
1.5.1 Piano delle alienazioni e valorizzazioni	35
1.5.2 Federalismo demaniale.....	36
1.5.3 Il D.L. 6 dicembre 2011 n. 201 convertito dalla legge 214 del 22 dicembre 2011 (cd. decreto "Salva-Italia").....	37
1.5.4 Strategie e programmi	37
1.5.5 Il patrimonio delle ASP.....	40
1.5.6 Il patrimonio ACER.....	40
1.6 La valorizzazione delle risorse umane a disposizione dell'Amministrazione	40
1.6.1 Il contenimento della spesa	41
1.6.2 Il rapporto tra spese di personale e spese correnti.....	41
1.6.3 Il limite alle assunzioni di personale	43
1.6.4 Gli effetti sulla programmazione del Comune di Bologna	43
1.7 Semplificazione del sistema delle regole e procedure.....	45

Parte 2 - Progetti e programmi

2.1 Il Piano Strategico Metropolitano – Bologna 2021	48
2.2 Bellezza urbana: piano della pedonalità, mobilità sostenibile, valorizzazione territoriale e commerciale.....	50
2.3 Bologna Smart City.....	53
2.4 La riforma del decentramento	56
2.5 Pari opportunità e politiche delle differenze.....	60
2.6 Innovazione e sviluppo dell'organizzazione	61
2.7 Riqualificazione urbana e ambientale	65
2.8 Cura e qualità del territorio	78
2.9 Economia e promozione della città.....	90
2.10 Cultura, scuola, giovani.....	106
2.11 Benessere di comunità	120
2.12 Sicurezza urbana, legalità, giustizia	139

Prefazione

Il Piano generale di sviluppo (PGS) è previsto nella legislazione vigente come uno dei documenti che costituiscono il sistema di bilancio, a livello di programmazione di mandato.

Nelle intenzioni del legislatore il PGS costituisce il documento strategico di mandato, definito sulla base del programma elettorale del Sindaco e delle linee programmatiche presentate al Consiglio comunale. Rispetto a queste linee programmatiche il principale contributo del PGS deve essere rappresentato da un confronto con le reali possibilità operative dell'Ente, in primo luogo sotto il profilo delle risorse finanziarie ed umane disponibili per l'attuazione delle azioni e dei progetti previsti.

In altri termini il PGS deve:

- esplicitare gli indirizzi di governo del Sindaco, traducendoli nelle strategie che caratterizzeranno il mandato amministrativo tenendo conto delle reali possibilità operative del Comune;
- costituire il presupposto per la predisposizione degli altri strumenti di pianificazione, programmazione e budgeting;
- rappresentare il punto di riferimento anche per la strutturazione del bilancio sociale e del bilancio di mandato, al termine del periodo amministrativo.

L'elemento distintivo del PGS è quindi costituito dal tentativo di analizzare e proiettare sull'orizzonte temporale del mandato le principali variabili di entrata e di spesa che concorrono all'equilibrio della gestione finanziaria dell'Ente.

La prima parte di questo documento, denominata "Bilancio 2012: il contesto normativo ed economico-finanziario e le azioni per l'efficienza, l'efficacia e l'equità" è interamente dedicata a questo obiettivo di delineare in modo realistico:

- le possibili evoluzioni degli equilibri di bilancio nel quinquennio 2012-2016;
- le azioni necessarie per conseguire risultati più elevati sotto il profilo del benessere complessivo della collettività nell'impiego delle risorse a disposizione del Comune.

Dopo un'ampia ricognizione delle rilevanti modifiche normative nazionali intervenute negli ultimi tre anni sui temi del federalismo municipale e della finanza locale, vengono delineate in modo analitico le tendenze del bilancio comunale attese nel corso del mandato amministrativo analizzando distintamente:

- le principali evoluzioni del bilancio avvenute nel periodo 2009-2011;
- le linee essenziali che caratterizzano il Bilancio 2012, definite in una situazione di eccezionale difficoltà;
- le ulteriori trasformazioni che si ipotizza possano intervenire nel periodo 2013-2016.

Sulla base di questa ricognizione vengono successivamente delineate una serie di azioni, finalizzate a conseguire maggiore efficienza, efficacia ed equità nell'intervento comunale, relative a:

- il contrasto all'evasione fiscale;
- gli acquisti di beni e servizi;
- la valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio;
- l'utilizzo delle risorse umane a disposizione dell'Amministrazione e i vincoli ai quali è sottoposto;
- la semplificazione del sistema delle regole e delle procedure.

Nella seconda parte del documento, coerentemente con le intenzioni del legislatore, vengono invece presentati i progetti e i programmi che marcheranno l'azione amministrativa nel quinquennio 2012-2016 (ed in particolare nel triennio 2012-2014, al quale fanno riferimento i principali documenti di programmazione economico-finanziaria quali la Relazione previsionale e programmatica, il Bilancio poliennale ed il Piano poliennale dei lavori pubblici e degli investimenti).

Per ogni progetto e programma si è tentato di delineare gli obiettivi, l'impatto ed i tempi di realizzazione, in coerenza con il quadro delle risorse finanziarie ed umane delineato in precedenza e precisato analiticamente per il triennio 2012-2014 nei diversi strumenti di programmazione previsti dalla legislazione vigente.

Dopo un primo paragrafo dedicato al "Piano strategico metropolitano – Bologna 2021" vengono delineati alcuni dei principali progetti del mandato amministrativo e precisamente:

- Bellezza urbana: piano della pedonalità, mobilità sostenibile, valorizzazione territoriale e commerciale;
- Bologna Smart City;
- La riforma del decentramento;
- Le pari opportunità e le politiche delle differenze;
- L'innovazione e lo sviluppo dell'organizzazione.

Sempre nell'ambito della seconda parte del PGS vengono poi delineate le principali azioni programmatiche relative a:

- riqualificazione urbana ed ambientale;
- cura e qualità del territorio;
- economia e promozione della città;
- cultura, scuola, giovani;
- benessere di comunità;
- sicurezza urbana, legalità, giustizia.

L'insieme di queste descrizioni dei principali progetti e programmi delinea con chiarezza gli assi strategici attorno ai quali si svilupperà l'azione amministrativa nel corso del mandato, in attuazione delle linee programmatiche presentate dal Sindaco al Consiglio nel luglio 2011.

Per quanto riguarda in particolare il 2012 il PGS ha ispirato le principali scelte di bilancio e rappresenta il punto di riferimento fondamentale nella predisposizione dei Piani delle attività di tutte le articolazioni organizzative dell'Ente (Dipartimenti/Aree/Settori/Quartieri).

Nel corso del 2012 lo stato di avanzamento di questi Piani delle attività verrà verificato periodicamente, apportando le necessarie integrazioni e correzioni sulla base del reale andamento della gestione: a fine anno sarà così possibile tracciare un primo bilancio degli esiti dell'azione amministrativa nella prima parte del mandato.

Su questa base verrà anche predisposto l'aggiornamento annuale del PGS, che verrà presentato al Consiglio per la successiva approvazione nel contesto di formazione delle principali scelte del Bilancio 2013 e degli strumenti di programmazione relativi al triennio 2013-2015.

Si delinea così, in modo compiuto, un processo di programmazione e controllo che individua con continuità le reali possibilità operative dell'Ente, delinea le azioni per conseguire maggiore efficienza, efficacia ed equità ed aggiorna periodicamente il quadro dei progetti e dei programmi.

Parte 1

Bilancio 2012: il contesto normativo ed economico-finanziario e le azioni per l'efficienza, l'efficacia e l'equità

1.1. Le modifiche normative nazionali

1.1.1 Il quadro di riferimento nazionale

Negli ultimi anni la finanza pubblica è stata interessata a più riprese da interventi normativi che ne hanno modificato la struttura e, attraverso manovre correttive dei conti pubblici, il contenuto.

Il punto di partenza è stata la Legge Delega n.42/2009 che ha dato avvio al federalismo fiscale con il quale viene delineato un nuovo assetto della finanza pubblica, che rappresenta un passaggio da un sistema di finanza derivata, fondato prevalentemente sui trasferimenti finanziari dallo Stato agli enti, all'autonomia impositiva degli enti territoriali.

La legge delega fissa i seguenti principi fondamentali:

- autonomia di entrata e di spesa e maggiore responsabilizzazione amministrativa, finanziaria e contabile;
- semplificazione del sistema tributario;
- coinvolgimento nel contrasto all'evasione;
- determinazione del costo e del fabbisogno standard;
- adozione di regole contabili uniformi e di un comune piano dei conti integrato;
- affiancamento alla contabilità finanziaria della contabilità economico-patrimoniale;
- definizione di un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili, e confrontabili;
- obbligo di pubblicazione sui siti web dei bilanci e delle entrate-spese pro-capite;
- superamento del criterio della spesa storica;
- premialità dei comportamenti virtuosi.

L'attuazione del federalismo municipale prevede una fase transitoria (2011-2013) e una fase a regime (dal 2014). Il percorso è ancora molto incompleto e ha subito numerose modifiche e diverse battute di arresto, che rendono estremamente complesso e incerto il lavoro e la programmazione degli enti territoriali. Finora sono stati emanati i seguenti decreti legislativi attuativi:

- Federalismo demaniale (d.lgs. 85/2010), che individua i beni del patrimonio dello Stato che vanno trasferiti agli Enti locali;
- Roma Capitale (d.lgs. 156/2010), che definisce l'assetto ordinamentale di Roma Capitale;
- Fabbisogni standard (d.lgs. 216/2010), che definisce le modalità e le fasi di definizione dei fabbisogni standard delle funzioni fondamentali di Comuni e Province;

- Federalismo municipale (d.lgs 23/2011): che devolve ai comuni la fiscalità immobiliare, istituisce la cedolare secca sugli affitti, l'Imposta di soggiorno e l'Imposta di scopo, sblocca l'Addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) e istituisce il Fondo perequativo e la Compartecipazione all'IVA ;
- Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio (d.lgs.118/2011).

Questo scenario in evoluzione del federalismo municipale si è intrecciato con le pressanti esigenze di riduzione del disavanzo e del debito pubblico, producendo un insieme complesso di normative di grande impatto sugli enti locali. Si va dal nuovo Patto di Stabilità (L. 220 del dicembre 2010), alle manovre finanziarie del Governo Berlusconi (D.L. 78/2010 e le due "manovre estive" dei D.L. 98 e 138 del 2011) e infine a quelle del Governo Monti (D.L. 201 del dicembre 2011 e D.L.16 del marzo 2012).

1.1.2 Patto di stabilità per i Comuni

Il Patto di stabilità interno, nato alla fine degli anni '90 dall'esigenza di coordinare le politiche fiscali nazionali con i vincoli posti in ambito comunitario, ha conosciuto una continua evoluzione.

Dal 2011 si è tornati ad utilizzare un meccanismo basato sui saldi di bilancio (differenza fra entrate e uscite), dopo un periodo in cui il controllo era focalizzato sulla spesa.

Più precisamente, con la legge di stabilità per il 2011 (L. 220/2010) è stato richiesto ai Comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti di conseguire, ai fini del Patto di stabilità, un saldo obiettivo positivo, ossia un attivo di bilancio (entrate maggiori delle spese). In questo modo i Comuni concorrono direttamente alla riduzione del disavanzo pubblico del paese.

Il saldo obiettivo, che i Comuni devono rispettare, è determinato applicando alla media della spesa corrente registrata nel triennio 2006/2008 determinate percentuali (11,4% per il 2011 e 14% nel successivo biennio, successivamente aumentate a 15,6% nel 2012 e 15,4% nel 2013). Il saldo è diminuito di un importo pari alla riduzione dei trasferimenti stabilita dal D.L. 78/2010. Per il solo 2011 il saldo finanziario da raggiungere in tale anno è ridotto di una misura pari al 50% della differenza tra il nuovo e il vecchio saldo determinato dalla previgente normativa.

Il decreto 98 del luglio 2011 ha aumentato il contributo richiesto ai comuni per la riduzione dell'indebitamento e del fabbisogno pubblico di 1 miliardo per il 2013 e di 2 miliardi a decorrere dal 2014. Il decreto di agosto ha rafforzato ulteriormente da 1 miliardo a 1,7 miliardi (successivamente ridotti, con legge di stabilità 2012, soprattutto grazie all'attribuzione di una quota del gettito della *Robin tax* di circa 580 milioni) e ha anticipato dal 2013 al 2012 il contributo all'aggiustamento dei conti di finanza pubblica richiesto ai Comuni, attraverso il Patto di stabilità. A partire dal 2013 l'aggiustamento complessivo richiesto è di 2 miliardi di euro.

Sulla base di queste normative, l'obiettivo in termini di saldo per il Comune di Bologna ha comportato un saldo attivo di 22,4 milioni di euro nel 2011, che salirà a circa 50 milioni di euro nel 2012.

La legge di stabilità 2012 (legge n. 183/2011) cerca inoltre di dare un qualche ordine alle disposizioni in materia di criteri di virtuosità che a vario titolo hanno interessato il Patto di stabilità interno degli enti locali. L'idea è che si possano definire, sulla base di una serie di parametri, delle classi di Comuni "virtuosi", a cui verrebbe chiesto il mero pareggio di bilancio e non un saldo positivo, ai fini del Patto, scaricando gli oneri di aggiustamento (ossia il rispetto del risparmio richiesti nel complesso ai Comuni) su quelli "non virtuosi".

Rispetto alle quattro classi e ai dieci parametri di virtuosità originariamente indicati nel D.L. 98 del luglio 2011, la legge di stabilità per il 2012 individua due sole classi e fissa quattro parametri di virtuosità, per il 2012:

- il rispetto del patto di stabilità
- l'autonomia finanziaria
- l'equilibrio di parte corrente
- il rapporto tra le entrate di parte corrente riscosse ed accertate.

Al fine di ridurre l'impatto che i Comuni virtuosi potranno generare su quelli non virtuosi (su cui si scarica l'onere di aggiustamento richiesto a livello nazionale) il saldo obiettivo potrà essere pari al massimo al 16% della spesa corrente media 2006-2008, per il 2012 (e 15,8% per il 2013 e anni seguenti), invece del 15,6% (15,4% negli anni successivi), con le usuali correzioni, per tenere conto della riduzione dei trasferimenti dallo Stato. Ciò comporta che anche agli enti dichiarati virtuosi potrà essere richiesto un saldo positivo, invece che nullo.

Il Patto di stabilità definisce il saldo obiettivo in termini di competenza mista:

1. per la parte corrente si usa il criterio di competenza, ossia si considerano le entrate accertate (anche se non riscosse) e le spese impegnate (ancorché ancora non pagate);
2. per la parte in conto capitale si usa il criterio di cassa, ossia si usano gli effettivi incassi e gli effettivi pagamenti.

La differenza fra entrate finali e spese finali così calcolata deve rispettare il saldo obiettivo definito secondo la procedura prima ricordata.

Il Patto di stabilità, oltre a porre oneri di aggiustamento molto pesanti ai Comuni, ha effetti recessivi, tanto più gravi nell'attuale crisi economica. Ad essere colpite sono infatti, soprattutto, le spese in conto capitale. I flussi di entrata riguardanti il conto capitale (ad esempio, derivanti dall'alienazione di un immobile) sono contabilizzati, come si è detto, negli anni in cui si realizzano (cassa) e come tali contribuiscono positivamente alla definizione del saldo di tali esercizi. Ma le opere di investimento finanziate con quelle entrate si traducono in pagamenti, a volte a distanza di parecchi anni dai finanziamenti (entrate). In questo modo le spese peggiorano il saldo. Questo disallineamento fra entrate e uscite di cassa in conto capitale si riflette, ai fini di rispettare i vincoli del patto, in un aumento dei residui passivi.

E' soprattutto ai fini di evitare i fenomeni recessivi che il Patto induce sulla spesa in conto capitale degli enti che anche il Comune di Bologna, assieme all'Anci, ha inserito fra i punti prioritari di confronto col Governo quello della revisione del Patto di stabilità. Il Governo si è impegnato in questa direzione.

Va da ultimo ricordato che l'art. 9 del D.L. 78/2009 (L.102/2009) introduce una nuova responsabilità in capo a quanti adottano provvedimenti che comportino impegni di spesa. I dirigenti che pongono in essere obbligazioni devono accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti non solo abbia la necessaria copertura, ma sia coerente con le regole del Patto di stabilità. Si rende pertanto necessario, per non incorrere ad inconvenienti di carattere disciplinare ed amministrativo, introdurre una programmazione di flussi di cassa e una serie di cautele tali da garantire sia le Amministrazioni che le relative organizzazioni.

1.1.3 Il D.L. 201 del 6 dicembre 2011 emanato dal Governo Monti (convertito in Legge n. 214/2011)

La legge 214/2011 ha ulteriormente modificato lo scenario economico-finanziario per il 2012 e gli anni successivi, agendo su due fronti.

Da un lato, viene ampliata la leva fiscale dei Comuni, anticipando al 2012 l'Imposta municipale unica (IMU) ed estendendone la base imponibile, sia attraverso l'inclusione della abitazione principale, sia attraverso un moltiplicatore delle rendite (differenziato per tipologia catastale) ai fini del calcolo della base imponibile. Tuttavia, la leva fiscale per i Comuni è di fatto solo incrementale. Infatti, la maggiore tassazione prevista dall'introduzione dell'IMU, data dalla differenza fra la nuova tassazione calcolata ad aliquota base (0,4% per l'abitazione principale e 0,76% per gli altri immobili) e quella precedente (relativa all'ICI e alla tassazione in Irpef delle rendite per immobili non dati in locazione), è in modo diretto o indiretto incamerata dallo Stato. La parte che verrà incassata direttamente dallo Stato riguarda il 50% dell'IMU sugli immobili diversi dalla prima abitazione; la parte residua del maggior gettito (stimata in 3,227 miliardi di euro, per il 2012, e relativa per 1,6 miliardi al minor gettito Irpef sulle rendite per immobili non locati e 1,627 miliardi per il maggior gettito IMU residuo) viene invece compensata da una corrispondente riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio (FSR).

Dall'altro, viene ulteriormente ridotto, di 1,45 miliardi, il Fondo sperimentale di riequilibrio, per il 2012 e gli anni successivi. Questa ulteriore riduzione si aggiunge a quella già disposta dal D.L.78/2010 e pari a 2,5 miliardi, a livello nazionale (di cui 1,5 a partire dal 2011 e un ulteriore miliardo, a partire dal 2012).

E' opportuno, in proposito, un inciso per sottolineare che lo spostamento della tassazione dai fattori produttivi al patrimonio, in periodi di crisi economica e in cui è necessario ridurre il debito pubblico, è la ricetta di politica fiscale più rispettosa per l'equità e la crescita economica.

In questa direzione il D.L. 201/2011 ha introdotto da un lato, diverse forme di imposizione patrimoniale (sugli immobili, sul patrimonio mobiliare e sui capitali “scudati”, su alcuni beni di lusso) e, dall’altro, alcune misure di riduzione dell’imposizione sui fattori produttivi, tra cui: la riduzione dell’intera Irap sul costo del lavoro dall’imponibile Ires o Irpef (a seconda della forma giuridica di chi sostiene i costi del lavoro); una serie di altre agevolazioni, soprattutto per incentivare incrementi occupazionali; l’introduzione dell’ACE (Aiuto per la Crescita Economica), che detassa il reddito “normale” degli investimenti finanziati con capitale proprio, ponendo su un piano di relativa parità i finanziamenti con debito e capitale proprio. .

Gli interventi di riduzione delle imposte sui fattori produttivi sono, tuttavia, di gran lunga inferiori all’aumento delle imposte patrimoniali, che sono a loro volta concentrate sulla componente immobiliare della ricchezza: dalla sola IMU lo Stato si attende di prelevare, a livello nazionale, 11 miliardi di gettito addizionale, circa il doppio di quello prelevato con l’ICI.

1.1.4 La nuova Imposta Municipale Unica

Le principali caratteristiche della nuova IMU, tenendo conto anche delle modifiche introdotte con D.L. 16/2012 (L. 44/2012), possono essere così sintetizzate:

- la nuova imposta colpisce, come era originariamente l’ICI, anche l’abitazione principale e sue pertinenze. Per abitazione principale si intende quella dove il contribuente ha residenza anagrafica e dimora abituale;
- la base imponibile è calcolata sulla base delle rendite rivalutate e moltiplicate per coefficienti differenziati per tipologia di immobile. Per gli immobili residenziali, le rendite, rivalutate del 5%, sono moltiplicate per 160;
- l’aliquota di base è dello 0,4% per l’abitazione principale e dello 0,76% per gli altri immobili. Ai Comuni è data facoltà di variare, verso l’alto o il basso le aliquote per un ammontare pari a 0,2 punti percentuali per l’abitazione principale (che può così variare tra un minimo di 0,2% e un massimo di 0,6%) e 0,3 per gli altri immobili (che può così variare tra un minimo dello 0,46% e un massimo dell’1,06%);
- per l’abitazione principale è prevista una detrazione di 200 euro, elevata di 50 euro per ogni figlio convivente, fino a 26 anni, con un massimo di 600 euro complessivi (200 per tutti più un massimo di 400 per figli conviventi). La detrazione è unica, per nucleo familiare (come specificato nel successivo decreto sulla semplificazione fiscale). E’ data facoltà ai Comuni di aumentare queste detrazioni, ma il mancato gettito va comunque di fatto versato allo Stato. Inoltre, in tal caso, non si può aumentare l’aliquota degli immobili tenuti a disposizione;
- la base imponibile è ridotta del 50% per i fabbricati di interesse storico-artistico e per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati. Nel caso degli immobili inagibili o inabitabili si tratta della conferma di un’agevolazione già prevista in sede ICI. Per gli immobili di interesse storico artistico, si tratta di una modifica di un’agevolazione in essere: si utilizza come base imponibile la rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il

coefficiente di riferimento (160 se a scopo residenziale), invece della rendita catastale più bassa della zona, ma si abbatte l'imponibile al 50%). Vengono anche modificate, per questi immobili, le agevolazioni ai fini delle imposte sui redditi (Irpef o Ires);

- non è dovuta la quota erariale sugli immobili dei Comuni, su quelli ex-Iacp, destinati all'edilizia residenziale pubblica e sociale e sugli immobili dei soci delle cooperative a proprietà indivisa. Queste esclusioni, originariamente non previste nel D.L. 201/2011, e introdotte con il D.L. 16/2012, ripristinano analoghe previsioni contenute nella normativa ICI e in quella dell'IMU a regime. Il loro riconoscimento è uno dei risultati positivi ottenuti nel confronto tra il Governo e i Comuni, nella messa a punto dell'IMU. Bologna ha avuto un ruolo attivo di rilievo in questo confronto grazie anche al supporto e allo sforzo congiunto delle forze sociali, economiche e politiche, nonché delle altre città metropolitane e dell'Anci.

Per molti aspetti l'IMU sulla abitazione principale può ritenersi un'imposta relativamente più equa rispetto all'ICI sulla prima casa in vigore fino al 2007, che prevedeva una aliquota variabile tra il 4 per mille e il 7 per mille (5,2 per mille in media nazionale) e una detrazione di 103 euro (con una media nazionale, tenendo conto delle maggiorazioni introdotte a livello locale, pari a 117 euro) e nessuno sconto per figli conviventi. Considerando il fattore di moltiplicazione delle rendite, emerge che un single o una famiglia senza figli pagherà meno fino a circa 690 euro di rendita e di più per rendite superiori. Per una famiglia con due figli, si avrà convenienza, ad aliquota base, fino a una rendita (rivalutata del 5%) di circa 1.525 euro. Se i figli sono quattro si pagherà meno (sempre ad aliquota base e rispetto alla vecchia ICI) per rendite catastali (rivalutate del 5%) di 2.360 euro. E così via fino un massimo (8 o più figli) di circa 4.000 euro.

Diverso è il caso dell'IMU sugli altri immobili. Nel caso di abitazioni secondarie, l'introduzione dell'IMU ha effetti distributivi negativi. Con l'ICI, l'aliquota era in media pari, a livello nazionale, al 6,1 per mille e nell'ipotesi di immobili non locati si pagava l'Irpef sulla rendita, maggiorata di un terzo e con aliquote fino al 43% (più addizionali regionale e locale). L'IMU abolisce la tassazione della rendita in Irpef, in quanto inglobata nell'IMU, e comporta quindi una tassazione più elevata per contribuenti con redditi bassi e una tassazione più lieve per contribuenti con redditi elevati. A rafforzare questi effetti distributivi negativi va anche, nel caso di immobili locati, la possibilità di optare per la cedolare secca (del 19% o 21%, a seconda che i canoni siano o meno concordati), piuttosto che l'Irpef progressiva. Tutto ciò evidentemente avvantaggia chi ha e dichiara redditi più elevati.

Un altro aspetto negativo dell'attuale IMU è che essa comporterà una tassazione mediamente più elevata, rispetto all'ICI, sugli immobili strumentali di impresa.

Come si è detto, l'imposta viene in parte incassata direttamente dallo stato (50% dell'IMU sugli immobili diversi dalla abitazione principale) a titolo di imposta patrimoniale statale (che affianca quella su auto e altri beni di lusso e il bollo sui valori mobiliari). Inoltre, l'extra gettito (differenza fra IMU comunale calcolata ad aliquota base e precedente ICI comunale) è di fatto sterilizzato dalla riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio.

Ne deriva che i Comuni non hanno alcun beneficio, in termini di maggiori risorse, fino a concorrenza delle aliquote base (rispettivamente 0,4% sulla prima abitazione e 0,76% sugli altri immobili). Ogni scostamento verso il basso, rispetto a queste aliquote, comporterebbe, per i Comuni che volessero muoversi in questa direzione, non solo un mancato incasso, ma un onere effettivo, che andrebbe ad aggiungersi a tutte le altre cospicue riduzioni di entrata, in quanto, fino a concorrenza di queste aliquote base, verrà comunque ridotto il Fondo sperimentale. In questo modo, le maggiori risorse prelevate (ad aliquote base) sono di fatto attribuite o sterilizzate a favore complessivo dello Stato.

Inoltre, poiché ai Comuni verranno ulteriormente ridotte le risorse statali, si dà già di fatto per scontato che i Comuni saranno costretti ad aumentare le aliquote rispetto a quelle base, non per potenziare o migliorare i servizi, ma unicamente per compensare le riduzioni di entrate statali. E' in questa direzione che si stanno infatti muovendo, con differenze che dipendono dalle specifiche realtà, i vari Comuni, nella predisposizione del bilancio di previsione 2012. L'aumento della pressione fiscale, purtroppo necessario se non si vogliono ridurre i servizi, è concentrato per lo più sulla nuova IMU, data la più consistente leva fiscale che questa imposta comporta, rispetto alle altre attualmente disponibili per i Comuni.

1.1.5 Le altre leve fiscali a favore dei Comuni

I Comuni possono utilizzare, oltre all'IMU, le seguenti leve fiscali.

Addizionale Irpef

E' stata sbloccata la possibilità di aumentare l'addizionale Irpef, fino a 0,8 punti percentuali. Una novità dei provvedimenti più recenti è quella di poter graduare le aliquote, oltre alla soglia di esenzione (che già prima poteva essere fissata dai Comuni).

Tuttavia, è stato definitivamente chiarito che la differenziazione delle aliquote deve rispecchiare gli scaglioni definiti per legge nazionale (fino 15mila euro, da 15 a 28mila euro, da 28 a 55mila euro, da 55 a 75mila euro, oltre 75mila euro) e le aliquote devono applicarsi solo ai redditi che ricadono in ogni scaglione (progressività per scaglioni e non per classi) al pari di quanto accade per l'Irpef nazionale.

Imposta di scopo

L'imposta di scopo, già istituita dalla legge 296/2006 per contribuire al finanziamento di specifici progetti di investimento per opere pubbliche, modificata dal D.Lgs 23/2011, sul federalismo municipale, e ancora in attesa del regolamento attuativo, viene coordinata dal D.L. 16/2012 con la nuova normativa IMU e potrà essere applicata dai Comuni anche in assenza di regolamenti attuativi. Come è stata efficacemente definita dal Presidente Anci Delrio, si tratta "una tassa giusta al momento sbagliato", in quanto l'aumento dell'IMU ordinaria comporta già aumenti così rilevanti per i contribuenti che è impossibile immaginare che si possa ricorrere ad ulteriori aggravii dell'imposizione immobiliare, come sarebbe con l'imposta di scopo, che di fatto è un'addizionale all'IMU (prima all'ICI).

Imposta di soggiorno

Il D. Lgs 23/2011 consente ai Comuni capoluogo di provincia, alle unioni di Comuni e ai Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte di istituire un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio. L'importo, da applicare secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo, può arrivare al massimo di 5 euro per notte di soggiorno. Il relativo gettito deve essere destinato a finanziare interventi in materia di turismo, compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, inclusi i relativi servizi pubblici locali.

Tributo comunale rifiuti e servizi (TARES) dal 2013

Il tributo comprenderà la quota ambientale per lo smaltimento dei rifiuti e la quota "servizi" per la sicurezza, l'illuminazione e la gestione delle strade (cd. servizi indivisibili).

La componente "rifiuti" della TARES sarà proporzionata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotte per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte sulla base dei criteri stabiliti da un regolamento da emanarsi entro il 31 ottobre 2012.

Andando nello specifico, la nuova tariffa dovrà essere pagata da chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti.

Il pagamento del tributo dovrà avvenire annualmente e sarà proporzionato alla quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte. La superficie assoggettabile al tributo, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte nel catasto, è pari all'80% della superficie catastale.

Nel determinare le tariffe, dovrà tenersi conto sia della quota relativa al costo del servizio, sia di quella rapportata alla quantità di rifiuti relativi al servizio fornito e ai costi di gestione. Lo scopo è la copertura integrale dei costi.

La componente "servizi indivisibili" sarà calcolata attraverso una maggiorazione pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, i quali possono, con deliberazione del consiglio comunale, aumentare la misura della maggiorazione per un importo massimo fino a 0,40, anche graduandola in ragione della tipologia dell'immobile e della zona ove è ubicato. Il Fondo sperimentale di riequilibrio è ridotto di un ammontare pari al gettito derivante dalla maggiorazione standard. Nel complesso, a livello nazionale, il contributo richiesto ai Comuni è pari a livello nazionale a un ulteriore miliardo di euro.

Nella modulazione della tariffa sono assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche. Per le attività produttive è applicato un fattore di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di avere avviato al recupero. I Comuni, inoltre, potranno decidere di diminuire la tariffa o anche di prevedere agevolazioni o esenzioni, nella misura massima del 30%, per una vasta gamma di situazioni (ad esempio unico occupante dell'immobile, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale etc.). La copertura deve essere garantita con risorse diverse dal tributo di competenza dell'esercizio.

1.2 Le tendenze del bilancio comunale dal 2009 alla fine del mandato

In questo paragrafo vengono evidenziate alcune tendenze evolutive del bilancio comunale, assumendo come riferimento il triennio 2009-2011.

Successivamente verranno illustrate le principali caratteristiche del Bilancio 2012, che è stato fortemente condizionato dalle modifiche normative descritte in precedenza.

Infine si cercherà di delineare uno scenario di evoluzione delle risorse, con riferimento al periodo 2013-2016, estrapolando alcune tendenze che emergono dall'analisi dei dati contenuti nel bilancio poliennale 2012-2014.

1.2.1 Cosa è successo fra il 2009 e il 2011

Nell'ultimo triennio il bilancio comunale ha avvertito pienamente le conseguenze della difficile congiuntura economica e, in particolare, della grave crisi della finanza pubblica nazionale e locale.

Le risorse a disposizione del Comune per finanziare gli interventi compresi nel Titolo I "Spese correnti" e nel Titolo 3 "Spese per rimborso di prestiti" si sono significativamente ridotte: si è passati infatti dai quasi 539 milioni di euro del consuntivo 2009 a circa 493 milioni del consuntivo 2011 (in valore assoluto 46 milioni di euro in meno, pari a - 8,5%).

Se si tiene conto dei tassi di inflazione registrati in questo periodo a Bologna (0,4% nel 2009, 1% nel 2010 e 2,9% nel 2011) ci troviamo in presenza di una riduzione in termini reali di risorse disponibili che si avvicina al 13%.

La componente decisiva in questo calo è la netta riduzione delle risorse trasferite sotto una molteplicità di voci dallo Stato al bilancio comunale: nel consuntivo 2011 questi fondi ammontano a 137,2 milioni di euro (di cui 2,2 con destinazione finalizzata) ed evidenziano rispetto al 2009 una diminuzione di quasi 25,5 milioni di euro.

Fra il 2009 e il 2011 si riducono anche per circa 1,7 milioni di euro i trasferimenti di risorse da parte della Regione, di Organismi comunitari e internazionali e di altri Enti del settore pubblico.

Anche per effetto della crisi economica le altre entrate comunali di natura tributaria ed extratributaria hanno registrato nel periodo 2009-2011 una riduzione complessiva di oltre 11 milioni di euro (oltre 2 milioni in più le entrate tributarie e oltre 13 milioni in meno le entrate extratributarie), che ha fatto salire il calo complessivo delle risorse disponibili a circa 38,2 milioni di euro.

Infine, si è significativamente ridotto l'utilizzo di una quota degli oneri di urbanizzazione per il finanziamento di spese correnti (nel consuntivo 2009 questa quota ammontava ancora a 7,3 milioni di euro, mentre nel consuntivo 2011 è scesa a meno di 3 milioni di euro).

L'Amministrazione comunale ha reagito a questa significativa riduzione di risorse disponibili intervenendo in modo trasversale sulla generalità delle voci di spesa del bilancio comunale, con criteri tesi a salvaguardare gli interventi prioritari e a conseguire in modo generalizzato una maggiore efficienza ed efficacia nelle politiche di intervento.

In questo quadro due voci hanno registrato gli interventi più significativi: le spese per il personale e quelle collegate al servizio del debito (restituzione della quota capitale e pagamento della quota interessi).

Fra il 2009 e il 2011 le spese di personale hanno registrato un calo di quasi 22,6 milioni di euro (oltre - 11 % in termini nominali e circa - 15% in termini reali): hanno contribuito a questo dato sia la forte riduzione del numero assoluto dei dipendenti (dovuta essenzialmente alle rigide normative nazionali sul turn-over), sia il blocco degli stipendi (imposto, come si dirà in seguito, dall'entrata in vigore del DL 78/2010 a partire dal 2011 per la quasi generalità dei dipendenti pubblici).

Per quanto riguarda in particolare il primo fattore fra il 31 dicembre 2008 e il 31 dicembre 2011 i dipendenti a tempo indeterminato sono calati da 4.895 a 4.518 (377 persone in meno, pari a quasi - 8%).

A questa forte riduzione dei dipendenti a tempo indeterminato ha corrisposto una sostanziale stazionarietà del ricorso al lavoro a tempo determinato: nel 2009 le unità medie equivalenti assunte con questo rapporto di lavoro sono state infatti 484, sono scese a 446 nel 2010 e risalite a 494 nel 2011.

La seconda voce di spesa che si è sensibilmente ridotta è quella degli oneri finanziari sul debito pregresso, scesa fra il 2009 e il 2011 di quasi 3,1 milioni di euro (da 45,6 a 42,5 milioni, con una riduzione lieve della quota capitale e più marcata della quota interessi).

Molto significativa anche la contrazione dello stock del debito, che è sceso dai 307 milioni di euro di fine 2008 a circa 237,9 milioni a fine 2011: questa dinamica è stata resa possibile da un ricorso al credito nel triennio molto contenuto (complessivamente 34,3 milioni di euro) e dalla restituzione di quote capitale nei tre anni per 103,4 milioni.

In questi tre anni Bologna ha quindi mantenuto sostanzialmente invariato il livello di servizi ed interventi offerti alla collettività locale (in particolare nel campo del welfare e della cura della città) pur in presenza di una sensibile riduzione delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Questo risultato significativo è stato reso possibile operando in primo luogo sul versante delle uscite, con significative riduzioni dell'incidenza assoluta e relativa delle spese di personale e degli oneri finanziari e con un generale contenimento di tutte le altre voci di spesa.

Nel triennio considerato gli interventi sul versante delle entrate si sono limitati agli adeguamenti tariffari sui servizi educativi e scolastici (entrati in vigore dal 1° aprile 2011).

Vincoli normativi nazionali hanno infatti imposto l'invarianza dell'aliquota dell'addizionale IRPEF (0,7%, con soglia di esenzione fino a 12.000 euro lordi) e dell'aliquota ICI (pari al valore massimo dello 0,7% su tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale, esentata nella quasi totalità dei casi dal pagamento di questa imposta a partire dal 2008).

1.2.2 Il Bilancio 2012: scelte di carattere straordinario in una situazione di grande difficoltà.

La predisposizione della proposta di Bilancio 2012 è avvenuta in un periodo di grande difficoltà, caratterizzato dal succedersi di manovre di finanza pubblica (descritte nel paragrafo 1.1) che hanno radicalmente mutato nel secondo semestre 2011 e nei primi mesi del 2012 il quadro di riferimento della pianificazione economico-finanziaria dell'Amministrazione.

All'inizio del mandato il quadro normativo prevedeva infatti nel 2012 un'ulteriore riduzione delle attribuzioni statali, per effetto delle decisioni già prese al momento della conversione in legge del D.L. 78/2010.

Le due manovre estive del 2011 (Decreto Legge 98 e 138), la Legge di stabilità e il Decreto Monti di Dicembre 2011 hanno sensibilmente accentuato i vincoli del Patto di stabilità e mutato l'ordine di grandezza della riduzione delle attribuzioni statali prevista per il 2012.

E' stata inoltre prevista l'introduzione in via sperimentale dal 2012 della nuova imposta IMU, che sostituisce l'ICI, con significative modifiche normative che sono state approvate in via definitiva dal Parlamento il 26 aprile 2012.

Per effetto di tutti questi provvedimenti nella proposta di Bilancio 2012 il Fondo sperimentale di riequilibrio (che assorbe anche l'addizionale Enel e la compartecipazione al gettito IVA) si riduce complessivamente di oltre 73,3 milioni di euro, scendendo da 128,3 milioni nel 2011 a 55 milioni nel 2012.

Questa eccezionale riduzione è dovuta sostanzialmente a tre componenti:

- 10,7 milioni di euro in meno imputabili agli effetti sul 2012 delle norme del D.L. 78/2010 (che prevedeva nel 2012 un'ulteriore riduzione delle attribuzioni statali agli Enti locali di 1 miliardo di euro);
- 15,7 milioni di euro in meno imputabili al taglio di 1,450 miliardi di euro disposto a livello nazionale dalla manovra Monti (a cui si aggiungono nel caso di Bologna 2,5 milioni di euro connessi ai recuperi su base triennale di gettiti pregressi connessi alla vicenda degli estimi catastali di categoria D);
- ulteriori 48 milioni di euro in meno quale riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio a compensazione dell'extragettito calcolato ad aliquota base dell'IMU rispetto alla precedente imposta comunale sugli immobili (ICI).

Se si tiene conto anche di quanto avvenuto nel triennio 2009-2011 (evidenziato in precedenza) la riduzione complessiva delle attribuzioni statali a favore del Comune di Bologna ammonta in soli quattro anni a quasi 99 milioni di euro.

E' una tendenza negativa di carattere eccezionale, che ha imposto scelte di bilancio straordinarie in un contesto di inedite difficoltà della congiuntura economica e della finanza pubblica nazionale e locale a tutti ormai noto.

Nel caso del Comune di Bologna a questa tendenza negativa di carattere nazionale si è anche associata la volontà virtuosa dell'Amministrazione di non prevedere nel 2012 nessuna entrata

straordinaria a copertura delle spese di parte corrente (nel bilancio di previsione 2011 queste entrate di carattere straordinario ammontavano a circa 17 milioni di euro).

Per effetto di questa scelta tutte le entrate straordinarie che si realizzeranno nel 2012 (es.: oneri di urbanizzazione, proventi derivanti dal programma unitario di valorizzazione delle aree ex militari) saranno destinate al finanziamento di spese di investimento, con particolare attenzione ai temi della manutenzione straordinaria e della riqualificazione urbana.

Eccezionale riduzione delle attribuzioni statali, scomparsa di alcuni trasferimenti regionali collegati a fondi nazionali, eliminazione del ricorso ad ogni entrata di natura straordinaria, lieve erosione delle

entrate tributarie ed extratributarie anche per effetto della difficile congiuntura economica: è questo il contesto nel quale sono state compiute le principali scelte del Bilancio 2012, che cercheremo ora di descrivere sinteticamente.

Iniziamo dalle decisioni assunte sul complesso delle spese correnti, che nella proposta di Bilancio 2012 ammontano complessivamente a 540,7 milioni di euro (di cui 48,9 milioni corrispondenti ad entrate a destinazione vincolata di diversa natura).

Se operiamo il confronto con la previsione iniziale 2011 si evidenzia un incremento di spesa di 8,3 milioni di euro (7,5 imputabili a maggiori risorse comunali e 0,8 milioni dovuti all'incremento di entrate a destinazione vincolata).

Al netto della spesa straordinaria di 8 milioni di euro connessa alle eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nella prima metà del mese di febbraio, la previsione di spesa 2012 è sostanzialmente analoga in termini nominali a quella del 2011 e si riduce in termini reali di quasi il 3% (il tasso medio di inflazione dello scorso anno a Bologna è infatti risultato pari a 2,9%).

Prosegue così quel processo di contenimento e rigorosa selezione delle spese correnti che abbiamo evidenziato in precedenza, che dovrà assumere nei prossimi anni carattere strutturale ed essere orientato sempre più da analisi di efficienza ed efficacia condotte con la metodologia della "revisione della spesa" (*spending review*).

Anche nel 2012 la componente decisiva di questo contenimento della spesa è rappresentata dalle spese di personale, che in termini comparabili si riducono nella previsione iniziale rispetto al 2011 di circa 9,6 milioni di euro (di cui 0,7 milioni imputabili a spese straordinarie connesse alle consultazioni elettorali amministrative del 2011).

Questa sensibile riduzione di spesa è motivata in primo luogo dal blocco delle retribuzioni dei dipendenti previsto anche per il 2012 dalla legislazione nazionale e dal forte calo delle persone assunte a tempo indeterminato già registrato nel corso del 2011 (che trascina ovviamente i suoi effetti nell'anno in corso), anch'esso conseguenza di vincoli normativi. Ha concorso a questa riduzione di spesa anche l'applicazione dei nuovi principi contabili, che ha rinviato al 2013 la previsione di voci di spesa relative ad alcune componenti della retribuzione (es.: salario accessorio).

In termini contabili le spese di personale si riducono di ulteriori 3,4 milioni di euro, per effetto di due operazioni evidenziate nel fascicolo di budget (Allegato A):

- 1) l'attribuzione al Settore Istruzione di risorse per 2,9 milioni di euro destinate all'acquisto di servizi sostitutivi di spese di personale per supplenti di nidi e scuole dell'infanzia (dovuta alle normative nazionali che fissano limiti alla spesa di personale);
 - 2) una minore spesa di personale di quasi 0,5 milioni di euro per l'attribuzione al Settore Sistema culturale e giovani di somme da trasferire alla Fondazione Cineteca, per il pagamento dal 1° marzo 2012 delle retribuzioni relative ai 14 dipendenti trasferiti dal Comune alla Fondazione.
- Oltre a questa rilevante riduzione della spesa di personale il fascicolo di budget evidenzia un lieve incremento delle spese di natura economica (quasi 0,6 milioni di euro) e una contenuta riduzione dei fitti passivi (quasi 0,5 milioni).

Nell'ambito della tipologia "Altre spese" continua la riduzione delle spese imputabili ad oneri finanziari (complessivamente 0,3 milioni di euro in meno, quale saldo fra un aumento di 1,2 milioni di euro della quota capitale e una riduzione di 1,5 milioni degli interessi).

In questo quadro di ulteriore e rigoroso controllo dell'evoluzione della spesa l'Amministrazione ha deciso di potenziare alcuni stanziamenti relativi ad interventi considerati prioritari nelle linee programmatiche del mandato (che vengono ulteriormente precisate in questo Piano generale di sviluppo 2012-2016, anche in relazione al rilevante mutamento delle condizioni di contesto economico e sociale).

Il documento di budget evidenzia con chiarezza queste priorità:

- un maggiore stanziamento di circa 400 mila euro per potenziare le azioni di recupero dell'evasione;
- quasi 1,6 milioni di euro in più per potenziare gli interventi di manutenzione ordinaria della città, con particolare riferimento al patrimonio edilizio comunale (di cui 1 milione di euro per fronteggiare i danni provocati dalle eccezionali nevicate della prima metà del mese di febbraio);
- risorse aggiuntive per 869 mila euro destinate al servizio di illuminazione pubblica;
- un maggiore stanziamento di 550 mila euro per avviare nel 2012 il progetto *bike-sharing*;
- risorse aggiuntive per 1,6 milioni di euro per estendere la rete e potenziare la manutenzione degli impianti di rilevazione automatica delle infrazioni al codice della strada;
- un maggiore stanziamento di oltre 7 milioni di euro per le spese sostenute per rimuovere la neve ed il ghiaccio in occasione delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella prima metà del mese di febbraio;
- 600 mila euro per erogare nel 2012 un contributo straordinario al Teatro Comunale ;
- 1 milione di euro di risorse comunali per finanziare nel 2012 un fondo comunale per il sostegno delle famiglie affittuarie (in presenza di una totale scomparsa del fondo sociale per l'affitto, finanziato in precedenza in larga prevalenza con fondi nazionali e regionali);
- il potenziamento per un importo di 600 mila euro della manutenzione degli alloggi assegnati ad ACER finanziato con fitti ERP finalizzati, in precedenza destinati al Fondo Sociale per l'Affitto;

- 1,9 milioni di euro in più di risorse comunali da destinare nel 2012 al finanziamento degli interventi di welfare delegati ai quartieri cittadini nel campo educativo, scolastico e socio-assistenziale (a compensazione di entrate a destinazione vincolata che al momento attuale non è possibile prevedere nel 2012 nella stessa misura degli anni precedenti).

Nella voce “consumi specifici” si trova inoltre attribuito alla Direzione Generale l'importo di 1 milione di euro corrispondente ai proventi previsti per l'introduzione dal 1° settembre 2012 dell'imposta di soggiorno: nel corso dell'esercizio tali somme verranno attribuite ai Dipartimenti competenti e saranno esclusivamente destinate alle finalità previste dalla legge (interventi in materia di turismo, compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, e interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, compresi i servizi pubblici locali).

Nella tipologia “altre spese” si registra inoltre un maggiore trasferimento alla società Hera di quasi 2,6 milioni di euro, a fronte di un incremento della tassa rifiuti solidi urbani (TARSU) del 4%. L'Amministrazione ha deciso questo intervento per recuperare la dinamica inflazionistica dei costi del servizio e per conseguire un potenziamento del servizio di raccolta differenziata e una significativa inversione di tendenza dei fenomeni di degrado urbano connessi ai rifiuti.

La raccolta differenziata è infatti particolarmente bassa nel comune di Bologna (36%), rispetto ad altri comuni capoluogo di provincia in Regione (in media 53,5%) e rispetto agli standard richiesti in sede comunitaria (65% entro il 2012). Anche il corrispettivo pagato ad Hera per la raccolta rifiuti è relativamente più basso a Bologna rispetto agli altri Comuni della Regione.

Gli obiettivi della raccolta differenziata e del contenimento dei fenomeni di degrado urbano si basano sulle seguenti azioni:

- 1) modifica del sistema di raccolta di carta e cartone in centro storico (entro i viali di circoscrizione): raccolta del cartone presso le utenze non domestiche lungo le strade radiali puntualmente identificate e completamento in tutto il centro storico (estendendolo all'area compresa nella cerchia dei Mille) della raccolta della carta da utenze domestiche con il sistema porta a porta;
- 2) modifica del sistema di raccolta di tutte le matrici in centro storico: avvio della estensione del sistema di raccolta domiciliarizzata, attraverso il cosiddetto "porta a porta", di tutte le matrici di rifiuti in una zona sperimentale del quartiere San Vitale e nel Quadrilatero;
- 3) progetto Fiera District: attuazione progetto di razionalizzazione della raccolta differenziata per le grandi utenze del Fiera District, attraverso lo spostamento della raccolta da strada alle aree pertinenziali;
- 4) realizzazione ed apertura di una nuova Stazione ecologica attrezzata: attivazione presso il CAAB, nel quartiere san Donato;
- 5) rivisitazione delle isole interrato: implementazione della raccolta differenziata presso le isole interrato di via Artieri e via Marchesana, a seguito della loro ristrutturazione, e realizzazione di una nuova isola interrato presso piazza del Francia nell'ambito della riqualificazione della piazza;

- 6) videosorveglianza: potenziamento del sistema di videosorveglianza per prevenire i fenomeni di abbandono dei rifiuti;
- 7) sanificazione: potenziamento del servizio di sanificazione ed igienizzazione di zone ed aree a particolare criticità e frequentazione del centro storico, con particolare riferimento al periodo estivo.

E' stato inoltre concordato, con le OOSS e le categorie economiche, la costituzione di un tavolo per il monitoraggio delle azioni di qualificazione e potenziamento del servizio concordate con Hera.

L'introduzione a partire dal 1° settembre 2012 dell'imposta di soggiorno e l'aumento del 4% della TARSU sono aspetti di una più complessiva politica delle entrate, che caratterizza fortemente le scelte di bilancio per il 2012 e che cerchiamo ora di descrivere in modo analitico.

In primo luogo l'Amministrazione ha deciso di lasciare invariata nel 2012 allo 0,7% l'aliquota dell'addizionale comunale all'Irpef (confermando anche la soglia di esenzione per redditi imponibili lordi fino a 12.000 euro, che permette ad oltre 90.000 contribuenti di non pagare questa addizionale).

In sede di trattativa con le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL si è inoltre convenuto di non procedere per il 2012 a nessun adeguamento delle tariffe relative ai servizi di natura educativa, scolastica e socio-assistenziale erogati alle persone: in considerazione della difficile situazione sociale ed economica l'Amministrazione ha deciso di rinunciare in via straordinaria per il 2012 anche all'adeguamento al tasso di inflazione registrato a Bologna nel 2011 (pari al 2,9% in media annua).

In considerazione di queste scelte il peso della manovra di aggiustamento del bilancio comunale per conseguire condizioni di equilibrio è inevitabilmente gravato interamente sulla nuova imposta sulla proprietà immobiliare (definita IMU) introdotta in via sperimentale dal 2012.

Le principali caratteristiche della nuova imposta sono già state illustrate in precedenza; in questa sede ci limitiamo ad evidenziare le scelte sulle aliquote IMU compiute dall'Amministrazione comunale per pervenire all'equilibrio di bilancio.

Per le abitazioni principali si è convenuto di mantenere l'aliquota al livello base dello 0,4%: considerando la detrazione di 200 euro riconosciuta a tutti i proprietari e quella di 50 euro per ogni figlio convivente fino a 26 anni (con un massimo di 400 euro), il gettito stimato dall'Amministrazione sulla base delle indicazioni ministeriali pubblicate sul sito del MEF è di 45,6 milioni di euro.

L'Amministrazione si propone di riservare lo stesso trattamento dell'abitazione principale:

- agli immobili adibiti ad abitazione principale dei soci di cooperative a proprietà indivisa;
- agli immobili ex-Iacp destinati all'edilizia residenziale pubblica e sociale;

- a quelli di proprietà (o con diritto di usufrutto) di anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, e di cittadini italiani residenti all'estero, purché l'immobile non sia locato.

Per quanto riguarda invece gli altri immobili le aliquote attualmente previste dall'Amministrazione sono le seguenti:

- 0,76% per le abitazioni locate a canone concordato;
- 0,96% per gli immobili strumentali all'esercizio di attività economiche;
- 1,06% per le abitazione locate a canone libero o tenute a disposizione;
- 1,06% per i terreni.

Le scelte effettuate con riferimento all'IMU hanno lo scopo di coniugare il più possibile equità ed efficienza. Si è contenuta la tassazione dell'abitazione principale e degli immobili a canone concordato, lasciando invariate le aliquote base definite a livello governativo e fino a concorrenza delle quali il Comune non ottiene alcuna risorsa addizionale. Il maggior prelievo necessario per far fronte al taglio dei "trasferimenti" statali (Fondo sperimentale di riequilibrio) è concentrato sulle abitazione tenute a disposizione e locate a canone libero (1,06%), che già usufruiscono di altre agevolazioni (soprattutto, sfuggono alla progressività del prelievo).

L'aliquota ordinaria dell'1,06% è ridotta per le attività produttive di un punto e prevede due ulteriori agevolazioni, finalizzate a riconoscere alcuni vantaggi in funzione di obiettivi di crescita e capitalizzazione delle imprese. In particolare, imprese indipendenti che intraprendono una crescita economica tramite fusione o incorporazione potranno pagare, per tre esercizi, sui beni strumentali, l'aliquota del 7,6 per mille. Inoltre, l'aliquota dello 0,96% è ridotta a 0,94% per cento per le categorie catastali C1 e C3 nel caso in cui la proprietà dell'immobile sia dell'impresa che ne fa uso.

E' inoltre ridotta al 7,6 per mille l'aliquota per le unità immobiliari concesse in uso a parenti di primo grado che siano coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola o in altri casi limitati in cui tra parenti di primo grado ci sia uno scambio di immobili, a titolo di abitazione principale, ma ciascun proprietario possieda solo e quell'unico immobile. La possibilità di estendere questa agevolazione a tutti i comodati tra parenti di primo grado attualmente in essere (circa 10000) è stata presa in considerazione dall'Amministrazione, ma è troppo costosa (circa 5 milioni) e pertanto incompatibile con gli attuali tagli dei trasferimenti statali, pena un consistente aggravio dell'onere sui possessori di un'unica abitazione per l'intero nucleo familiare.

E' indubbio che nonostante queste correzioni, l'IMU resta un'imposta onerosa, soprattutto per alcune categorie di immobili che prima godevano di agevolazioni e per le imprese, poco equa, nel modo in cui è al momento applicata e troppo limitata come fonte autonoma di prelievo a livello

locale, data soprattutto l'elevata quota che va allo Stato L'Amministrazione comunale continuerà il proprio impegno per contribuire alla revisione di alcuni aspetti fondamentali di questo tributo e sollecitare il processo di revisione delle rendite catastali, su cui è impegnato il Governo e che è prerequisite necessario per una applicazione più equa del tributo.

Relativamente a tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale il gettito IMU attualmente previsto, sulla base delle aliquote sopra evidenziate, è pari a 130,2 milioni di euro ed è composto da:

- 88,5 milioni di euro per la quota del 50% spettante al Comune con riferimento all'aliquota base dello 0,76% (stima pubblicata sul sito del MEF);
- 41,7 milioni di euro per la quota spettante al Comune per i valori delle aliquote superiori al livello base dello 0,76%.

In totale il Comune prevede di incassare dall'IMU nel 2012 175,8 milioni di euro, con un beneficio per il bilancio comunale pari solamente a 41,7 milioni di euro a seguito di:

- scomparsa del precedente gettito ICI (valutato nelle stime ministeriali relative al 2010 in circa 86,1 milioni di euro);
- riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio di 48 milioni di euro (determinata sempre sulla base delle stime ministeriali del gettito IMU ad aliquote base rispetto al precedente gettito ICI).

A questo proposito è indispensabile evidenziare che queste stime ministeriali dell'extragettito IMU dovranno confrontarsi con le somme che verranno realmente riscosse dal Comune, che potranno essere

valutate nei prossimi mesi sulla base dei dati relativi al pagamento del primo acconto da parte dei contribuenti entro il 18 giugno.

Permangono quindi al momento attuale elementi significativi di incertezza sull'impatto della nuova imposta immobiliare sugli equilibri del bilancio comunale.

La normativa definitivamente approvata nel mese di aprile 2012 prevede:

- l'iscrizione nel bilancio di previsione dell'imposta municipale propria in base agli importi stimati dal Dipartimento delle Finanze del MEF (questo accertamento convenzionale non dà diritto al riconoscimento da parte dello Stato dell'eventuale differenza fra gettito accertato convenzionalmente e gettito reale ed è rivisto, unitamente agli accertamenti relativi al Fondo sperimentale di riequilibrio e ai trasferimenti erariali, in esito a dati aggiornati dal medesimo Dipartimento delle Finanze);
- la possibilità per i Comuni, entro il 30 settembre 2012, sulla base dei dati aggiornati di approvare o modificare il regolamento e la deliberazione relativa alle aliquote e alle detrazioni del tributo;

- l'emanazione entro il 10 dicembre 2012 di un DPCM, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, per provvedere all'eventuale modifica delle aliquote IMU, delle relative variazioni e della detrazione per assicurare l'ammontare del gettito complessivo previsto per il 2012.

Per cautelarsi ulteriormente contro questi elementi di rischio relativi alla stima del gettito IMU inserita nella proposta di bilancio si è potenziato il fondo di riserva, aumentandolo da 5,2 milioni di euro a circa 7,5 milioni di euro.

Invarianza dell'aliquota dell'addizionale IRPEF, blocco di tutte le tariffe dei servizi alla persona, aumento della TARSU del 4%, fissazione delle aliquote IMU sui livelli e con gli obiettivi evidenziati in precedenza: sono questi gli elementi essenziali della proposta di bilancio 2012 per quanto riguarda le entrate tributarie ed extratributarie di competenza dell'Amministrazione comunale.

A queste scelte si accompagnerà un ulteriore accentuato impegno nel contrasto all'evasione sui tributi locali e nazionali. Inoltre, sono già state introdotte, per i servizi educativi, nel corso del 2012, alcune significative innovazioni nell'utilizzo dell'ISEE (Indicatore di situazione economica equivalente) e ulteriori modifiche saranno valutate non appena il governo emanerà la nuova normativa prevista entro il maggio 2012, al fine di conseguire maggiore equità e selettività nelle modalità di accesso e contribuzione ai servizi erogati dall'Amministrazione.

Su questi temi del contrasto all'evasione fiscale e delle innovazioni in materia di ISEE ritorneremo più ampiamente in seguito: in questa sede è importante sottolineare che questo impegno per una maggiore equità fiscale e contributiva è uno degli elementi essenziali della proposta di Bilancio 2012 dell'Amministrazione.

Sulla base di quanto esposto in precedenza le principali scelte di bilancio operate per il 2012 dall'Amministrazione relativamente agli interventi di parte corrente sono state chiarite.

Per quanto riguarda invece gli interventi in conto capitale è stato predisposto, come di consueto, un Piano triennale dei lavori pubblici e degli investimenti 2012-2014 che ha dovuto confrontarsi in primo luogo con i vincoli sempre più stringenti imposti su questa tipologia di spesa dal Patto di stabilità.

Per le scelte puntuali si rinvia al documento di pianificazione triennale predisposto, che evidenzia le priorità dell'Amministrazione per il 2012 e gli anni successivi: manutenzione straordinaria del patrimonio comunale, cura del territorio e qualità urbana, completamento delle opere già avviate e attenzione particolare a quelle per cui sono stati richiesti cofinanziamenti in conto capitale da parte di altri Enti o di soggetti privati.

All'interno di queste priorità verranno scelte nell'ambito del Piano le opere da progettare e finanziare, con una previsione di ricorso all'indebitamento nel 2012 ancora molto contenuta (fino ad un importo massimo di 10 milioni di euro) e coerente con gli attuali vincoli del Patto di stabilità.

Ulteriori investimenti saranno finanziati con gli oneri di urbanizzazione (interamente destinati nel 2012 a questa finalità), con i proventi delle dismissioni patrimoniali e con i contributi in conto capitale erogati da altri Enti pubblici e da soggetti privati per cofinanziare opere previste nella pianificazione comunale.

1.2.3 Che cosa si prevede che possa succedere fra il 2013 e il 2016

Come appare evidente da quanto esposto in precedenza il contesto nel quale avviene la formazione delle scelte di bilancio 2012 da parte dell'Amministrazione comunale è di straordinaria difficoltà ed incertezza.

La proposta di bilancio che viene presentata rappresenta un atto di forte assunzione di responsabilità da parte dell'Amministrazione, che ha anche deciso di avviare il dibattito in Consiglio Comunale e presentarla a tutta la città non appena la normativa lo ha reso possibile, per giungere ad un'approvazione definitiva entro la metà del mese di giugno (a questo proposito è opportuno ricordare che a livello nazionale i termini per l'approvazione del bilancio sono stati prorogati al 30 giugno 2012).

In questa situazione operare previsioni economiche e finanziarie su un periodo di tempo più esteso è veramente esercizio aleatorio: di questa avvertenza è necessario tenere conto nel valutare le previsioni operate dall'Amministrazione nel bilancio poliennale 2012-2014 e le considerazioni esposte in questa sede con riferimento all'intero arco temporale del mandato amministrativo.

Un primo elemento deve comunque essere evidenziato con chiarezza: con l'introduzione in via sperimentale dell'IMU (e la drastica riduzione delle attribuzioni statali operata nel biennio 2011-2012) il bilancio del Comune di Bologna è caratterizzato da un elevatissimo livello di autonomia finanziaria e tributaria.

La previsione delle entrate 2012, che in precedenza abbiamo illustrato in dettaglio, evidenzia sinteticamente la seguente articolazione:

- 382 milioni di entrate tributarie (di cui 175,8 milioni rappresentati dall'IMU);
- 26,7 milioni di entrate da contributi e trasferimenti correnti (provenienti dallo Stato, dalla Regione, da altri Enti del settore pubblico e da Organismi comunitari ed internazionali);
- 132 milioni di entrate extratributarie.

Le entrate tributarie rappresentano il 70,6% del totale delle risorse comunali e quelle extratributarie il 24,4%: l'autonomia finanziaria del Comune di Bologna nel 2012 ha quindi raggiunto il 95% del totale delle entrate di parte corrente.

I contributi e trasferimenti correnti rappresentano ormai formalmente una quota esigua del bilancio comunale (5% in totale, di cui circa i due terzi provenienti dallo Stato).

L'autonomia rimane molto elevata anche se si considera ancora come trasferimento statale il Fondo sperimentale di riequilibrio (pari a 55 milioni di euro nel 2012), che pure ha ormai assunto per disposizioni nazionali natura contabile di entrata tributaria.

A questo proposito assume un importante rilievo la proposta avanzata dall'Amministrazione di elevare dal 50% al 75% la quota IMU (calcolata ad aliquota base) di spettanza dei Comuni con riferimento a tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale. Se tale proposta venisse accolta, per il Comune di Bologna si tradurrebbe in un maggior gettito IMU di 44,2 milioni di euro, compensati da un'analoga riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio. Tale fondo scenderebbe così dai 55 milioni di euro del 2012 a 10,8 milioni di euro (pari a circa il 2% del totale delle entrate di parte corrente).

L'obiettivo della quasi totale autonomia finanziaria sarebbe così raggiunto e richiederebbe, come logica conseguenza, un sistema di vincoli molto più ridotto e razionale di quello attuale.

Nel 2013, come evidenziato in precedenza, questo Fondo dovrebbe purtroppo subire un'ulteriore riduzione (1 miliardo di euro a livello nazionale e 11 milioni circa stimati per il Comune di Bologna) a seguito dell'introduzione del nuovo tributo comunale per i rifiuti e servizi (TARES), determinando così una nuova contrazione delle attribuzioni statali e un'accentuazione della reale autonomia finanziaria e tributaria del bilancio comunale.

In altri termini gli interventi previsti nella parte corrente del bilancio comunale sono finanziati in larghissima prevalenza dalla collettività bolognese (famiglie ed imprese) e la quota di finanziamenti statali è ormai marginale.

E' quindi legittimo auspicare che nei prossimi anni le manovre di finanza pubblica nazionale non incidano più negativamente sugli equilibri di bilancio dell'Amministrazione, rispettando formalmente e sostanzialmente l'elevatissimo livello di autonomia conseguito.

Se questo avverrà l'evoluzione delle risorse comunali sarà finalmente condizionata esclusivamente dall'evoluzione della congiuntura economica (anche a livello locale) e dalla capacità dell'Amministrazione di utilizzare in modo equilibrato i margini di autonomia tributaria ed extratributaria che le sono attribuiti.

Lo scenario macroeconomico che si assume a riferimento nelle previsioni di bilancio successive al 2012 vuole guardare al futuro con una ragionevole fiducia, ipotizzando di contenere nel 2012 i fenomeni recessivi e di ritrovare a livello nazionale e locale (a partire dal 2013 e negli anni successivi) il sentiero di una crescita economica e sociale sostenibile ed ispirata ad una distribuzione delle risorse e delle opportunità più equa.

L'Amministrazione comunale farà tutto quanto le compete per favorire questi processi ed ispirerà a questi obiettivi tutte le politiche tributarie e tariffarie, le scelte di intervento nel decisivo campo del *welfare* locale e le decisioni in materia di spese di investimento.

Se questo scenario si verificherà è possibile ipotizzare per il periodo 2013-2016 una sostanziale conferma delle risorse di parte corrente a disposizione dell'Amministrazione, senza operare ulteriori inasprimenti delle aliquote sui tributi esistenti (con la sola eccezione dell'introduzione della TARES, di cui si è parlato in precedenza).

Diventeranno così centrali nella politica delle entrate i temi del contrasto all'evasione fiscale e dell'equità, continuando ad assicurare particolare sostegno alle fasce di popolazione e di attività economiche che vedono maggiormente messi in discussione i loro equilibri attuali e le prospettive future.

A questo impegno per assicurare una contribuzione più giusta e sostenibile da parte di tutta la collettività locale all'impegno economico del Comune verrà associata una rigorosa ed intensificata politica di controllo e qualificazione delle spese.

Come evidenziato in precedenza risultati molto significativi in questa direzione sono già stati conseguiti negli ultimi anni e il Bilancio 2012 conferma ed accentua questa tendenza.

Anche nei prossimi anni l'impegno verrà mantenuto e ulteriormente qualificato, con un utilizzo pervasivo e sistematico di metodologie di *spending review*: ogni intervento significativo verrà esaminato in profondità per verificare, in un contesto profondamente mutato, le ragioni che lo motivano e le condizioni di efficienza ed efficacia nel quale viene attualmente svolto.

In questo contesto generale si evidenziano in conclusione due percorsi di lavoro già definiti, relativamente alle spese per il personale e agli oneri per l'indebitamento.

Per quanto riguarda il personale nelle parti successive di questo documento verrà evidenziato il carattere di risorsa strategica, decisiva per ogni processo di mutamento e qualificazione dell'azione comunale.

In termini economici si è consapevoli che il permanere degli attuali vincoli (in particolare quelli relativi al turn-over, attualmente fissati nella percentuale del 40% del personale cessato dal servizio) comporterà per l'Amministrazione l'esigenza di conseguire significativi incrementi di efficienza ed efficacia in tutti i processi caratterizzati da un diffuso impegno di capitale umano.

Decisivo diventa anche cogliere con tempestività ed intelligenza tutte le opportunità offerte dalla sfida dell'amministrazione digitale, che può rivoluzionare il modo di lavorare negli uffici e soprattutto le relazioni e le collaborazioni con le famiglie e le imprese. Una migliore organizzazione del lavoro e dei processi decisionali sarà centrata sulla semplificazione delle procedure e l'identificazione di chiare responsabilità; il focus sui risultati delle azioni intraprese dovrà consentire un miglioramento delle prestazioni, pur in presenza di risorse umane e finanziarie in calo.

Per quanto riguarda gli oneri finanziari legati al processo di indebitamento abbiamo già evidenziato in precedenza gli importanti risultati già conseguiti dall'Amministrazione nel periodo più recente, che la collocano in una posizione di eccellenza nel contesto italiano ed internazionale.

Nel mandato 2012-2016 questo processo di riduzione dell'indebitamento e di contenimento degli oneri finanziari proseguirà e verrà ulteriormente accentuato. Vediamo alcuni dati, molto sintetici, che rendono bene le dimensioni di questa politica.

Nell'ipotesi di mantenere per tutto il periodo 2012-2016 un ricorso annuo all'indebitamento pari a 10 milioni di euro (per un totale di 50 milioni di euro complessivi nel mandato), il debito residuo si ridurrebbe da 237,9 milioni di euro a fine 2011 a 137,7 milioni di euro a fine 2016.

A fronte dei 50 milioni di euro di nuovo indebitamento nel quinquennio si prevede infatti di estinguere mutui oggi in ammortamento per complessivi 150,2 milioni di euro.

In soli cinque anni oltre 100 milioni di euro di stock del debito in meno, con una riduzione in termini nominali pari al 42,1% (che sale al 50% in termini reali, se si tiene conto del processo inflazionistico previsto negli scenari macroeconomici per il quinquennio 2012-2016).

In sostanza un dimezzamento dello stock del debito, a cui corrisponde naturalmente una significativa riduzione degli oneri finanziari: la quota capitale rimborsata dovrebbe scendere da 33,2 milioni di euro nel 2012 a 27,1 nel 2016 e gli interessi pagati annualmente da 10,3 milioni nel 2012 a 6,7 nel 2016.

Per gli equilibri di parte corrente del bilancio questo si traduce in un beneficio complessivo di quasi 10 milioni di euro, decisivo per mantenere gli impegni di politica tributaria sopra evidenziati in termini di invarianza delle aliquote.

Questo scenario di indebitamento annuo per 10 milioni di euro è quello contemplato attualmente nel Bilancio poliennale 2012-2014 ed ispirerà nel 2012 le politiche di investimento dell'Ente.

L'Amministrazione comunale conferma così il proprio impegno per rispettare i vincoli del Patto di stabilità anche nel 2012; auspica però che a livello nazionale si adottino misure per rendere questi vincoli più equi e per permettere ai Comuni di giocare pienamente il loro ruolo nelle politiche di rilancio della crescita e dello sviluppo locale.

Se questi vincoli verranno attenuati l'Amministrazione comunale ha predisposto uno scenario di indebitamento alternativo, che prevede un ricorso all'accensione di nuovi mutui per 15 milioni di euro annui (per un totale di 75 milioni di euro complessivi nell'intero mandato).

In questo scenario alternativo lo stock del debito si ridurrebbe da 237,9 milioni di euro a fine 2011 a 159,3 a fine 2016: anche in questo caso una fortissima riduzione del debito residuo (78,6 milioni di euro in meno in cinque anni, pari in termini nominali a -33%).

Ancora evidente, anche se più contenuta, la riduzione degli oneri finanziari: la quota capitale rimborsata scenderebbe da 33,2 milioni nel 2012 a 28,4 nel 2016 e gli interessi pagati calerebbero da 10,3 milioni nel 2012 a 7,7 nel 2016.

In questo scenario alternativo (che consentirebbe al Comune di condurre una politica di investimento più incisiva) il debito si ridurrebbe comunque di quasi il 40% in termini reali e il beneficio per gli equilibri di parte corrente sarebbe comunque elevato (a fine mandato 7,4 milioni di euro di oneri in meno).

Da quanto esposto in precedenza appare evidente il grande senso di responsabilità nei confronti della collettività locale e nazionale che ispira le scelte di bilancio del Comune di Bologna per il 2012 e per gli anni successivi.

Vale comunque la pena di richiamare in conclusione gli elementi essenziali di questo decisivo processo di cambiamento:

- senza ipotizzare ulteriori riduzioni delle attribuzioni statali nel periodo 2013-2016 (oltre a quelle già previste dalla manovra Monti in relazione all'introduzione della TARES) nel triennio 2011-2013 il Comune di Bologna vedrà ridotte le proprie attribuzioni a regime per un importo annuo di circa 110 milioni di euro. E' questa la misura del contributo che la nostra Amministrazione è chiamata a dare per consentire nel 2013 a livello nazionale il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio di bilancio;
- oggi il Comune di Bologna opera già con quasi 400 dipendenti a tempo indeterminato in meno rispetto al 2009; ipotizzando il permanere degli attuali vincoli di turn-over è probabile che a fine mandato il numero dei dipendenti sia ancora significativamente più ridotto. Accettare questa sfida con l'impegno a non ridurre il livello dei servizi significa conseguire condizioni di efficacia ed efficienza nell'impiego del capitale umano più elevate e capaci di intercettare e promuovere tutte le opportunità del mutamento tecnologico ed organizzativo;
- il Comune di Bologna è attualmente una delle Amministrazioni locali di maggiore dimensione meno indebitate a livello nazionale ed internazionale. Gli scenari di indebitamento evidenziati in precedenza in modo analitico rappresentano per l'Amministrazione un impegno di mandato esplicito e condurranno comunque a fortissime riduzioni del debito residuo e degli oneri finanziari.

Un Comune quasi totalmente autonomo da un punto di vista tributario e finanziario; che persegue con grande determinazione gli obiettivi decisivi del contrasto all'evasione e dell'equità nell'accesso e nella contribuzione ai servizi; più snello e capace di cogliere tutte le sfide e le opportunità dei cambiamenti; più abile nel sollecitare processi di relazione e collaborazione virtuosa con le famiglie e le imprese; ancora meno indebitato e con un'incidenza di oneri finanziari estremamente ridotta.

Sono questi alcuni degli obiettivi di mandato contenuti nelle scelte che hanno portato alla proposta di Bilancio 2012 e degli altri strumenti di programmazione economico-finanziaria relativi al triennio 2012-2014 e all'intero mandato amministrativo.

Obiettivi ambiziosi e decisivi per il benessere sociale e l'armonica crescita economica della collettività locale, che è possibile perseguire con ragionevole determinazione e grande fiducia anche grazie all'intenso lavoro compiuto dall'Amministrazione in questi mesi di inizio mandato in condizioni di eccezionale difficoltà e di mutamenti radicali.

1.3 Contrasto all'evasione fiscale

La politica messa in atto di riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio compensata da una maggiore autonomia tributaria è da vedere certamente con favore, anche se permane la forte preoccupazione sia per le stime effettuate dal Governo sul gettito dell'IMU, sia per la quota troppo elevata di risorse che fluiscono nelle casse dello Stato.

Questo meccanismo ha comunque due effetti positivi importanti: viene restituita la leva fiscale ai Comuni ed inoltre ad essi va tutto il gettito recuperato dalle azioni di contrasto all'evasione. Il fatto ha tanta più importanza se si considera che la nuova IMU avrà un gettito totale di circa 3 volte la vecchia ICI e di conseguenza le potenzialità del recupero da evasione aumenteranno in modo corrispondente.

Tale contesto ci obbliga a rafforzare ulteriormente le azioni di contrasto all'evasione, per cercare anche di massimizzare l'equità che diventa indispensabile quando si utilizzano livelli importanti di leva fiscale.

L'anno 2012 era già un anno importante anche senza le tante novità, in quanto scadranno sia il contratto che ha permesso di realizzare il progetto Elisa (un progetto per il completamento e la messa a punto della banca dati immobiliare), sia il contratto connesso al controllo dell'evasione e pertanto da un lato si dovrà aggiudicare la nuova gara e dall'altro sarà il momento per consolidare e migliorare le attività in corso e per implementarne altre.

1.3.1 Quali sono le attività in corso

Si manterranno tutte le attività in corso di controllo dell'evasione, che sinteticamente possiamo riassumere nei seguenti punti:

- controllo dell'evasione ICI soprattutto per le fattispecie che negli anni si sono rivelate più foriere di evasione come le aree edificabili, le esenzioni e le agevolazioni usufruite da coniugi che vivono in residenze separate, la congruità delle rendite catastali, tramite incrocio delle banche dati dei versamenti/dichiarazioni/catasto;
- controllo dell'evasione totale della tassa rifiuti tramite incrocio delle banche dati delle utenze e dei residenti, nonché dell'evasione parziale tramite verifica delle planimetrie catastali;
- controllo dell'evasione erariale tramite incrocio di banche dati e sopralluoghi, soprattutto per le fattispecie che sono risultate più soggette ad evasione, al fine di alimentare le segnalazioni qualificate all'Agenzia delle entrate, alla Guardia di Finanza e all'Inps, con cui è in corso una stretta collaborazione;
- verifica sul territorio per individuare i cespiti imponibili all'imposta sulla pubblicità ed al canone occupazione spazi ed aree pubbliche;
- completamento del progetto Elisa che ci permetterà di avere tutte le banche dati comunali allineate in modo dinamico;

- completamento della verifica sul territorio dei dati toponomastici e catastali degli immobili nonché dei relativi soggetti collegati;
- proseguimento della verifica sul territorio di tutte le utenze non domestiche e delle relative informazioni.

1.3.2 Potenziamento delle attività in corso

Alcune attività verranno potenziate mentre si implementeranno nuovi controlli che sinteticamente si possono riassumere nei seguenti punti:

- verranno verificati i requisiti di tutti i circa 10 mila contratti di locazione concordati in quanto da una indagine a campione è emerso che ve ne sono molti irregolari. Questa attività permetterà di recuperare sia l'ICI non versata ed eventualmente l'evasione erariale;
- verranno potenziati gli strumenti per incassare le imposte accertate, posto che controllare l'evasione non significa solo individuare il debitore ed il relativo debito con la notifica dell'accertamento, ma significa anche e soprattutto incassare il credito, poiché l'entrata si può accertare contabilmente, e quindi si possono attivare impegni di spesa di pari importo, solo se viene incassata. A tal riguardo viene abbandonata la riscossione volontaria e coattiva di Equitalia per gestirla direttamente. Ci si aspettano risultati positivi sia dalle entrate tributarie e patrimoniali ma anche dalle sanzioni del codice della strada. L'obiettivo è di migliorare il servizio ed il rapporto con il contribuente ma anche di incassare di più ad un costo inferiore;
- verrà potenziata in generale l'attività di contrasto all'evasione utilizzando nuove banche dati che permetteranno da un lato di effettuare incroci massivi dei dati e non interrogazioni puntuali, come fatto fino ad ora, e dall'altro di analizzare nuovi percorsi di indagine;
- si potenzierà l'attività di compartecipazione all'evasione erariale, sia perché la percentuale riconosciuta al Comune per il prossimo triennio è del 100%, sia perché con la nuova normativa per i controlli sarà coinvolta la Guardia di Finanza e si potrà verificare anche l'evasione contributiva;
- il completamento del progetto Elisa, con i suoi cruscotti e le sue banche dati bonificate, aprirà nuove prospettive. Uno degli obiettivi di tale progetto è quello di arrivare per tutti gli immobili presenti sul territorio comunale all'identificazione univoca dell'unità immobiliare (sia per estremi catastali sia per estremi toponomastici), nonché dei soggetti e delle relazioni (diritto reale o semplice disponibilità) che legano le unità ai soggetti. Questo abbinamento di informazioni consentirà di allineare agli oggetti immobiliari ed ai soggetti tutte le informazioni disponibili all'interno del Comune, ma anche in altre banche dati della pubblica amministrazione. L'allineamento semplificherà il controllo delle locazioni in nero ma anche il controllo dell'evasione della tassa rifiuti e dell'ICI/IMU;

- verrà sviluppato il controllo della congruità di tutte le rendite catastali. Il potenziamento o meno di questa attività dipenderà però in larga parte dalle normative nazionali che verranno approvate. Il Governo infatti si è impegnato a modificare le regole per determinare i valori catastali al fine di agganciarli maggiormente ai valori di mercato. E' evidente che se questa riforma verrà approvata, come si auspica, il Comune sarà in prima linea per la sua attuazione; in caso contrario provvederemo autonomamente ad attivare un progetto, che naturalmente dovrà tenere conto della attuali normative, per verificare la congruità di tutte le rendite catastali;
- si procederà alla verifica ICI dei cosiddetti fabbricati fantasma;
- in vista dell'applicazione della nuova tassa rifiuti, ma non solo, sarà necessario scrivere a tutti coloro per cui in catasto non risulta presente la planimetria catastale.

1.3.3 Semplificazione degli adempimenti

Una pubblica amministrazione che funziona bene deve porsi come obiettivo prioritario quello di prevenire l'evasione ancor prima di contrastarla e deve porsi come consulente al servizio dei propri contribuenti piuttosto che agire con strumenti di repressione. L'obiettivo è quello di considerare i contribuenti come "cittadini", e non come "potenziali criminali".

A tal riguardo l'attività si svilupperà in queste direzioni:

- sulla riscossione volontaria della tassa rifiuti si ritiene che il superamento di Equitalia possa portare a notevoli vantaggi nei rapporti con i contribuenti, in quanto da un lato, il Comune si riappropria del rapporto diretto con i cittadini-contribuenti e, dall'altro, potrà risolvere le questioni connesse al tributo e quelle connesse alla riscossione in unico sportello, mentre prima questi sportelli erano differenti. Sempre per agevolare tali rapporti, Poste Spa abiliterà in via sperimentale per i contribuenti della tassa rifiuti del Comune di Bologna, primi ed unici a livello nazionale, i suoi "sportello amico" presenti sul territorio nazionale (una ventina solo a Bologna) per rilasciare duplicati delle lettere di pagamento smarrite o non ricevute e quindi pagare il dovuto se il conteggio è corretto;
- per le sanzioni del codice della strada verranno attivati sportelli per la riscossione coattiva anche presso la Polizia Municipale, mentre prima il cittadino doveva rivolgersi ad altro sportello di Equitalia, molto distante anche fisicamente dalla sede della Polizia Municipale;
- verrà attivato un sistema di prenotazione di appuntamenti per la tassa rifiuti tramite agenda on line che dopo un periodo sperimentale verrà esteso anche alle altre entrate;
- verrà potenziato il call center del Settore Entrate;
- per la tassa rifiuti verrà portato a regime il progetto "Rossi cambia casa" che permetterà di svolgere buona parte delle nuove denunce della tassa rifiuti presso gli sportelli Urp di quartiere, evitando a chi cambia residenza di recarsi presso lo sportello Entrate;

- vista la reintroduzione della imposta sulla abitazione principale, verrà riavviato il progetto per inviare ai cittadini l'IMU precalcolata;
- verrà costruita una banca dati degli indirizzi mail e di cellulare dei contribuenti al fine di semplificare i rapporti con i cittadini contribuenti più tecnologicamente evoluti con notevoli risparmi per tutti;
- già il Settore Entrate ha un Crm (*Customer relationship management*) ed ha digitalizzato il proprio archivio, ma si ritiene che sempre nell'ottica del miglioramento nel rapporto con i contribuenti si dovrà lavorare sulla dematerializzazione cartacea utilizzando sempre più i nuovi strumenti messi a disposizione della tecnologia.

1.4 Gli acquisti di beni e servizi

L'Amministrazione si è posta l'obiettivo di unificare, in un unico punto di specializzazione e responsabilità la materia degli appalti di lavori, servizi e forniture, disciplinati dal Codice dei Contratti, omogeneizzando e snellendo le procedure, con la finalità di contenere i costi sia in termini economici che di impiego di risorse umane.

Nell'ambito del Piano triennale per l'individuazione delle misure di razionalizzazione dell'utilizzo dei beni mobili ed immobili finalizzato al contenimento delle spese di funzionamento (art. 2 commi 594 e 595 della legge 244/2007) sono già state effettuate numerose azioni di contenimento della spesa, per quanto riguarda:

- le dotazioni informatiche a corredo delle stazioni di lavoro nella automazione d'ufficio e di telefonia, per quanto riguarda l'acquisto di prodotti informatici, il consolidamento del processo di migrazione a software aperti, i sistemi di telefonia e trasmissione dati, etc.;
- i veicoli di servizio per la Polizia municipale e i settori comunali, con l'obiettivo di sostituzione dei mezzi più obsoleti, la razionalizzazione di autovetture e ciclomotori, l'utilizzo di auto condivise e l'acquisto di biciclette a pedalata assistita, al fine di ridurre le spese e le emissioni inquinanti;
- la riqualificazione energetica degli edifici, in particolare di quelli ad edilizia residenziale pubblica;
- la razionalizzazione degli spazi utilizzati dagli uffici pubblici e di quelli giudiziari, al fine di un più economico e razionale utilizzo degli stessi.

Parallelamente, sta proseguendo il percorso già avviato per incentivare gli acquisti di beni standardizzati attraverso la centrale di committenza regionale (Intercent-ER) al fine di razionalizzare ulteriormente la spesa, sia per ottimizzare l'utilizzo del personale dedicato all'espletamento delle procedure di gara.

La collaborazione con Intercent-ER, che si intende proseguire anche nel 2012, sempre nell'ottica sopra esposta di razionalizzazione della spesa anche sul fronte gestionale e organizzativo, consentirà di realizzare economie di scala dovute alla centralizzazione degli acquisti e di risparmiare risorse umane per le tipologie di gara aventi ad oggetto prodotti "standard", mantenendo all'interno del Settore la gestione delle gare per servizi di interesse specifico e strategico, quali ad esempio quelli rivolti alla persona.

L'Amministrazione è inoltre impegnata per le seguenti attività:

- acquisti di beni e servizi per tutti gli Uffici Giudiziari
- logistica Uffici Giudiziari, trasloco Procura. Dopo il completamento del trasloco presso Palazzo Legnani Pizzardi degli Uffici Giudiziari, è stata avviata una riorganizzazione dei vari archivi, compresi quelli posti presso i magazzini economici, finalizzata a una migliore funzionalità del servizio. Tale attività ha consentito altresì di liberare l'archivio di via Menarini, nel quale erano depositati atti del Stato Civile di competenza del Tribunale, che pertanto è stato inserito nel piano vendita dell'Amministrazione, garantendo una conseguente entrata.

Le attività in questo ambito, che hanno già consentito risparmi nel corso dell'ultimo anno, continueranno ad essere improntate al monitoraggio e alla razionalizzazione dei servizi di supporto al funzionamento della macchina amministrativa finalizzati anche a conseguire ulteriori risparmi.

1.5 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio

1.5.1 Piano delle alienazioni e valorizzazioni

Le innovazioni normative di questi ultimi anni, e l'accresciuta necessità del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

Negli ultimi anni, i provvedimenti legislativi che si sono occupati di patrimonio immobiliare degli enti pubblici sono andati moltiplicandosi, ma una vera innovazione è stata introdotta dall'art. 58, comma 1, della legge n. 133 del 6 agosto 2008, che prevedeva: "Per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, province, comuni e altri enti locali, ciascun ente con delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, sulla

base dei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, redigendo il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliare da allegare al bilancio di previsione".

Questo nuovo strumento di programmazione annuale ha ridotto notevolmente i tempi delle procedure di vendita.

Si indicano gli introiti delle alienazioni degli ultimi quattro anni:

anno 2008 14,164 milioni di euro

anno 2009 14,686 milioni di euro

anno 2010 6,537 milioni di euro

anno 2011 7,214 milioni di euro

Contribuiscono alla formazione di tali introiti sia le vendite all'asta, che le alienazioni dirette, che il riscatto dei diritti di superficie a favore dei proprietari superficiali di immobili realizzati in edilizia residenziale convenzionata.

Il decremento delle vendite nel biennio 2010 - 2011 è dovuto, oltre alla contrazione del mercato conseguente alla crisi, al fatto che sono via via stati immessi sul mercato immobili sempre meno appetibili. Anche il Piano Vendite 2012, con valori orientativi pari a 16,2 milioni di euro (di cui 13 milioni circa per alienazioni e 3,2 milioni per vendite aree PEEP già concesse in diritto di superficie), sarà presumibilmente attuato per un importo di 6/7 milioni, salvo integrazioni al piano da effettuarsi in corso d'anno.

Un importante obiettivo sarà quindi quello di valorizzare il patrimonio, rimuovendo le criticità che rendono i beni poco interessanti e individuando anche modalità di cessione differenti dalla pura vendita.

1.5.2 Federalismo demaniale

Il decreto 85/2010 prevede la possibilità di attribuire ai Comuni, alle Province, alle Città Metropolitane e alle Regioni, i beni statali secondo criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione con competenze e funzioni ed, infine, di valorizzazione ambientale.

Si tratta del primo decreto attuativo del federalismo fiscale che traccia il quadro normativo utile al trasferimento, a titolo non oneroso, della proprietà dei beni statali agli enti locali secondo i principi sopra richiamati e, in primis, del principio di sussidiarietà.

Tra i beni che possono formare oggetto di trasferimento sono compresi anche i beni culturali mobili (quali arredi, opere d'arte, patrimoni librari, ecc.) ed immobili attraverso specifici accordi di valorizzazione o programmi e piani strategici di sviluppo culturale. A tal fine, il 9 febbraio 2011, è stato firmato un Protocollo di Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e la

Agenzia del Demanio che ha previsto l'istituzione di una Cabina di Regia incaricata di procedere ad una definizione delle principali fasi procedurali ed operative dell'attuazione delle previsioni relative ai beni culturali di cui all'articolo 5, comma 5 del D.lgs 85/2010. Si è in attesa della pubblicazione della cosiddetta *white list*, cioè la lista che comprende i beni demaniali dello Stato cedibili ai Comuni, secondo quanto prevede la normativa sul federalismo demaniale.

1.5.3 Il D.L. 6 dicembre 2011 n. 201 convertito dalla legge 214 del 22 dicembre 2011 (cd. decreto "Salva-Italia")

Un'importante novità contenuta nel decreto Salva-Italia (art. 27) consiste nella possibilità di inserire nel piano delle alienazioni e valorizzazioni, immobili di proprietà dello Stato, previ tutti gli accordi necessari e ridefinisce la procedura per gli eventuali cambi di destinazione urbanistica.

Occorrerà quindi promuovere iniziative con la finalità di valorizzare e alienare il patrimonio immobiliare pubblico elaborando programmi di valorizzazione territoriale per il riutilizzo funzionale degli immobili di proprietà di Regioni, Province e Comuni e di ogni soggetto pubblico, anche statale, proprietario, detentore o gestore di immobili pubblici, nonché degli immobili oggetto di procedure di valorizzazione di cui al decreto legislativo sul federalismo demaniale.

1.5.4 Strategie e programmi

Per l'individuazione di strategie e programmi connessi alla recente normativa, l'Amministrazione ha avviato una rilevazione completa del patrimonio, nelle sue differenti componenti, dalla consistenza edilizia allo stato manutentivo.

La consistenza del patrimonio del Comune di Bologna è generalmente nota: esso è composto da circa n. 18.000 unità immobiliari urbane e n. 10.000 particelle accatastate ai terreni; i fabbricati destinati a usi istituzionali (compresi quelli degli impianti sportivi) assommano a più del 50% del patrimonio urbano per una superficie superiore ad 1.050.000 mq.), a cui è necessario aggiungere i beni deputati a usi non istituzionali, quali le Libere Forme associative con una consistenza di circa 300 unità immobiliari (140 assegnate ai settori e 133 ai quartieri, alle quali si aggiungono i 33 immobili destinati ai Centri Socio-culturali gestiti dagli anziani).

Per i terreni: oltre il 68%, pari a circa mq 16.769.119, è destinato a parchi e giardini pubblici, parcheggi scoperti, relitti stradali, aree per servizi idrici-scolastici-sportivi-culturali.

Ulteriori beni, anche se in quantità marginale rispetto al totale del patrimonio (5,5%) sono destinati ad uso commerciali, con differenti tipologie di contratti, per un totale di circa 600 immobili, che nel 2011 hanno garantito entrate per circa 9,6 milioni di euro.

Vi sono inoltre circa 100 unità immobiliari inutilizzate poiché in attesa di nuova assegnazione o utilizzo istituzionale, o perché inserite nel piano delle alienazioni, o destinate a progetti come ad esempio quello dell'autorecupero (Delibera Consiglio 29/1/2010 PG 18996/2010 e Delibera Giunta 15/11/2011 PG 262309/2011) ed infine perché non assegnabili per degrado manutentivo o perché necessitano di una manutenzione straordinaria.

Un capitolo a parte è quello dei beni “sottoutilizzati”, cioè di quei beni che, in attesa della valorizzazione piena, vengono assegnati in custodia o per usi di minor pregio rispetto alle loro potenzialità (ad esempio Villa Aldini, utilizzata come sede di una associazione).

La ricognizione e la verifica della consistenza patrimoniale costituiscono quindi la base per la revisione degli assetti strutturali e di valore del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione e permetteranno, alla luce dell'obiettivo di valorizzazione, di definire un complesso di strategie tese ad orientare le azioni dell'ente, al fine di individuare le politiche più remunerative ed efficaci per mettere a reddito i beni pubblici, inclusa la possibilità di costituire un fondo immobiliare (o altro strumento di gestione del patrimonio).

E' necessario dare vita a una serie di attività e progetti anche intersettoriali, fondati su un attento studio di fattibilità, che perfezinino la conoscenza del patrimonio comunale, integrando competenze e strumenti e che restituiscano un quadro sempre aggiornato della sua consistenza, in relazione a usi/contratti vigenti/stato manutentivo/interventi di valorizzazione patrimoniale (investimenti propri dell'ente/investimenti di privati in attuazione di contratti o accordi).

A tal fine:

- occorre far convergere sull'inventario patrimoniale i dati di competenza di tutti i settori coinvolti costruendo una relazione strumentale con il S.I.T. per la loro visualizzazione individuando procedure (anche informatiche) che garantiscano la manutenzione e l'aggiornamento dei dati;
- occorre acquisire la conoscenza della consistenza delle infrastrutture presenti nel sottosuolo: il Comune di Bologna, in occasione della scadenza della concessione decennale ad Hera delle reti presenti nel sottosuolo per la posa di fibra ottica, ha già dato l'avvio ad una attività ricognitoria e di riordino, attività che coinvolge, oltre al Settore Patrimonio, il Settore Opere Pubbliche, il S.I.T., il Settore Finanza e Bilancio, il Settore Città Digitale. Nell'ambito di questa attività è necessario definire le modalità di conferimento di beni di proprietà (comprese le reti) per lo sviluppo della trasmissione dati, il loro valore, la loro possibilità di implementazione.

Per l'attuazione del c.d. Federalismo demaniale, l'analisi dei beni demaniali dello Stato cedibili ai Comuni, porterà a valutare per ogni singolo bene la presentazione della domanda di attribuzione con l'indicazione della finalità e modalità di utilizzazione del bene, della tempistica, della economicità e della nuova destinazione (ove l'Ente territoriale non utilizzi il bene nel rispetto delle finalità e dei tempi indicati nella domanda di attribuzione, il Governo esercita il potere sostitutivo). I beni attribuiti possono essere alienati solo previa valorizzazione urbanistica.

Per le caserme dismesse presenti sul territorio comunale nel corso del mandato sarà completato il percorso di valorizzazione condiviso con l'Agenzia del Demanio con approvazione del Piano Unitario di Valorizzazione di Bologna. Gli indirizzi concordati per la trasformazione e valorizzazione dei beni sono stati recepiti nel Piano strutturale comunale.

Per undici immobili si è concluso l'iter di valorizzazione consentendo di avviare le relative procedure di vendita, già concluse positivamente per sette. Altri due immobili sono stati destinati ad uso governativo, permettendo di realizzare grazie ad uno di questi (Caserma S. Mamolo) un consistente piano di razionalizzazione degli spazi delle sedi della Direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Per i restanti sette immobili l'iter di valorizzazione dovrà essere perfezionato e concluso con il loro inserimento all'interno dei nuovi piani operativi (POC), valutando l'acquisizione al patrimonio del Comune della Caserma Staveco compensandone il valore con la quota premiale riconosciuta dall'art.3 c. 15 del D.L. 351/2011.

Nell'ambito di tale strategia sarà valutata anche l'opportunità offerta dall'art. 33 bis del D.L. 98/2011 che prevede la possibilità di promuovere insieme all'Agenzia del Demanio la costituzione di veicoli societari e finanziari cui trasferire, per la successiva valorizzazione, trasformazione e gestione, sia immobili dello Stato che immobili di proprietà dell'Amministrazione comunale.

Per gli immobili destinati alle Libere Forme Associative è stato da tempo avviato un progetto intersettoriale, al fine di coniugare la valorizzazione del patrimonio sociale e culturale presente sul nostro territorio con la valorizzazione patrimoniale dei beni destinati ad associazioni, attraverso un lavoro, condiviso, di definizione di regole a cui attenersi e di conseguente riordino degli aspetti contrattuali. Il punto di partenza è stata la costruzione di una mappatura completa e articolata delle diverse tipologie. A partire da questa ricognizione sono state condivise regole in grado di omogeneizzare convenzioni e trattamenti, e garantire una maggiore trasparenza e informazione sulle attività svolte e sul valore sociale di cui le associazioni sono portatrici.

Di particolare rilevanza è il tema degli immobili non funzionali alla attività istituzionale del Comune di Bologna e la cui alienazione, al contempo, è impossibile o molto difficoltosa in relazione a problemi di carattere tecnico (comunque presenti) quanto di opportunità; immobili altrimenti destinati ad un degrado irreversibile e un conseguente "impoverimento" del loro valore sia sociale che patrimoniale.

Si tratta in questo caso di attivare programmi di valorizzazione non necessariamente finalizzati all'alienazione della proprietà: è possibile la riqualificazione e messa in valore di immobili anche attraverso strumenti contrattuali (da individuare, quali ad esempio concessioni di lunga durata) che permettano il mantenimento della titolarità pubblica e l'incremento del "valore" economico, sociale e funzionale. Ogni immobile "critico" ha una storia a sé ed è gravato da vincoli, o collocato in un contesto che richiede soluzioni mirate.

Proseguirà poi la verifica già avviata delle aree pubbliche libere ed il censimento delle aree residuali, alle quali, dopo le verifiche di carattere urbanistico necessarie, si potrebbe conferire una destinazione spendibile (ad esempio l'area dell'ex centro Galileo di Via Casteldebole).

1.5.5 Il patrimonio delle ASP

Un capitolo a parte merita il patrimonio delle ASP, di particolare consistenza e valore e fino ad ora gestito autonomamente e senza adeguato coordinamento dalle ASP stesse.

Contestualmente al processo di unificazione e riordino delle ASP, ai fini di coordinare e rendere più efficienti ed efficaci i loro interventi nel campo dei servizi di welfare, un progetto strategico specifico riguarderà la mappatura del loro patrimonio al fine di inserirlo in modo compiuto e coerente nel programma di valorizzazione (tramite alienazioni, riqualificazioni e ottimizzazione della loro redditività) previsto per il patrimonio del Comune. Di particolare importanza sarà la ricognizione dei vincoli che spesso riguardano questo patrimonio, per lo più frutto di lasciti soggetti a destinazioni e condizioni specifiche.

1.5.6 Il patrimonio ACER

Nell'ambito del patrimonio abitativo pubblico comunale destinato alle politiche abitative prevalgono nettamente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica per i quali viene corrisposto un canone sociale: si tratta infatti di 11.829 alloggi su un totale di 12.391, pari a oltre il 95%. Gli altri 562 alloggi sono esclusi dai vincoli imposti dalla normativa ERP e possono essere destinati ad altre finalità stabilite dall'Amministrazione comunale.

Quasi il 46% degli alloggi comunali destinati alle politiche abitative è concentrato in due quartieri: San Donato con 2.999 alloggi e Navile con 2.689.

Nel 2011 è stato assegnato un numero molto elevato di unità abitative (798); a marzo 2012 lo stock di alloggi già ripristinati assegnabili da parte del Comune di Bologna ammontava a 286 unità.

Anche per il patrimonio Acer proseguiranno azioni di efficientamento e di ottimizzazione nell'uso del patrimonio destinato all'edilizia residenziale pubblica e sociale sia attraverso interventi di manutenzione e di risparmio energetico che di sostituzione.

1.6 La valorizzazione delle risorse umane a disposizione dell'Amministrazione

Il patrimonio più importante di cui dispone dell'Amministrazione è costituito dai propri dipendenti.

Purtroppo, negli ultimi anni, la gestione delle risorse umane si è trasformata per gli Enti Locali in un problema di vincoli di spesa e le regole che governano le spese di personale sono essenzialmente regole improntate al rigido contenimento della spesa e regole che governano le spese di personale negli Enti Locali sono negli ultimi anni essenzialmente regole improntate al rigido contenimento della spesa.

Per tentare di tracciare un quadro complessivo di tale sistema di regole è necessario fare riferimento all'art. 1 comma 557 della legge 296/2006 (legge Finanziaria per il 2007) e all'art. 76 del decreto legge 112/2008 (convertito nella legge 133/2008).

Tali disposizioni sono state oggetto, negli ultimi anni, di ripetute e a volte contrastanti modifiche che non ne hanno però alterato l'impianto originario.

Attualmente gli enti locali, su questa materia, sono principalmente soggetti a tre tipologie di vincoli:

- quello generale di contenimento della spesa di personale
- quello che impone un preciso rapporto tra spese di personale e spese correnti
- quello puntuale sulle possibilità di assunzioni.

1.6.1 Il contenimento della spesa

L'art. 14 comma 7 del decreto legge 78/2010 (convertito in legge 122/2010) riscrive l'art. 1 comma 557 della legge 296/2006 e rappresenta attualmente il punto di riferimento normativo che impone l'obbligo per le Amministrazioni Locali di assicurare la riduzione delle spese di personale. Nella citata disposizione il legislatore individua le azioni affinché sia possibile garantire il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, azioni che possono essere modulate dagli enti territoriali "nell'ambito della propria autonomia" e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

- riduzione dell'incidenza delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti attraverso "parziale reintegrazione dei cessati e il contenimento della spesa per il lavoro flessibile";
- razionalizzazione e snellimento delle strutture, anche attraverso l'accorpamento di uffici;
- contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa

1.6.2 Il rapporto tra spese di personale e spese correnti

Mentre al comma 7 dell'art. 14 il legislatore sembra sottolineare che ciascuna azione indicata rappresenta un principio o uno strumento "suggerito" per perseguire l'obiettivo di riduzione della spesa, nell'ambito dello stesso articolo al comma 9 si spinge a individuare la percentuale massima di incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti oltre la quale sono vietate le assunzioni di personale "a qualunque titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale".

Tutti gli Enti, pertanto, nell'effettuare assunzioni devono accertare che il rapporto tra spesa di personale e spesa corrente si attesti su un valore inferiore al 50% (limite elevato dal 40% al 50% dal 1° gennaio 2012 con la Legge 214/2011).

Il quadro poi si complica ulteriormente se ci si addentra nel tema dei criteri di computo della spesa di personale.

Con il decreto legge 98/2011, convertito nella legge 111/2011, il legislatore ha puntualizzato che ai fini del computo del rapporto tra spese di personale e spese correnti si calcolano anche le spese sostenute dalle società a partecipazione pubblica totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, nè commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della Pubblica Amministrazione, escludendo però le società quotate sui mercati regolamentati.

A tal proposito, sulla materia, con l'intento di individuare una linea interpretativa di indirizzo per l'applicazione della norma, si è espressa di recente la Corte dei Conti - Sezione Autonomie con deliberazione n. 14/2011 che, per quanto riguarda gli altri organismi del cosiddetto "Comune allargato", quali aziende speciali, fondazioni, etc., peraltro contraddistinti da livelli di autonomia finanziaria e contabile inferiori a quelli delle società, sottolinea come il preciso riferimento alle società di fatto "esclude che possano esser considerate le spese di personale dei predetti organismi".

Si potrebbe dire però che sulla spesa di personale degli enti locali, sui suoi precisi limiti e sui livelli ed ambiti di estensione di tali limiti non c'è davvero pace.

La legge 24 marzo 2012, n. 27 di conversione del decreto legge 24/01/2012 cosiddetto "decreto liberalizzazioni" all'art. 25 dispone una modificazione al D. Lgs. 267/2000 (TUEL) che prevede, a decorrere dall'anno 2013, l'estensione alle aziende speciali e alle istituzioni delle "disposizioni che stabiliscono a carico degli enti locali: divieti o limitazioni alle assunzioni di personale; contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria" ma nel contempo, almeno ad una interpretazione letterale, parrebbe escludere dall'applicazione di tale estensione, le "aziende speciali e istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie".

Ovviamente, prima di plaudire alla volontà del legislatore e riconoscere la grande sensibilità e attenzione verso i servizi rivolti ai cittadini che più di altri sono *labour intensive*, sarà necessario attendere qualche autorevole interpretazione della norma. Resta forte, infatti, da un lato la perplessità verso una esclusione dall'applicazione dei limiti al turn over e dall'obbligo di contenimento della spesa di personale limitatamente alla gestione dei citati servizi da parte di aziende speciali ed istituzioni (ci si chiede, infatti, perché non estendere tale deroga indipendentemente dalla forma gestionale scelta) e, dall'altro, il dubbio che si possa essere trattato di una "svista" del legislatore, in qualche modo avvalorato dalla lettura del dossier di documentazione della Camera dei deputati che ha accompagnato la legge che così recita "... con riferimento all'esclusione dal patto di stabilità interno delle aziende speciali e istituzioni di natura socio-assistenziale, culturale ed educativa, nonché delle farmacie, andrebbe fornita conferma che la norma sia meramente confermativa della disciplina vigente e non consenta, invece, l'esclusione dal patto di stabilità interno di soggetti amministrativi (asili nido, scuole o altri) i cui bilanci siano attualmente ricompresi all'interno del bilancio dell'ente locale di appartenenza. In caso contrario, infatti, l'esclusione della spesa di natura socio-assistenziale, culturale ed educativa dai vincoli del patto potrebbe ridurre i risparmi attesi da quest'ultimo".

1.6.3 Il limite alle assunzioni di personale

Come accennato in precedenza, soltanto gli enti locali che rispettano il limite massimo di incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti possono procedere ad assunzioni di personale. Questo però nel limite massimo del 40% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente (il limite era 20% fino all'entrata in vigore della legge 26 aprile 2012, n. 44 che ha convertito il cosiddetto "decreto fiscale") con la possibilità di calcolare non interamente ma solo nella misura del 50% il costo delle assunzioni del personale destinato alle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale. Per le Amministrazioni Locali, dunque, le possibilità assunzionali a tempo indeterminato sono limitate puntualmente dalla legge e il rispetto del rapporto tra spesa di personale e spesa corrente è un prerequisito per poter procedere ad effettuare assunzioni.

Va precisato peraltro che tale vincolo sulle assunzioni a tempo indeterminato è aggiuntivo rispetto al già citato vincolo generale di riduzione della spesa di personale e rispetto ai vincoli recati dal Patto di stabilità.

Per finire, la Legge 183/2011 (Legge di stabilità per il 2012) inserisce un ulteriore vincolo per gli Enti Locali con riferimento alla spesa di personale flessibile prevedendo l'impossibilità di avvalersi, da un lato, di personale a tempo determinato, con convenzioni e per contratti di collaborazione coordinata e continuativa e dall'altro, per contratti di formazione-lavoro, rapporti formativi, somministrazione di lavoro, nonché di lavoro accessorio, oltre il limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nel 2009. Il D.L. 29/12/2011 convertito dalla Legge 24/02/2012, n. 14 (cosiddetta "milleproroghe") ha previsto una deroga fino al 31/12/2012 all'applicazione del limite per le assunzioni di personale educativo e scolastico degli enti locali, della polizia locale e per i lavoratori socialmente utili.

A partire dal 01/01/2013 si deve registrare una ulteriore modifica ad opera della legge 26 aprile 2012, n. 44 che ha convertito il cosiddetto "decreto fiscale" e che, limitatamente alle assunzioni del personale destinato alle funzioni in materia di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale, prevede che la spesa per assunzioni con contratti di lavoro flessibile non possa essere superiore alla spesa del 2009 per le stesse finalità.

Dal 2013, pertanto, per le assunzioni di personale a tempo determinato nei servizi scolastici e nella polizia locale si passerà dall'attuale assenza di vincoli ad un tetto di spesa, ancorché più elevato di quello che grava sul restante personale.

1.6.4 Gli effetti sulla programmazione del Comune di Bologna

Il quadro normativo sintetizzato, ha avuto e soprattutto avrà effetti dirompenti sulle prospettive future dell'Amministrazione comunale.

Come già chiaramente evidenziato nei paragrafi precedenti nei quali sono state descritte le dimensioni della manovra per l'approvazione del bilancio 2012 e gli scenari per i prossimi anni del mandato amministrativo, la riduzione delle spese di personale è una costante con cui inevitabilmente fare i conti.

Le ragioni sono già state chiaramente esplicitate ed attengono al vincolo generale di riduzione della spesa e in particolare al limite di incidenza delle spese di personale sulle spese correnti (che, essendo in costante calo negli ultimi anni, condizionano la possibilità di spesa di personale), ai vincoli puntuali alle assunzioni che impongono un forte limite del turn over e alla possibilità di contratti a tempo determinato limitati al 50% della spesa corrispondente nell'esercizio 2009, tranne che, come detto, per alcune specifiche categorie di personale.

Il sostanziale blocco del turn over – che ha già prodotto negli ultimi anni una consistente riduzione del personale a tempo indeterminato – condurrà, nel quinquennio 2012-2016, ad un ulteriore calo delle risorse umane a disposizione del Comune di Bologna per l'erogazione dei servizi e degli interventi di propria competenza, calo che potrebbe essere almeno in parte ridimensionato, in particolare nel 2013, per effetto del profondo ridisegno del sistema pensionistico operato dal decreto legge 201/2011 (convertito con legge 214/2011) in vigore da gennaio 2012 e che condiziona negli anni a venire l'accesso alla pensione da parte dei dipendenti pubblici.

Il “combinato disposto” delle norme (e dei vincoli) che sono stati descritti e degli altri ad essi connessi (blocco dei rinnovi contrattuali, blocco del trattamento economico, che non può superare quello goduto nel 2010, compreso il trattamento accessorio, etc.) disegna uno scenario, nei prossimi anni, nel quale non solo si avrà a disposizione una dotazione di personale in numero progressivamente inferiore, per effetto delle limitazioni alle assunzioni, ma che vedrà contemporaneamente aumentare la già elevata età media dei dipendenti comunali, per effetto delle recenti norme sulle pensioni, impedendo di fatto quel ricambio generazionale in grado di favorire la spinta all'innovazione.

Il quadro sommariamente descritto impone all'Amministrazione Comunale da un lato la definizione di un diverso ruolo che la metta nelle condizioni di sostenere e perseguire i propri obiettivi strategici ma che sia sempre meno fondato sulla gestione in proprio di attività e servizi *labour intensive* e, dall'altro, necessariamente, una progettazione organizzativa coerente con la propria strategia e che possa far leva sulla valorizzazione delle proprie (sempre più scarse) risorse umane, sull'ascolto delle persone, sulla motivazione e sul riallineamento delle competenze alle nuove istanze e richieste del contesto.

Le norme descritte, in particolare quelle che pongono limitazioni puntuali e specifiche in materia di assunzioni, non solo sono irrispettose e forse anche lesive dell'autonomia organizzativa degli enti locali ma, per certi versi, rischiano di compromettere la stessa possibilità da parte dei Comuni, anche di quelli più virtuosi, di erogare i servizi dovuti ai propri cittadini.

Il Comune di Bologna, pur continuando a concorrere agli obiettivi di finanza pubblica del Paese, attende con fiducia una pronuncia della Corte Costituzionale a seguito dei ricorsi presentati da varie regioni, di parti consistenti della norma citata.

Nel frattempo si attiverà con gli strumenti di cui dispone affinché sia possibile ottenere una modifica legislativa, auspicando che tale modifica conduca ad una norma chiara e non interpretabile.

1.7 Semplificazione del sistema delle regole e procedure

Nell'ambito delle azioni tese a potenziare l'efficacia dell'azione amministrativa assume grande importanza il tema della semplificazione del sistema delle regole e delle procedure nei riguardi dei cittadini e delle imprese.

Questo tema è trasversale e funzionale all'attuazione delle politiche di mandato nei diversi ambiti: l'Amministrazione si propone di supportarne la realizzazione attraverso la messa in campo di metodologie di semplificazione, integrazione e sistematizzazione delle regole e delle procedure, allo scopo di contribuire al miglioramento dell'interazione dell'Amministrazione con i cittadini, in termini di chiarezza, trasparenza, facilitazione dell'accesso ai servizi e alle opportunità, e anche di concorrere alla razionalizzazione dell'azione amministrativa e dell'uso delle risorse.

In questo ambito assumono rilievo la revisione e semplificazione delle norme regolamentari e dei correlati processi e procedimenti, la loro sistematizzazione per ambiti di interesse per la città, la produzione di testi normativi essenziali, chiari, coordinati tra loro e con altre norme, facilmente fruibili da tutti, con testi e schemi procedurali lineari, aggiornabili agevolmente al modificarsi di norme, assetti organizzativi, innovazioni tecnologiche.

Poter disporre di un sistema coerente di regole semplici, chiare, univoche, costantemente aggiornate, e di procedimenti snelli e comprensibili, porta a un indubbio miglioramento del rapporto tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione:

- sotto il profilo etico e culturale, della tutela dei diritti, dell'equità, della trasparenza;
- sotto il profilo economico, in quanto la conoscenza preventiva delle regole e la semplificazione dei percorsi riduce gli oneri burocratici, la necessità di consulenze, le ripetizioni di accessi, i contenziosi, minimizza la tentazione di ricorrere a percorsi indebiti, con indubbi vantaggi per la crescita civile ed economica.

Un sistema organico di regole e procedure semplificate, e la sua costante manutenzione, può comportare anche la riduzione dei tempi e dei costi di trattazione delle pratiche.

Dopo un congruo periodo di applicazione del sistema semplificato, o di parti di esso, potranno essere verificati e quantificati i risparmi e i vantaggi per l'Amministrazione e per i cittadini, attraverso metodi di rilevazione e analisi di basso impatto.

La fase operativa dovrà poter contare su un'organizzazione del lavoro efficace e orientata alla semplificazione dei processi, e sulla competenza e il coinvolgimento attivo degli operatori: è quindi importante che vengano definite contestualmente, e attuate tempestivamente, azioni tese a migliorare professionalità, preparazione e disponibilità al cambiamento.

In questo contesto si inseriscono anche tutti i processi di dematerializzazione degli archivi e dei flussi operativi che possono portare sensibili guadagni di efficienza e migliorare i processi di circolazione e condivisione delle informazioni.

La revisione dei sistemi di gestione documentale in un'ottica di progressiva perdita di fisicità da parte degli archivi e la loro sostituzione con documenti informatici si pone ormai da diverso tempo al centro dell'azione di Riforma della Pubblica amministrazione e rappresenta, altresì, uno degli obiettivi prioritari contenuti nell'ambito del Piano e-gov 2012.

Dalla dematerializzazione, infatti, dovrebbero discendere molteplici benefici: riduzione generale dei costi diretti, con risparmio di materiale cartaceo e dispositivi per la stampa, recupero di spazi, riduzione dei tempi di archiviazione e ricerca dei documenti, semplicità nella condivisione delle informazioni, possibilità per cittadini e imprese di consultare gli atti amministrativi comunali e conoscere lo stato di avanzamento dei propri procedimenti per via telematica, secondo i principi di trasparenza amministrativa.

Il processo di informatizzazione della memoria documentaria offre, altresì, grandi potenzialità di valorizzazione dei contenuti documentari memorizzati, soprattutto laddove gli stessi contengano le informazioni essenziali relative alla vita dei cittadini come nel caso degli archivi dello stato civile.

Nello specifico il progetto di digitalizzazione dei Registri di Stato Civile, che sarà avviato nel 2012, ha l'obiettivo di:

- Migliorare i tempi di accesso/certificazione in tempo reale: l'archiviazione ottica dell'atto consentirebbe il rilascio della certificazione dello stesso per copia integrale, direttamente agli sportelli decentrati;
- Sicurezza: osservanza delle norme di cui al D.lgs.196/2003, nonché del disciplinare tecnico;
- Semplificare la ricerca e il rilevamento dell'atto desiderato, migliorando l'accessibilità diretta all'atto di stato civile;
- Ridurre la manipolazione del registro e, quindi, l'usura dello stesso e proteggere gli attuali archivi dall'invecchiamento della carta e degli inchiostri.

Parte 2

Progetti e programmi

Nel presente Piano Generale di Sviluppo le innovazioni e le riforme ritenute strategiche sono descritte attraverso l'individuazione dei Progetti e Programmi che caratterizzeranno il mandato del Sindaco.

2.1 Il Piano Strategico Metropolitan – Bologna 2021

A inizio mandato, il Sindaco di Bologna ha proposto ai soggetti locali il percorso del Piano Strategico Metropolitan (PSM) e ha assunto la presidenza del Comitato Promotore Bologna 2021, insieme alla Presidente della Provincia, con l'obiettivo di guidare i processi di pianificazione che delineranno il profilo strategico del territorio negli anni a venire.

Nella dimensione metropolitana si è così individuato il livello di governo più efficace per affrontare le sfide dello sviluppo urbano sostenibile e responsabile, nonché la dimensione più adatta a definire un nuovo paradigma di democrazia urbana. Il tasso di coesione e integrazione territoriale metropolitana è considerato naturalmente un passo in avanti necessario per individuare e attuare le linee strategiche di una “piattaforma urbana” solidale, intelligente e attrattiva, capace di posizionarsi in un quadro internazionale competitivo e in continua trasformazione.

Per mezzo dei piani strategici le aree urbane hanno ricercato visioni condivise e la loro strada per il cambiamento. Ora, in vista del prossimo ciclo di programmazione 2014-2021 anche la Commissione Europea, nel rivedere obiettivi e regolamenti delle politiche di sviluppo, si rivolge alle aree urbane come elemento chiave e motore della crescita. Diventa dunque indispensabile che i territori e le città si dotino di una propria strategia, per giocare fino in fondo un ruolo della competizione territoriale.

Con il Piano strategico metropolitan la società bolognese può ricollocare Bologna nella mappa globale e avviare un percorso di cambiamento sostenibile per migliorare la qualità della vita della comunità, rispondendo alle esigenze di tutti i suoi componenti: le generazioni presenti e future, quelli che hanno un lavoro e i cittadini disagiati e svantaggiati, coloro che sono nati qui e quelli che sono venuti ad abitare da altre terre.

La visione proposta dal Comune e dalla Provincia in apertura del percorso si fonda sull'obiettivo di garantire alcuni diritti fondamentali – Istruzione, Salute, Lavoro - quali pari opportunità disponibili e fruibili dalle cittadine/i dell'area vasta metropolitana che deve essere consolidata e confermata come Sistema Interdipendente di soggetti, politiche e azioni.

Nel contesto dato, alcuni fattori caratteristici del territorio sono stati individuati come particolarmente sfidanti:

- Territorio, patrimonio fondamentale dell'area metropolitana e della regione. Uno dei vantaggi principali per il presente e il futuro è senza dubbio la posizione geografica di Bologna, nel punto di contatto tra una delle principale zone urbane d'Europa e il resto della penisola, in un luogo dove convergono grandi vie di comunicazione in un ambiente di speciale impianto urbano e territoriale.

- Università, come punto centrale di un sistema di ricerca, educativo e formativo di eccellenza, di attrazione e sviluppo di talenti, come motore dell'economia che rafforzi la tradizione di cultura umanistica e tecnica e il rapporto con i nuovi settori produttivi; come elemento di rigenerazione del tessuto civico e di ponte per giovani e studiosi del mondo.
- Sistema Cultura, come insieme di beni, di attività e di talenti personali su cui investire, con valore formativo, sociale ed economico, piattaforma di comunicazione con il mondo. Il sistema museale e quello delle biblioteche potranno essere il perno per una rinnovata integrazione delle politiche culturali.
- Sanità, come qualificato sistema centrato sulle persone e declinato in dimensione metropolitana, da esportare in termini di modello e di servizi, con tutte le sue componenti di ricerca, produzione, benessere sociale e welfare in un'efficace sussidiarietà e cooperazione di pubblico, privato e terzo settore, con standard qualitativi e quantitativi omogenei nell'area metropolitana per accompagnare ogni cittadino a misura delle esigenze personali.
- Manifattura, come peculiarità dell'area metropolitana, per una sua nuova centralità produttiva che utilizza la ricerca e l'innovazione tecnologica e che valorizza le nuove competenze scientifiche e professionali.

I pilastri ideali e i fattori strategici di sviluppo richiedono condizioni adeguate per la loro effettiva concretizzazione e valorizzazione:

- Sostenibilità ambientale per preservare e garantire le risorse naturali, adottare sistemi di energia rinnovabile, tutelare il territorio agricolo, urbano, collinare e montano.
- Mobilità che garantisca a tutti, a partire dai più deboli, il diritto di spostarsi in sicurezza, favorendo quella pedonale, ciclabile e pubblica, integrata nel territorio metropolitano.
- Infrastrutture digitali per uno sviluppo moderno ed intelligente, che vede nella cultura digitale un nuovo e fondamentale approccio all'informazione, alla cultura, alla produzione, al lavoro, al tempo libero.
- Partecipazione come scelta e compito di responsabilità di tutti i cittadini nella costruzione e nell'arricchimento della comunità civile.
- Qualità urbana con spazi pubblici attrattivi, belli e adatti a tutti i cittadini, che facilitano l'incontro e la comunicazione per una più qualificata vivibilità.
- Governance metropolitana con istituzioni di governo locale adeguate per competenza e ambito alla risoluzione dei problemi della comunità di cittadini metropolitani, anche attraverso semplificazione, trasparenza e omogeneizzazione amministrativa.

Seguendo queste direttrici, l'amministrazione comunale ha partecipato al percorso di costituzione del Forum e dei tavoli progettuali del PSM, articolati secondo la seguente gamma di argomenti:

- Conoscenza, educazione e cultura.
- Produzione, ricerca, innovazione e creatività.
- Sistema sanitario, welfare e benessere;
- Ambiente, assetti urbani e infrastrutture.

La partecipazione ai tavoli vedrà il Comune di Bologna avanzare proposte progettuali coerenti con gli obiettivi generali del presente Piano Generale di Sviluppo e con "Le linee di mandato 2011- 2016" del Sindaco, oltre che delle elaborazioni emerse da eventuali percorsi di partecipazione nel frattempo attivati.

Nel complesso, l'azione dell'Amministrazione comunale sarà orientata all'ottenimento di alcuni risultati prioritari, tra i quali:

- il riposizionamento competitivo della piattaforma urbana bolognese nel contesto europeo e mediterraneo;
- l'uscita dalla crisi economica e occupazionale con particolare attenzione per i giovani, le donne e il tessuto delle piccole e medie imprese;
- il rafforzamento della vocazione di Bologna come città della conoscenza e delle filiere creative e digitali;
- la realizzazione di una riforma strutturale del modello di welfare e della formazione;
- l'istituzione della Città Metropolitana e la semplificazione della Pubblica amministrazione;
- la sperimentazione di una nuova idea di sussidiarietà e di rapporti tra pubblico e privato;
- l'affermazione di politiche urbane sostenibili e rispettose dell'ambiente tanto quanto della salute delle persone;
- il rilancio del senso civico e della bellezza urbana come nuovi collanti del capitale sociale comunitario.

2.2 Bellezza urbana: piano della pedonalità, mobilità sostenibile, valorizzazione territoriale e commerciale

L'obiettivo generale di questo progetto è migliorare le condizioni di qualità urbana e ambientale della città storica di Bologna, realizzando politiche integrate: della mobilità sostenibile, della riqualificazione degli spazi pubblici, della tutela ambientale, della valorizzazione del commercio, della cura e pulizia, per consentire ai cittadini/abitanti, stabili e temporanei, di fruire, nelle migliori condizioni di accessibilità, di una città più ordinata, silenziosa, respirabile. Si tratta di obiettivo riconducibile ad una visione che considera la bellezza (intesa come vivibilità e qualità

dello spazio pubblico) una qualità distintiva della Bologna metropolitana e la mobilità pubblica e ciclo-pedonale il pilastro della “svolta ecologica” della città.

Descrizione degli interventi

Riqualificazione dello spazio pubblico

- riorganizzazione luoghi-cerniera e di valore storico-architettonico per interscambio e per servizi di mobilità (piazze Malpighi, XX Settembre, Aldrovandi, Roosevelt, Ravennana-Mercanzia, dei Tribunali, porta Saragozza, via Augusto Righi)
- microinterventi per la continuità dei percorsi pedonali, per la valorizzazione di edifici monumentali e per l’arredo urbano
- rimozione degli oggetti incongrui e revisione segnaletica

Mobilità sostenibile

- nuove regole per la pedonalità (revisione pass e sistemi informatici, riorganizzazione ZTL esistente, creazione zona ad alta pedonalità, nuove strade e piazze pedonali)
- nuovi parcheggi pubblici (aree ex Staveco e Hera) e pertinenziali (piazze Baraccano e porta Saragozza), parcheggio di servizio e operativo (piazza Roosevelt)
- revisione della logistica urbana e della sosta operativa
- trasporto pubblico: revisione di linee e flotte bus e qualificazione offerta taxi
- sistemi mobilità sostenibile: nuovo bike sharing, potenziamento car sharing, colonnine ricarica elettrica
- ciclabilità (percorsi, rastrelliere, ...)

Riqualificazione ambientale

- nuovi servizi igienici e monitoraggio sistema di gestione
- raccolta differenziata (porta-a-porta, riqualificazione isole ambientali)
- progetto sperimentale “Ambiente Vitale”

Promozione della città

- sistemi di comunicazione e indirizzamento
- iniziative per la valorizzazione e promozione dei distretti: area T, Ghetto, Quadrilatero, via Zamboni, Pratello-S. Francesco, Manifattura

Confronto e valutazione

- comunicazione e facilitazione delle attività partecipative
- monitoraggio ambientale e sanitario

Regolamentazione

- adeguamento e semplificazione dei piani e regolamenti coinvolti (Pgtu, regolamento dehors, manuale spazio pubblico)

Tempi

Il piano è stato presentato alla città nel dicembre 2011 e discusso pubblicamente fino ad aprile di quest'anno tramite un intenso percorso consultivo, articolato in tavoli con le associazioni, incontri con le categorie, laboratori di quartiere aperti alla cittadinanza, assemblee pubbliche, forum di confronto on-line.

Il progetto definito al termine del percorso partecipato, per la sua complessità e ampiezza, ha una prospettiva di attuazione che attraversa l'intero mandato, e può perciò essere suddiviso in "pacchetti" di interventi da realizzare ogni anno.

Nel corso del 2012 si ipotizza la realizzazione di una prima parte del piano, che consiste principalmente nelle seguenti azioni:

- avvio dei "T-days" in forma permanente il sabato, la domenica e i giorni festivi, con piano dell'accessibilità (riorganizzazione trasporto pubblico, nuova navetta T, posteggi taxi, parcheggi pubblici, carico/scarico merci, misure per i disabili, attivazione Sirio al sabato);
- completamento dei progetti di riqualificazione, arredo urbano e pedonalizzazione di piazza Minghetti, piazza del Francia, piazza Verdi, via Zamboni primo tratto, via Azzogardino, Cortile del Pozzo di Palazzo d'Accursio;
- partenza della sperimentazione della raccolta differenziata "porta-a-porta" in centro storico, con riferimento alla carta per le abitazioni e ai cartoni per le attività economiche;
- prime misure di valorizzazione commerciale, artigianale e culturale dei distretti territoriali "Quadrilatero", "Ghetto ebraico" e "Manifattura delle arti" (riqualificazione, comunicazione esterna, eventi, agevolazioni per occupazioni spazio pubblico, etc).

Secondo un'idea di attuazione progressiva e per fasi del piano, nel 2013 è possibile ipotizzare una seconda tranche di interventi, quali ad esempio:

- creazione di isole pedonali e riqualificazione urbana di strade e piazze nei quattro quadranti del centro, da individuare con Quartieri, cittadini e associazioni;
- assetto definitivo della "T" dal lunedì al venerdì, creazione della zona ad alta pedonalità nella Cerchia del Mille, riorganizzazione e completamento della ztl esistente;
- ulteriore rafforzamento del servizio di trasporto pubblico di linea e non;
- revisione e potenziamento del sistema dei parcheggi e della sosta su strada;
- avvio del nuovo sistema di bike sharing (1.000 bici pubbliche in centro e nei parcheggi scambiatori) e realizzazione della tangenziale delle biciclette lungo i viali;

- incremento dei servizi igienici pubblici e messa in rete di quelli resi disponibili da privati;
- ulteriore sviluppo della raccolta differenziata porta-a-porta, per zone e per materiali;
- nuovi interventi di valorizzazione del tessuto commerciale e dell'attrattività turistica del centro: si vedano i progetti relativi all'economia e promozione della città.

Impatto

Il progetto proposto potrà determinare importanti vantaggi alla comunità e al territorio, rinnovando l'immagine di Bologna a partire dal suo cuore, cambiando la percezione e la fruizione degli spazi urbani di maggior pregio da parte dei cittadini, realizzando un sistema della mobilità al contempo più sostenibile e accessibile, attirando nuove presenze con conseguenti benefici per il tessuto commerciale, alberghiero e dei servizi.

2.3 Bologna Smart City

Nella comunicazione "Energia 2020 - Una strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura", la Commissione individua l'iniziativa Smart Cities come un progetto di dimensione europea per l'efficienza energetica e per l'introduzione su larga scala di tecnologie innovative a basse emissioni.

L'idea della Smart City si basa sull'utilizzo di modalità innovative dell'ICT come supporto nella pianificazione e nell'implementazione di servizi relativamente a diversi ambiti quali economia, mobilità, ambiente, persone, qualità della vita e governance.

La visione strategica del progetto Bologna Smart City è quella di un intervento deciso sui bisogni di base della comunità per migliorare in modo diffuso la qualità della vita, garantire l'inclusione sociale ed i diritti fondamentali alla partecipazione, all'istruzione e alla salute, promuovere la cultura anche come mezzo di crescita della comunità e di sviluppo economico.

Per fare questo, il progetto Bologna Smart City si propone di ripartire dalle eccellenze del territorio che hanno caratterizzato la città di Bologna e che ne costituiscono ancora motore economico, elemento identitario e di attrattività.

Il progetto ruota quindi intorno a diversi temi che saranno articolati e dettagliati nel corso del lavoro e che qualificano Bologna Smart City. Fra questi:

- a) Inclusionione sociale. Bologna si è distinta a livello europeo per l'alta qualità della vita, per i progetti all'avanguardia in tema di assistenza all'infanzia e agli emarginati, in tema di sanità e di assistenza agli anziani. Negli ultimi anni abbiamo registrato una crescente domanda di accesso ai servizi e una contrazione delle risorse a disposizione. La qualità dei servizi va difesa anche attraverso la loro innovazione avendo attenzione ai cambiamenti sociali e demografici in corso ed al tema della convivenza.

- b) Educazione e cultura. Bologna è città creativa della Musica UNESCO, è sede della più antica Università del mondo occidentale e della Cineteca, il più completo archivio e centro di restauro filmico del mondo. Oltre ai numerosi musei e gallerie in città ospita un tessuto economico vitale e creativo nei settori cinema, musica e multimedia. Il progetto Bologna Smart City punterà sull'educazione come diritto fondamentale di tutti, sulla cultura e sulla creatività come opportunità per la città. Sarà in particolare messo a fuoco il ruolo centrale dell'Università di Bologna.
- c) Rigenerazione Urbana. Bologna si sta trasformando con attenzione alla valorizzazione dell'esistente ed alla tutela del proprio patrimonio storico in un'ottica di compatibilità ambientale e sostenibilità. La priorità nelle trasformazioni della città consiste nel recupero di diffuse situazioni di degrado attraverso la rigenerazione di aree dismesse o sottoutilizzate e puntando ad un netto miglioramento del rendimento energetico degli edifici. Gli interventi sulle parti storiche della città sono occasione di qualificazione del patrimonio culturale anche a sostegno del turismo. La rigenerazione della città passa anche attraverso un modello di mobilità sostenibile percepito e diffuso su tutto il territorio e inserito in una strategia complessiva di valorizzazione dei contesti urbani. Il progetto Bologna Smart City considererà inoltre il tema della gestione sostenibile dei beni comuni.
- d) *Green economy*. Sul territorio bolognese sono presenti aziende e filiere produttive innovative, centri di ricerca universitari e di trasferimento tecnologico e il Cineca, il più avanzato centro di calcolo a livello europeo. Bologna è la città di Iperbole (la prima rete civica italiana) ed è caratterizzata da un evoluto settore delle telecomunicazioni. La qualificazione verde del tessuto produttivo locale può avvenire attraverso il contributo del mondo della ricerca e degli spin off universitari anche attraverso interventi di innovazione nelle infrastrutturazioni tecnologiche e nella realizzazione di smart grid. Fra i settori oggetto di intervento particolare attenzione va rivolta al settore sanitario per il ruolo chiave nei confronti delle persone.

Il progetto Bologna Smart City prenderà il via dalle azioni già avviate quali: Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, Piano della Pedonalità e Programma per la qualificazione diffusa. Allo stesso tempo, l'amministrazione ha già attivato altri percorsi di innovazione su base ICT, trovando numerosi riscontri positivi sia nella concreta applicazione, sia nello scambio di buone pratiche tra aree urbane e reti di città. Tra questi, molto è stato fatto nel settore delle tecnologie informatiche, nello sviluppo dei sistemi informativi urbani e nell'ambito della Rete civica Iperbole.

Particolare rilevanza, nell'ambito del Progetto *Bologna Smart City*, riteniamo debba avere l'Agenda Digitale della città di Bologna, la cui definizione è stata avviata attraverso l'apertura di un percorso partecipato cittadino. L'Agenda Digitale perseguirà l'obiettivo prioritario della modernizzazione dei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese, attraverso azioni coordinate dirette a favorire lo sviluppo di domanda e offerta di servizi digitali innovativi, a potenziare l'offerta di connettività a larga banda, a incentivare cittadini e imprese all'utilizzo di servizi digitali e a promuovere la crescita di capacità industriali adeguate a sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi.

L'ambito territoriale di *Bologna Smart City* deve essere necessariamente prescindere i confini amministrativi considerando le reti variabili e dinamiche di relazioni di Bologna con un territorio più esteso. In questo senso il *Piano Strategico Metropolitano* costituisce una cornice per *Bologna Smart City* nella quale potranno svilupparsi i diversi progetti.

Per dare concretezza al progetto sarà sviluppata una piattaforma progettuale aperta alla partecipazione di stakeholder economici, sociali, culturali, in grado di affrontare temi intersettoriali di scala metropolitana. Tale piattaforma deve rappresentare l'ambiente della co-progettazione di soluzioni e di idee; essere lo strumento di integrazione sistemica delle azioni dei progetti su base ICT dell'amministrazione.

Il punto di partenza di questa piattaforma sarà costituito da un protocollo di cooperazione con due partner fondamentali per il progetto: l'Università di Bologna e Aster.

La piattaforma per il progetto Bologna Smart City affronta due questioni chiave:

- dotarsi degli strumenti per lo sviluppo del progetto inclusa la costruzione di opportunità per accedere e gestire a finanziamenti esterni e per la gestione di progetti in partnership pubblico-privato.
- costruire un modello per lavorare insieme. L'ambizione è quella di avviare un laboratorio per la città che costituisca il contesto in cui far crescere e maturare le azioni del progetto.

La piattaforma Bologna Smart City sarà basata sul progressivo coinvolgimento di attori locali a partire dal un nucleo di partenza Comune-Università-Aster e avrà il compito di definire obiettivi prioritari e strategie del progetto evidenziando eventuali aree o contesti pilota in cui avviare l'applicazione del progetto.

Il partenariato sarà allargato ad enti pubblici di ricerca e ad associazioni di categoria per costruire i contenuti del progetto e declinarli sulla base delle opportunità ed esigenze del territorio. Entreranno nel partenariato aziende ed operatori economici che contribuiranno con i propri progetti al raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Infine, nell'ambito del progetto Bologna Smart City assume un rilievo centrale l'individuazione di nuove misure del benessere, che vadano oltre il tradizionale criterio del prodotto interno lordo. A tal fine nel 2012 è stato avviato, in collaborazione con l'Istat e Laboratorio Urbano il progetto UrBes, che si rivolge alle 15 città metropolitane (Roma, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Trieste, Venezia). Lo scopo è individuare e implementare indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, applicando a livello locale la metodologia elaborata dall'Istat e dal Cnel (<http://www.misuredelbenessere.it>). L'interesse crescente per indicatori di questo tipo è stimolato dalla diffusa consapevolezza che progresso e benessere non si misurano solo con parametri di carattere economico, ma anche sociali ed ambientali, di redistribuzione delle risorse, sicurezza e sostenibilità.

La predisposizione per una rete di città di un insieme di indicatori di questo tipo (per ciascuno dei dodici domini individuati dall'Istat-Cnel) può svolgere diverse funzioni. Può essere il primo passo per agevolare e stimolare lo scambio di *best practices* tra le aree metropolitane. Può aiutare lo sviluppo di esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*, e cioè la rendicontazione periodica sullo "stato della città" da parte dei suoi amministratori che possono così essere giudicati dai cittadini per i risultati della loro azione di governo. Può essere utilizzata come strumento comune di supporto alla predisposizione dei Piani strategici secondo schemi confrontabili ai fini della valutazione dei loro risultati. Può essere estremamente utile anche ai fini dell'attivazione di una rete di città per promuovere lo sviluppo locale e nazionale. Può servire ad avanzare proposte per lo sviluppo locale urbano alle Regioni, al Parlamento e al Governo, a partecipare alle consultazioni della Commissione e del Parlamento europeo, in modo coordinato con le organizzazioni europee delle città, e a predisporre un'Agenda nazionale urbana volta al conseguimento degli obiettivi europei.

2.4 La riforma del decentramento

Nel nostro Comune l'inizio del dibattito su partecipazione popolare e decentramento dell'amministrazione ha origini lontane, prendendo avvio sul finire del 1947 con la nascita delle consulte popolari di quartiere. Attraverso passaggi successivi, si è giunti, poi nel 1985, alla configurazione degli attuali nove quartieri come circoscrizioni di decentramento istituzionale dotate di autonoma legittimazione popolare e responsabili della gestione di importanti ambiti di materia (servizi agli anziani, servizi educativi scolastici) per giungere, infine, nel 2007 al completamento del conferimento delle deleghe in materia di tutti i servizi alla persona.

Ad oggi, tuttavia, il modello del decentramento bolognese si trova di fronte alla necessità di profondi interventi di riforma volti, da un lato, a superare le criticità che la pratica amministrativa ha evidenziato e dall'altro ad affrontare le impegnative sfide poste dal mutare del contesto socio economico, nonché dalle ripercussioni che la crisi economica ha avuto anche nel nostro territorio. Il complesso percorso di riforma ha l'obiettivo pertanto di ripensare al modello del nostro decentramento municipale, aggiornandolo alle mutate esigenze sociali e andando nella direzione di una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione dell'amministrazione comunale che consenta di rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini.

La città si trova, infatti, ad affrontare necessità che vanno oltre i confini amministrativi dei singoli quartieri: le scelte che riguardano temi come servizi socio sanitari, urbanistica, sistema viario e della mobilità, lavori pubblici, manutenzione e decoro della città hanno necessità di condivisione fra l'amministrazione nel suo complesso e i singoli territori.

Lo scenario sopra delineato rende necessarie nuove forme di collaborazione fra i territori per individuare ambiti ottimali di erogazione dei servizi per affrontare coesi i bisogni dei cittadini. Con queste finalità negli ultimi mesi del 2011 ha preso avvio il processo con la realizzazione dell'istruttoria tecnica che, partendo dall'analisi dell'attuale modello di decentramento e dalle criticità del sistema, ha portato a sviluppare una proposta sul futuro assetto politico istituzionale e organizzativo del decentramento.

La complessa riforma chiama in causa le competenze di diversi soggetti istituzionali e porterà auspicabilmente alla modifica dello Statuto e del regolamento sul decentramento, con l'obiettivo di aumentare gli ambiti di autonomia e la capacità di intervento dei quartieri, diminuendone al contempo il numero.

Tenendo presenti i vincoli derivanti dalla situazione istituzionale attualmente vigente è tuttavia possibile prefigurare un'ipotesi che vede un primo step con la riconfigurazione in sei entità, in tre casi (Navile, Santo Stefano e Savena) vengono mantenute le attuali unità amministrative di decentramento, già caratterizzate da un elevato ammontare di popolazione residente; in tre casi si procede invece ad integrazioni, in ambito amministrativo – gestionale, di quartieri esistenti e precisamente Borgo Panigale con Reno, Porto con Saragozza e San Donato con San Vitale. Nell'individuazione dei sei ambiti ottimali è stato assunto come elemento di partenza l'attuale suddivisione amministrativa della città in nove quartieri e come criteri principali la sostanziale equivalenza demografica (popolazione residente oscillante attorno al valore medio di 65.000 abitanti) e l'omogeneità del profilo socio-economico della popolazione residente. In attesa che il processo di riforma istituzionale si svolga sì da poter dar vita, a partire dal prossimo mandato amministrativo, al nuovo modello del decentramento, possono fin da subito essere messe in campo le azioni per far sì che, sul piano amministrativo - gestionale, gli attuali quartieri procedano verso una maggiore integrazione, anticipando alcuni degli effetti benefici del disegno riformatore in atto. La riforma prevede, pertanto, degli step intermedi che portano gradualmente a regime il nuovo modello. In sostanza ad assetto istituzionale invariato, in attesa della messa a regime delle riforme istituzionali necessarie possono essere individuati alcuni momenti nella formazione delle decisioni o nell'esercizio delle funzioni, in cui i Quartieri possono muoversi secondo la prospettiva del nuovo assetto. Si fa riferimento ad esempio all'esercizio delle funzioni gestionali nell'ottica di integrazione/riequilibrio territoriale e con l'obiettivo di costituire strutture più snelle delle attuali: economie di scala, ottimizzazione delle professionalità, maggiore standardizzazione delle attività di supporto e la diffusione delle "buone pratiche", accorpamenti di uffici e funzioni, maggiore linearità dei flussi centro-periferia, istruttorie comuni delle commissioni e dei consigli dei quartieri per pareri a rilevanza generale nelle materie che interessano l'assetto del territorio o le funzioni delegate. Importanti elementi di valutazione per calibrare efficacemente i cambiamenti amministrativi in parola saranno tratti dagli esiti della conferenza di organizzazione dei servizi (COS), processo partecipato attraverso il quale l'organizzazione comunale sarà chiamata ad analizzare ed a migliorare le proprie modalità di funzionamento.

Il progetto di riforma mira a mantenere un elevato livello di offerta dei servizi pur a fronte dell'aumentare dei bisogni dei cittadini e delle famiglie dettate dalla crisi economica e nonostante le forti ripercussioni sul bilancio comunale delle manovre economiche a livello nazionale.

Il processo che porterà al futuro assetto territoriale dei quartieri costituirà, inoltre, l'occasione per intervenire su alcune criticità che l'esperienza dell'attuale sistema di decentramento ha evidenziato spostando le risorse sulla creazione di valore, ossia sui servizi all'utenza, con l'obiettivo di mantenere e potenziare i servizi abbattendo i costi della struttura aumentando la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

In tale prospettiva verrà dedicata particolare attenzione alla dislocazione territoriale ed alle modalità di funzionamento della rete degli sportelli presenti sul territorio: l'obiettivo è di costruire un modello di accoglienza dei cittadini che, grazie alla semplificazione delle modalità di erogazione dei servizi – aumentando soprattutto le modalità di relazione per via telematica con l'Amministrazione – consenta di ridurre i punti di erogazione, garantendo nel contempo elevati livelli di accessibilità alla rete dei servizi.

L'accorpamento dei nove quartieri nei sei ambiti ottimali dovrà infatti consentire di mantenere alto il livello di erogazione dei servizi, recuperando risorse attraverso la graduale rimodulazione degli uffici di supporto e la riduzione ponderata dei punti di responsabilità.

Gli accorpamenti in sei ambiti ottimali consentono inoltre di omogeneizzare i bacini di utenza permettendo così di erogare servizi anche qualitativamente più omogenei e nel contempo facilitano lo svolgimento di alcune attività che trovano il loro perimetro ottimale anche a prescindere dai confini amministrativi (ad esempio il servizio di polizia municipale per il centro storico).

La realizzazione del progetto implica un investimento dell'amministrazione prioritariamente in termini di risorse umane per le numerose articolazioni organizzative coinvolte - Dipartimenti, Settori, Quartieri - nel processo di riorganizzazione complessiva della macchina amministrativa, propedeutica alla più ampia riforma politico istituzionale degli ambiti territoriali.

A tale progetto non sono assegnate specifiche risorse finanziarie, tuttavia lo sviluppo dei servizi *on line* dovrà collegarsi al "Progetto Smart City" e alle risorse ivi allocate.

Il completamento del processo di riforma si concluderà al termine del mandato amministrativo nel 2016.

Data la complessità che la trasformazione del decentramento implica, questa si realizzerà attraverso lo sviluppo di step di avvicinamento che si realizzeranno nel corso dei cinque anni verso il futuro assetto territoriale.

A partire dal 2012, pertanto, prenderanno avvio le prime tappe del percorso che riguardano prioritariamente le azioni volte ad una maggiore integrazione nel complessivo funzionamento dei quartieri che non necessitano di interventi di modifica regolamentare, ma afferiscono alle modalità di gestione amministrativa dei quartieri, anticipando di fatto gli effetti positivi degli accorpamenti istituzionali.

I quartieri nel contempo sempre più dovranno essere i soggetti referenti per attivare e sostenere tutti quegli interventi e strategie che possono portare ad un miglioramento del decoro urbano e alla vivibilità della città, contrastando il degrado degli spazi pubblici. Le azioni che possono essere messe in campo, per raggiungere questo obiettivo, sono di varia natura e riguardano, da un lato, veri e propri interventi di riqualificazione, capaci di ridefinirne gli spazi e le modalità di fruizione, e dall'altro la promozione di comportamenti positivi e propositivi dei soggetti che a vario titolo li vivono e li utilizzano.

L'amministrazione intende definire modalità di mantenimento del decoro che coinvolgano i soggetti che quotidianamente vivono la città: i cittadini innanzitutto, ma anche le associazioni, gli operatori economici, gli enti e i gestori dei servizi pubblici.

La complessità del tema e i tanti soggetti coinvolti richiedono la messa in campo di nuove risorse e l'attivazione di modalità innovative di collaborazione.

In primis la promozione della partecipazione attraverso la cittadinanza attiva, per una nuova alleanza tra amministrazione, cittadini ed imprese. L'alleanza del "fare insieme" come nuovo modello di governo che promuova la massima partecipazione dei cittadini alla vita pubblica per affrontare e risolvere i problemi di interesse generale.

Questo concetto sostiene un modello della sussidiarietà circolare, fondato sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione; un nuovo modello di società caratterizzato dalla presenza diffusa di cittadini attivi, cioè cittadini autonomi, solidali e responsabili, alleati dell'amministrazione nel prendersi cura dei beni comuni.

I luoghi urbani mantenuti bene sono generativi di comportamenti positivi. Occorre sviluppare le capacità dei cittadini che possono prendersi cura dei beni comuni: la città è un bene comune, in cui si sviluppano le regole del vivere civile, come mediazione tra individualità e socialità. Pertanto, lo sviluppo e il coinvolgimento del mondo associativo e dei cittadini, diventa un elemento chiave per il raggiungimento di questi obiettivi, e l'amministrazione deve essere in grado di riconoscere e supportare le attività dei soggetti del territorio, nella consapevolezza che i cittadini e le associazioni sono portatori, oltre che di domande e problemi, anche di proposte e soluzioni.

Più in generale, nell'ambito dei servizi alle famiglie e alle persone, in quelli delle attività culturali e del tempo libero appare sempre più necessario coinvolgere la comunità di utenti e il mondo del volontariato nella riprogettazione degli interventi, mantenendo alta la quantità e qualità dei servizi che, grazie anche all'apporto determinante dei cittadini e delle associazioni, hanno caratterizzato l'esperienza bolognese.

2.5 Pari opportunità e politiche delle differenze

Con l'approvazione delle Linee Programmatiche di mandato 2011-2016, l'Amministrazione comunale ha riaffermato il proprio impegno per

- la promozione delle pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale
- la tutela e valorizzazione delle differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale, di religione, di appartenenza etnica, di cultura ed abilità psico-fisica
- il contrasto alla violenza di genere
- il superamento di qualsiasi forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale

L'individuazione di obiettivi e di approcci metodologici adeguati allo sviluppo di tali politiche richiederà una forte integrazione fra interventi programmati in ambito sociale, educativo, culturale, economico ed urbanistico.

La configurazione organizzativa che verrà adottata dovrà quindi essere in grado di conferire adeguato grado di autorevolezza alle attività di coordinamento e promozione di progetti mirati e di partecipazione a reti territoriali con soggetti pubblici e privati.

Obiettivi

- Sviluppo della consapevolezza di una dimensione di genere in tutte le politiche cittadine, attraverso la messa a punto di un Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere;
- studio dell'impatto delle singole politiche cittadine rispetto al genere e messa a punto di metodologie condivise e permanenti di rilevazione e monitoraggio delle attività sviluppate dai diversi Dipartimenti/Settori dell'Ente in materia di politiche di genere;
- coordinamento di azioni trasversali, dirette a promuovere ex ante la coerenza delle diverse programmazioni di settore con l'obiettivo dell'integrazione delle dimensioni di genere in tutte le politiche (*gender mainstreaming*);
- redazione del Piano integrato interno delle azioni comunali in materia di Pari opportunità e supporto alla redazione del Bilancio di genere;
- lotta agli stereotipi attraverso la promozione di buone pratiche nella ridefinizione dei ruoli attribuiti ai sessi con particolare riferimento ai settori giovani, istruzione, cultura, sport;
- promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere nel rispetto delle differenze in tutti i contesti, con particolare attenzione alla parità di genere nella vita politica e nei livelli decisionali, nel mercato del lavoro e nella imprenditorialità nell'ottica di valorizzazione del potenziale professionale e intellettuale femminile, nella sanità e nell'accesso ai servizi socio-sanitari;

- contrasto alla violenza di genere e lotta ad ogni forma di discriminazione; sostegno e promozione dei diritti delle differenze (sesso, orientamento sessuale, razza, religione e convinzioni personali, disabilità, età);
- supporto allo sviluppo di politiche di conciliazione vita-lavoro;
- collaborazione con la Consulta delle associazioni familiari e il Centro delle famiglie
- coordinamento e sviluppo delle attività discendenti da sottoscrizione di accordi o partecipazioni a reti locali, nazionali ed internazionali;
- sviluppo di collaborazioni permanenti inter istituzionali e con il Terzo Settore dirette a diffondere l'ottica di genere e a valorizzare le differenze in ogni contesto di vita;
- raccolta dati, indagini e organizzazione di eventi correlati ai temi pari opportunità, differenze e diritti, conciliazione tempi famiglia-lavoro;
- partecipazione a bandi nazionali ed europei.

Impatto

Le politiche per le pari opportunità e le differenze dovranno costituire il fondamento dell'operare della pubblica amministrazione locale.

Sarà favorito il coordinamento trasversale delle politiche locali in un ottica di integrazione degli interventi di contrasto alla discriminazione e di riequilibrio delle disparità.

Tempi

Le azioni promosse si svilupperanno durante l'intero mandato.

2.6 Innovazione e sviluppo dell'organizzazione

Nella parte dedicata al personale (paragrafo 1.6) è stato sinteticamente descritto il quadro normativo e i vincoli che attualmente limitano fortemente le politiche del Personale degli Enti Locali e la loro possibilità di "praticare" una autonoma e consapevole politica di valorizzazione delle persone che lavorano in Comune.

È evidente che un quadro come quello descritto non è indifferente rispetto alle politiche strategiche e agli obiettivi di sviluppo che l'Amministrazione intende perseguire.

Sulla capacità dell'Amministrazione, in un contesto come l'attuale, di coinvolgere e mobilitare le energie, le capacità e i talenti dei propri dipendenti si giocherà buona parte del suo successo nel perseguire i progetti strategici descritti nel presente documento.

Per riuscire in questo intento, la "cura dell'organizzazione" sarà una delle parole d'ordine e dei progetti chiave del mandato amministrativo; di più, sarà il progetto trasversale per eccellenza al quale saranno chiamati a concorrere tutti i dirigenti che dovranno mettere l'organizzazione al centro del loro lavoro quotidiano.

L'organizzazione comunale è il primo e più importante strumento al servizio degli obiettivi e, quindi, dei cittadini stessi.

- Un'organizzazione più orizzontale e orientata ai processi

Già con l'approvazione della macro-struttura per dipartimenti ed aree nell'ottobre 2011 si è fatto un passo importante verso l'obiettivo della semplificazione dei processi decisionali e dell'eliminazione dei rischi di frazionamento dei processi a favore di una maggior integrazione.

Si tratta però soltanto di un primo passo. Ma l'organizzazione deve essere un cantiere sempre aperto e reattivo alle esigenze del cambiamento. Per questo, durante il periodo del mandato sarà necessario, con la dovuta gradualità, passare da una struttura ancora troppo verticale e gerarchica, come è ancora l'attuale, verso una struttura più orizzontale, creata attorno a flussi di attività orizzontali e a processi, più adatta ad un ambiente esterno in rapido cambiamento e, quindi, meglio in grado di rispondere tempestivamente ai problemi e alle opportunità. Si parla, non a caso, sempre più spesso della necessità di un'organizzazione che apprende.

Parlare di struttura orizzontale, di organizzazione per processi, di integrazione laterale e interfunzionale significa pensare alla gestione delle risorse umane come fonte di efficacia organizzativa.

Si tratta di un passaggio che richiederà tempo e determinazione ma verso il quale si dovrà inevitabilmente puntare, a fronte delle condizioni di contesto descritte in precedenza e, soprattutto, della necessità di corrispondere alle domande e alle attese dei cittadini, domande sempre più qualificate e consapevoli.

Una struttura organizzativa più orizzontale focalizza l'attenzione di ognuno sul processo e, quindi, sul cittadino e sui suoi bisogni; i dipendenti avranno una visione più ampia degli obiettivi organizzativi non essendo concentrati esclusivamente sulle loro specifiche attività; verrà posta un'enfasi particolare sul lavoro di gruppo e sulla cooperazione, in modo che tutti i componenti del team condividano un impegno per raggiungere obiettivi comuni.

Come è evidente, non si tratta solo di definire “a tavolino” una struttura organizzativa diversa ma, come sempre succede quando si ha a che fare con le organizzazioni e le persone, si tratta di progettare gradualmente e nella quotidianità lavorativa un cambiamento verso una cultura organizzativa caratterizzata da apertura, fiducia e collaborazione, focalizzata sul miglioramento continuo e che valorizza la responsabilizzazione, l'impegno e il benessere dei dipendenti.

- Un'organizzazione come “capitale” umano, sociale, organizzativo

Le persone non sono solo risorse al pari delle risorse finanziarie e delle tecnologie. Le persone sono caratterizzate da una dimensione che le differenzia dagli altri elementi del sistema organizzativo: sono le capacità delle persone di generare valore a massimizzare le potenzialità delle altre risorse a disposizione.

Le persone, quindi, sono l'unico elemento in una organizzazione ad avere un intrinseco potere di generare valore. L'idea di capitale umano rimanda alla dimensione moltiplicativa che le persone possono generare.

Per ricomprendere tutte le componenti “intangibili” dell'organizzazione possiamo parlare di “capitale intellettuale”, a sua volta suddiviso in: capitale umano, capitale sociale, capitale organizzativo.

- Azioni ed interventi per mettere le persone al centro dell'Organizzazione

“Prendersi cura dell'organizzazione” significa dunque e in primo luogo mettere le persone al centro dell'azione organizzativa. Mettere le persone al centro significa, da un lato, agire per recuperare la fiducia ma anche la dignità di una risorsa straordinaria che negli ultimi anni nel Paese è stata umiliata in molti modi e, dall'altro.

La strategia delle persone al centro c'è quando esiste un forte e dichiarato legame tra le persone, la loro azione e gli obiettivi strategici dell'ente/azienda in cui lavorano al fine di migliorare la performance organizzativa e sviluppare una cultura orientata alla innovazione, alla flessibilità e alla risposta alle esigenze e richieste del cliente/utente/cittadino.

La strategia delle persone al centro richiede di agire su tutte le componenti del capitale intellettuale in precedenza citate, nella convinzione che il capitale "intangibile" del Comune possa diventare il principale fattore del cambiamento e, quindi, un volano per garantire qualità dei servizi ed efficacia dell'azione amministrativa.

È necessario pertanto lavorare su più versanti attivando, gradualmente e contemporaneamente, interventi che puntino:

allo sviluppo del capitale organizzativo attraverso:

- una ricognizione, mappatura e verifica dei principali processi organizzativi con l'obiettivo di migliorare i flussi operativi e decisionali, la loro efficacia, efficienza e grado di razionalità e, quindi, il loro allineamento agli obiettivi strategici. Oltre alla necessaria azione volta alla razionalizzazione dei processi e delle relative procedure sarà necessario individuare i processi-chiave che rivestono un ruolo critico nel trasmettere valore ai cittadini. Sulla base di tale importante e delicata determinazione sarà possibile progettare
- una struttura organizzativa coerente con gli obiettivi e in grado di reagire con maggior tempestività ai bisogni;
- una riflessione sui valori condivisi, sulla cultura organizzativa e sulla conoscenza/comprendimento degli obiettivi in grado di generare atteggiamenti e comportamenti coerenti. Spesso le prestazioni dei dipendenti possono non essere all'altezza delle aspettative perché la struttura organizzativa non offre sufficiente chiarezza negli obiettivi, nelle responsabilità e nei meccanismi di coordinamento.

allo sviluppo del capitale umano attraverso:

- una ricognizione, valutazione e valorizzazione delle competenze e del potenziale dei dipendenti per una coerente finalizzazione alle priorità e agli obiettivi strategici. L'obiettivo di tale intervento è quello di poter disporre di una "mappa delle competenze" presenti e dei cosiddetti "talenti" invisibili per cercare, nonostante gli scarsi margini di autonomia consentiti dalla normativa, di posizionare le persone al posto giusto ma anche per "allenare" le competenze in vista di un necessario ricambio generazionale;
- una evoluzione dell'attuale sistema di valutazione verso una logica di maggior equità, merito e riconoscimento della performance che contribuiscano a migliorare il servizio per i cittadini e a ridurre i tempi e costi di gestione;
- un piano di formazione che, senza trascurare il necessario aggiornamento delle conoscenze e del "sapere", sia fortemente orientato alle competenze e ai comportamenti trasversali che consenta ai dipendenti di lavorare in maniera efficace in un'organizzazione più orizzontale.

allo sviluppo del capitale sociale attraverso:

- un piano di comunicazione interna che consenta chiarezza sulle strategie e gli obiettivi dell'Amministrazione, agendo sul senso di appartenenza e sul clima interno e migliori la fluidità delle decisioni operative e supporti i comportamenti delle persone verso gli obiettivi. È molto importante assicurare all'interno delle strutture, collegamenti informativi in direzione sia verticale che orizzontale e codificare un sistema di comunicazione circolare e bidirezionale tra dirigenti e dipendenti;
- una Conferenza annuale di Organizzazione dei Servizi. È in corso per la prima volta una sperimentazione dell'intervento nel primo semestre del 2012, con l'obiettivo dichiarato del coinvolgimento e della partecipazione attiva dei dipendenti nel definire proposte di miglioramento di processi trasversali e intersettoriali. L'idea è quella di farne un appuntamento annuale in cui condividere gli obiettivi dell'Amministrazione e rafforzare il senso di identità e appartenenza, a differenza dell'edizione 2012, nella quale il focus è, come detto, soprattutto sul piano organizzativo-gestionale;
- la valorizzazione della partecipazione organizzativa. La sperimentazione avviata con la Conferenza di Organizzazione dei Servizi ha fatto acquisire consapevolezza che la maggior parte dei dipendenti dell'Amministrazione molto spesso ha idee e proposte su come si possono migliorare i processi e risolvere i problemi ma quasi mai ha la possibilità di dare il proprio contributo per risolverli. Occorre promuovere programmi di micro cambiamento organizzativo dal basso capaci, senza ovviamente mettere in discussione i ruoli e le responsabilità, di andare a scalfire la vecchia cultura gerarchica, in alcuni casi ancora presente all'interno dell'Amministrazione. È una scelta che richiede la messa in campo di nuove forme più orizzontali di relazioni interne alle strutture e che deve quindi diventare parte dell'azione quotidiana e delle competenze agite dei dirigenti.

Un'ultima considerazione. Per riuscire ad attivare un progetto di innovazione e sviluppo organizzativo come quello appena descritto, che si basa sul presupposto che le persone siano valorizzate in termini di carriera e retribuzione è necessario ed inevitabile che su di esso si sviluppino logiche di misurazione, valutazione e controllo.

La consapevolezza che il comportamento delle persone è strettamente legato alle strategie dell'Amministrazione e ai risultati, imporrà di misurarne bisogni e livello di prestazioni, ma anche, e in primo luogo, di mettere in campo indicatori ed interventi per conoscere chi sono i nostri dipendenti. Solo la conoscenza della nostra popolazione organizzativa consentirà di definire e progettare interventi e azioni di sviluppo organizzativo che siano in grado di conciliare e far corrispondere i progetti strategici dell'Amministrazione con le aspettative di crescita, di valorizzazione di apprendimento di ognuno.

Per concludere, si può ragionevolmente ritenere che, stanti le difficoltà del contesto, gli interventi di sviluppo organizzativo debbano porsi la finalità di ridurre comunque al minimo gli impatti sui servizi derivanti dal quadro normativo estremamente vincolante e dalle minori disponibilità di risorse finanziarie, cercando nel contempo di rispondere ai nuovi bisogni provenienti da cittadini sempre più consapevoli.

A tal fine, le azioni proposte dovranno necessariamente seguire una logica complessiva di reciproci rinforzi tra utilizzo della leva dell'efficientamento, da un lato e di quella dell'innovazione organizzativa e della valorizzazione delle persone dall'altro.

2.7 Riqualificazione urbana e ambientale

La riqualificazione della città esistente è l'obiettivo delle politiche urbanistiche ed ambientali di mandato.

Questo obiettivo si articola in:

Promozione di interventi di qualificazione diffusa della città

- Qualificazione diffusa
- Programma di edilizia residenziale sociale
- Cura e gestione del verde pubblico

Promozione di grandi interventi strategici di trasformazione

- Attuazione grandi comparti urbanistici
- Promozione nuovi programmi di trasformazione urbana

Miglioramento delle regole e delle procedure per il governo del territorio

- Modifiche al Rue e al Regolamento del Verde
- Manuale per la gestione dello spazio pubblico nel centro storico

Promozione di azioni per la sostenibilità ambientale

- Piano di azione per la sostenibilità energetica
- Riutilizzo e raccolta differenziata

Qualificazione diffusa

Obiettivi

Innescare processi di qualificazione della città attraverso l'incentivazione di interventi di recupero e riutilizzo del patrimonio urbano esistente che privilegiano il territorio urbano strutturato, come individuati dal Piano strutturale comunale. Le azioni potranno riguardare contenitori e porzioni di città dismessi, delocalizzazione di aziende insalubri o altre realtà analoghe, per poi estendersi alla qualificazione di dotazioni urbane e spazi pubblici. All'interno di questo quadro devono essere considerati anche gli interventi di promozione dell'abitare sociale, che saranno riferiti sia al recupero del patrimonio esistente (in particolare quello di Edilizia Residenziale Pubblica), sia alla realizzazione di interventi sociali innovativi.

L'obiettivo è migliorare le condizioni di vivibilità lavorando alla scala delle Situazioni urbane individuate dal Psc. Il suo soddisfacimento va verificato impostando un sistema di valutazione della sostenibilità degli interventi e della qualità realizzata.

Impatto

Consolidamento dello spazio pubblico, miglioramento delle dotazioni urbane, miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali degli edifici sono le principali ricadute di interesse pubblico di questo progetto.

Attivazione di operazioni che comportano investimenti di imprese e operatori medi e piccoli.

Tempi

Questo progetto interessa l'intero mandato amministrativo.

L'avvio del progetto denominato "poc qualificazione diffusa" (primavera 2012) prevede la raccolta di proposte di intervento mediante l'emanazione di una richiesta di manifestazioni di interesse, e la parallela organizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione (entro l'estate del 2012). Una volta raccolte e valutate le proposte si procederà alla redazione di un Poc che conterrà quelle selezionate (entro l'anno 2012).

Il sistema di monitoraggio e valutazione verrà predisposto e testato entro il 2012 e supporterà le varie iniziative di pianificazione operativa e attuativa.

Negli anni successivi si attiveranno i progetti attuativi e le trasformazioni, eventualmente altri Poc o Accordi per l'attuazione di progetti la cui esigenza emergerà nell'attività di monitoraggio e valutazione.

Aree in Ambiti per nuovi insediamenti potranno essere incluse qualora sia ravvisabile una necessaria correlazione con gli obiettivi di riqualificazione del territorio urbano strutturato e per favorirne la completa attuazione entro un disegno complessivo di ricucitura di parti di città.

Nel 2013 si valuterà se avviare le procedure per selezionare una ambito per un nuovo insediamento da inserire in un POC in relazione alle esigenze di riqualificazione urbana e ambientale della città.

Infatti la situazione del mercato immobiliare nel 2012 evidenzia la presenza di numerosi immobili invenduti e allo stesso tempo le priorità pubbliche sono la riqualificazione delle aree dismesse militari, ferroviarie e produttive. Perciò non si valuta opportuna, in questa situazione, l'avvio di POC per nuovi insediamenti.

Inoltre, in relazione alla necessità di ridurre il consumo di suolo, oltre alla priorità assegnata, in questo mandato, dell'attuazione delle aree già cementificate, occorrerà impostare un monitoraggio e una valutazione del consumo di suolo su tutta l'area metropolitana bolognese, per verificare lo sviluppo edilizio in particolare riguardo le esigenze ERS e all'andamento demografico, e quindi, ridefinire la programmazione urbanistica attraverso nuovi strumenti in modo coerente con l'obiettivo strategico della riqualificazione e del consumo zero di nuovi terreni agricoli.

Programma di Edilizia Residenziale Sociale

Obiettivi

L'obiettivo del programma è quello di compensare le carenze del mercato abitativo promuovendo e regolamentando nuove opportunità per interventi di edilizia residenziale sociale in risposta alla domanda abitativa espressa dalle fasce della popolazione con minore capacità economica.

Gli interventi di promozione dell'abitare sociale, riferiti sia al recupero del patrimonio esistente che alla realizzazione di nuovi interventi, si collocano fra le azioni significative per la qualificazione diffusa della città. Sono intesi come interventi di interesse generale finalizzati al raggiungimento di obiettivi di integrazione sociale e di qualità funzionale dei tessuti urbani, così come indicato dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il programma per la realizzazione di 1000 alloggi di ERS, da realizzarsi nel corso del mandato, si propone di realizzare i seguenti interventi:

- 400 alloggi da realizzarsi su immobili pubblici a cura del Comune di Bologna e di ACER nell'ambito di specifici programmi (Contratti di Quartiere II Bolognina e S.Donato , Disagio Abitativo DM 16/03/2006, L 179/92 – Quadriennio 92-95, reinvestimenti L 560/1993, Autorecupero, Co-housing);
- 500 alloggi in attuazione dei piani previsti dal PRG '89 (ex Mercato Ortofrutticolo e Bertalia – Lazzaretto)
- 100 alloggi da attuarsi nell'ambito della nuova strumentazione urbanistica (POC per la qualificazione diffusa)

La verifica degli accordi per le ex caserme e le aree ferroviarie nel corso del 2012 permetterà inoltre di quantificare gli alloggi sociali realizzabili nel mandato su queste aree.

Per monitorare il soddisfacimento degli obiettivi è necessario impostare un sistema di continua valutazione di sostenibilità degli interventi e di valutazione della qualità realizzata.

Impatto

Incremento delle opportunità abitative per i ceti svantaggiati e riequilibrio del tessuto sociale. Attuazione di specifici obiettivi di qualificazione della città con particolare riferimento al miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali degli edifici.

Nuove modalità di co-progettazione fra pubblico e privato. Configurazione del mercato secondo un sistema coerente con le esigenze abitative emergenti e creazione delle condizioni di convenienza per gli operatori. Gli indicatori dovranno riferirsi alle caratteristiche e agli esiti degli interventi pianificati e poi attivati in termini di risposta abitativa, sociale, di sostenibilità economica e ambientale.

Tempi

L'attuazione del programma interessa l'intero mandato amministrativo.

Gli interventi sugli immobili pubblici sono per la maggior parte avviati, e si concluderanno entro i cinque anni previsti dal programma.

Per quanto riguarda l'attuazione degli interventi di ERS sull'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo si procederà in tempi brevi alla selezione degli attuatori.

Cura e gestione del verde pubblico

Obiettivi

Il verde pubblico rappresenta un prezioso patrimonio che pone la città ai vertici del panorama nazionale in termini di dotazioni pro capite e di fruibilità. Il mantenimento di questo primato comporta la riqualificazione dei singoli spazi con la razionalizzazione della spesa (anche attraverso nuove forme gestionali che presuppongano il coinvolgimento attivo dei cittadini) e la messa a sistema delle aree attraverso una pianificazione dei collegamenti, pedonali e ciclabili.

In quest'ottica, l'occasione offerta dalla nuova gara per la manutenzione e gestione del verde pubblico (l'attuale appalto di servizio scadrà nella primavera del 2013) deve essere colta per individuare forme gestionali e di mantenimento adeguate e differenziate alle diverse tipologie di verde, che presuppongano anche la partecipazione di privati e associazioni di volontariato, in grado di valorizzare le aree estensive localizzate nell'arco collinare e nelle zone fluviali, i parchi e giardini urbani.

Il progetto complessivo si articolerà in diverse fasi e attività:

- censire gli utilizzi e le forme di affido che attualmente caratterizzano i differenti spazi, in modo da costruire una specifica banca dati a partire dal censimento del verde già esistente;

- valorizzare il patrimonio esistente comunicando a tutti i cittadini la necessità della presa in cura e del rispetto civico, diffondere le esperienze di cura e presidio attivo promuovendo la messa in rete dei soggetti coinvolti per consolidare le politiche di sussidiarietà dell'Ente;
- definire le modalità d'uso e costruire una rete di monitoraggio che consenta di individuare le priorità e programmare gli interventi.

E' il momento poi per valorizzare le aree periurbane, quelle rurali inserite nei cunei agricoli di pianura e quelle collinari, nell'ottica di uno sviluppo dell'agricoltura già richiamato nel PSC e individuato da indagini e ricerche territoriali (come per esempio quella relativa al parco città-campagna incentrato su Villa Bernaroli), anche alla luce delle numerose iniziative (riqualificazione di alcuni immobili pubblici, mercati agricoli a chilometri zero, ecc.) che si sono sviluppate negli ultimi anni. Per le aree collinari si rende necessario attribuire un ruolo operativo alla Fondazione Villa Ghigi, cui demandare un ruolo di promozione e coordinamento delle tante e diverse iniziative in corso.

Nell'ottica di una ulteriore implementazione del sistema del verde, nel 2012 vanno visti anche il progetto di completamento dell'itinerario che affianca le sponde del Canale Navile (cofinanziato dalla Fondazione del Monte, che interessa anche il territorio di Casalecchio di Reno e Castel Maggiore) e la realizzazione del terzo lotto di Villa Contri, che consentirà di completare l'ampia area verde del quartiere Reno

Impatto

Allargamento della partecipazione alle diverse iniziative da parte dei cittadini con nuove forme di gestione e fruizione, nonché sponsorizzazioni e partenariati.

Modifiche relative ai modi d'uso di alcuni giardini, razionalizzazione e riorganizzazione delle attrezzature ludiche. Indicatori utili a verificare gli impatti:

- Numero di associazioni e di singoli cittadini coinvolti nel percorso partecipativo
- Numero di associazioni coinvolte nella gestione
- Numero ed estensione di spazi in affidamento e oggetto di interventi di sponsorizzazione
- Numero di segnalazioni inoltrate allo specifico call center
- Spese per le attività manutentive ordinarie
- Numero e costo degli interventi di manutenzione straordinaria
- Spese per manutenzione di arredi e giochi

Tempi

Per quanto attiene alla fase iniziale di partecipazione per mettere a punto un piano di azione si prevedono 9 mesi a partire dalla seconda metà del 2012. Alcune azioni possono essere reiterate come forma di monitoraggio e comunicazione.

L'individuazione di nuove forme di manutenzione ha un orizzonte temporale breve essendo legata alla gara d'appalto (da elaborarsi entro il 2012).

L'attribuzione alla Fondazione Villa Ghigi di un ruolo di coordinamento delle attività e la promozione della collina potrebbe avviarsi nel secondo semestre del 2012.

Attuazione grandi comparti urbanistici

EX MERCATO

Obiettivi

Il progetto per l'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo – distretto ad elevata centralità urbana, con un'estensione di circa 30 ettari, di fondamentale rilevanza nei processi di riqualificazione e riequilibrio dei servizi per tutto il quadrante nord-ovest della città, soprattutto in relazione alla vicinanza con la Stazione Centrale/AV, il previsto collegamento diretto con l'aeroporto, la relazione con la città storica a sud e l'integrazione con la nuova sede degli uffici comunali – è stato definito tramite un Laboratorio di Urbanistica Partecipata, cui hanno partecipato il Quartiere, i cittadini e le associazioni della Bolognina.

Anche la fase realizzativa viene accompagnata da uno specifico percorso di comunicazione e partecipazione “Cantiere Mercato”, organizzato da Urban Center, in partnership con il Consorzio per l'attuazione degli interventi. Verrà quindi attivato uno specifico infopoint Mercato oltre ad un tavolo di monitoraggio aperto agli attori sociali e cittadini.

Impatto

Il Piano, approvato dal Consiglio comunale alla conclusione della prima fase del percorso partecipativo, ha fatto tesoro di quanto maturato all'interno del Laboratorio, mettendo in luce gli obiettivi strategici da perseguire per il futuro di tutta la Bolognina e ridefinendo la capacità insediativa complessiva del comparto, anche alla luce dell'obiettivo più generale di ri-popolare la città di Bologna, predisponendo quote di alloggi da destinare all'affitto.

La capacità insediativa complessiva del comparto è di 111.662 mq di superficie utile ripartita in 92.503 mq di residenza (circa 1.320 alloggi), 17.159 mq destinati ad altri usi (commercio, uffici, attrezzature sanitarie e sportive) e 2.000 mq destinati ad ostello per studenti.

Il piano prevede inoltre (tra le opere infrastrutturali) la realizzazione dell'Asse nord-sud, a carico di RFI.

Su area di proprietà comunale concessa in diritto di superficie all'Università di Bologna, Ergo sta realizzando il previsto studentato (240 posti), finanziato dal MIUR.

Su area di proprietà comunale, che verrà ceduta ad AUSL, è stata avviata la progettazione del nuovo poliambulatorio che accorperà le attuali sedi di Tiarini e Montebello.

Tempi

E' stato validato il progetto definitivo delle opere di urbanizzazione. A seguito della gara l'aggiudicatario presenterà, a breve, il progetto esecutivo a seguito del quale potranno iniziare i lavori delle opere di urbanizzazione del comparto.

E' stata effettuata la gara del progetto esecutivo di via Gobetti e i lavori sono iniziati nel mese di aprile 2012. E' stato sottoscritto l'atto integrativo per la realizzazione della centrale dell'impianto di trigenerazione e sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento. In alcuni lotti sono già iniziati i lavori mentre in altri sono già stati rilasciati i permessi, i cui lavori inizieranno a breve.

Le opere di urbanizzazione secondaria da finanziare da parte dell'Amministrazione sono: usi pubblici correlati alla pensilina; plesso scolastico; palestra; recupero ex ingresso Mercato.

LAZZARETTO

Obiettivi

Il progetto urbanistico del Lazzaretto prevede la trasformazione urbanistica di una vasta area libera del quartiere Navile (circa 73 ettari) con importanti interventi infrastrutturali di cucitura e adeguamento della viabilità esistente e forte integrazione, a regime, con il trasporto pubblico (fermata intermedia del People Mover e connessione con il Sistema Ferroviario Metropolitano).

Impatto

Si tratta di un nuovo grande quartiere con una capacità edificatoria complessiva di circa 215.000 mq e l'insediamento integrato di usi residenziali, universitari, terziari, commerciali diffusi, pubblici (scuole, servizi di quartiere).

La straordinaria complessità attuativa del comparto, l'entità delle capacità edificatorie, il brusco rallentamento del settore edilizio, la sostanziale interruzione dei conferimenti statali all'Università, stanno causando un notevole ritardo delle attuazioni rispetto al cronoprogramma definito nel 2007, criticità alle quali l'Amministrazione deve fare fronte. Occorre quindi il massimo impegno dei Settori e dell'Amministrazione Comunale nella gestione delle criticità via via emergenti, in costante raccordo e confronto con i lottizzanti privati.

Tenuto conto del nuovo insediamento universitario dell'area Ingegneria il Comune e l'Università di Bologna hanno concordato di procedere all'aggiornamento del protocollo di intesa sullo sviluppo edilizio dell'Ateneo.

Una quota pari al 20% della residenza privata sarà convenzionata con il Comune (prezzi di vendita calmierati) mentre una quota residenziale di proprietà comunale potrà consentire la definizione e realizzazione di programmi di "housing sociale".

Tempi

L'estrema complessità attuativa ha portato, già a livello di piano e di convenzione urbanistica, all'individuazione di gruppi di lotti di attuazione a cui sono collegate determinate opere di urbanizzazione con una stretta e vincolante consequenzialità temporale delle fasi.

La durata nominale del piano è di 10 anni ma è ragionevole prevedere che la fase attuativa dei cantieri andrà ben oltre tale limite temporale per le difficoltà rappresentate.

Allo stato attuale alcuni cantieri della parte sud – est del comparto sono già avviati o quasi conclusi mentre, per quanto attiene le reti, il Comune ha adottato una specifica variante al POC

nel dicembre 2011 (condotta acque bianche extra comparto) e aperto la Conferenza dei Servizi per l'acquisizione dei pareri e nulla osta sull'intero progetto definito delle reti tecnologiche.

Entro il 2012 si prevede di concludere il progetto esecutivo della parte di reti connessa ai primi lotti di attuazione e indire la gara d'appalto per la realizzazione delle opere.

Promozione nuovi programmi di trasformazione urbana

Obiettivi

La grande ristrutturazione della città prefigurata dal PSC si realizzerà anche attraverso la promozione di importanti programmi di trasformazione; questi programmi, assimilabili per l'importanza che assumono nel quadro della realizzazione delle strategie del PSC, necessitano di strumenti di progetto, valutazione e approvazione talvolta diversi e in genere molto articolati.

I programmi oggi in corso di discussione sono: riqualificazione delle aree militari dismesse (PUV) e delle aree del demanio storico-artistico; riqualificazione della stazione, delle aree ferroviarie dismesse e dell'autostazione; recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale; completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB; attuazione del Parco città-campagna di villa Bernaroli; valutazioni di fattibilità per l'Auditorium delle Arti al Cavaticcio. Non è ovviamente possibile escludere che altri programmi possano essere promossi da o proposti alla Amministrazione negli anni del mandato cui è riferito questo Piano e in base agli esiti della discussione nel Piano strategico.

Impatto

L'impatto di questi progetti è molto significativo sia per le conseguenze che ognuno di essi determina sull'assetto urbano, sia per le conseguenze a livello economico e del lavoro, sia per le ricadute sui contesti più prossimi. Si tratta comunque di progetti prevalentemente in uno stadio di discussione preliminare, alcuni ancora lontani dall'attuazione, per cui i loro impatti sul territorio potranno verificarsi negli anni a venire.

Tempi

Ogni progetto è caratterizzato da tempi propri e particolari, legati alle diversissime condizioni di ciascuno. In particolare il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici nella progettazione e programmazione degli interventi consente esclusivamente una definizione di massima da definire puntualmente di intesa con gli altri soggetti.

- riqualificazione delle aree militari (PUV, Piano Unitario di Valorizzazione): il PUV è concluso e sono in corso le procedure di alienazione dei beni da parte dell'Agenzia del Demanio; per i beni per i quali il PUV ha previsto l'attuazione previo inserimento in Poc è necessario redigere, sulla base degli esiti dello studio di fattibilità del PUV, uno o più Piani operativi;
- riqualificazione delle aree del demanio storico-artistico: prossima apertura di un tavolo tecnico per la definizione di interventi di valorizzazione di beni di valore storico artistico, previsto dalla legislazione in materia di federalismo fiscale

- riqualificazione della stazione, delle aree ferroviarie dismesse e dell'autostazione: si tratta di grandi interventi di riqualificazione che porteranno a profonde modifiche negli assetti infrastrutturali e urbanistici della città; gli interventi sono in parte in corso di realizzazione (stazione: fermata AV e restauro edificio storico), in parte in corso di progettazione e negoziazione (riqualificazione aree ferroviarie, riqualificazione autostazione); relativamente ai tempi si ipotizza che i lavori in corso sull'area della stazione siano completati entro il 2013, mentre per il 2012 si può pensare di definire le modalità operative per la riqualificazione delle aree ferroviarie di Ravone, Prati di Caprara, Reno e Dopolavoro Ferroviario e quelle per la riqualificazione dell'autostazione;
- recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale: è in corso la fase valutativa del concorso internazionale di progettazione bandito dalla Regione Emilia-Romagna; a seguito della scelta del progetto vincitore si riaprirà il tavolo istituzionale che deciderà sulle modalità di approvazione e attuazione del progetto;
- completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB: progetti di trasformazione di aree edificabili nella zona a sud del CAAB, che conseguono l'Accordo territoriale realizzato in occasione del Psc; il lavoro di confronto con proprietari e attuatori precede la realizzazione di un Piano urbanistico attuativo e verrà svolto, entro il 2012, in parallelo con una discussione pubblica condotta presso il Quartiere San Donato;
- attuazione del Parco città-campagna di villa Bernaroli: a seguito dell'approvazione del progetto nel 2010 e della condivisione con la Provincia e altri soggetti è in corso di definizione la fase di assegnazione degli immobili a soggetti attuatori che vogliano perseguire gli obiettivi indicati nel progetto: gli immobili devono essere assegnati entro il 2012 e gli interventi di riqualificazione e riuso potranno essere attivati da subito;
- valutazioni di fattibilità per l'Auditorium delle Arti al Cavaticcio: sulla base della proposta progettuale presentata al Comune dalla Fondazione CaRisBo sono in corso di svolgimento verifiche inerenti la compatibilità urbanistica, ambientale e infrastrutturale parallelamente ad approfondimenti relativi alle modalità di acquisizione dell'area. Queste verifiche devono concludersi nel corso del 2012; se il loro esito risulterà complessivamente soddisfacente, si passerà alla fase della progettazione dell'opera e delle procedure inerenti la sua approvazione, che potranno perfezionarsi nel 2013.
- fiera, aeroporto, nuova stazione: è necessario definire, per questi poli funzionali, un percorso di attuazione urbanistica degli accordi vigenti. In particolare per lo sviluppo della fiera e della nuova stazione, nel corso del 2012, si procederà ad un aggiornamento dei suddetti accordi in relazione alle esigenze di riqualificazione e potenziamento del quartiere fieristico e alla realizzazione della nuova stazione e delle infrastrutture. Per l'aeroporto si tratta invece di proseguire nell'attuazione del piano di sviluppo previsto.

Modifiche al RUE e al Regolamento del verde

Obiettivi

La grande complessità di norme e regolamenti per il governo del territorio deve essere gestita attraverso azioni concertate, intersettoriali e integrate per evitare ridondanze o vuoti e al fine di realizzare una concreta semplificazione per i cittadini, gli operatori del settore, gli stessi uffici.

Il progetto si incardina quindi nell'azione promossa dall'Ente nell'ambito dei progetti strategici e trasversali, anche attraverso una specifica collaborazione in tavoli di monitoraggio dei regolamenti non di diretta competenza del Dipartimento, ma che disciplinano “oggetti” impattanti sul territorio.

Si possono delineare le attività necessarie per l'auspicato processo di semplificazione regolamentare e procedurale:

- revisione del RUE Regolamento Urbanistico Edilizio anche sulla base dell'esperienza sviluppata nei primi due anni di attuazione e delle istanze rappresentate dagli operatori del settore. Rivisitazione ponderata dell'articolato per sciogliere dubbi interpretativi e complessità procedurali con una particolare attenzione a evitare ridondanze rispetto alla norma sovraordinata e a perseguire un approccio prestazionale;
- attualizzazione delle procedure a seguito dei profondi mutamenti normativi nella disciplina edilizia e settoriale (tutela del paesaggio e prevenzione rischio sismico) avvenuti nel biennio 2010 – 2011;
- recepimento dei parametri urbanistico-edilizi e della modulistica unificati su base regionale (gli standard vengono condivisi attraverso tavoli di concertazione attivati dalla stessa Regione Emilia Romagna nei quali il Comune di Bologna è parte attiva);
- coordinamento delle norme edilizie con quelle relative al verde pubblico e privato;
- revisione dei complementi regolamentari al RUE in particolare delle Schede tecniche di dettaglio, in una logica prestazionale e quindi con una significativa semplificazione dei requisiti in esse definiti, rimandando alla specifica disciplina di settore la puntuale definizione dei parametri soglia,
- monitoraggio dell'applicazione della norma con il contributo dei soggetti pubblici e privati e accompagnamento all'applicazione tramite specifici momenti di informazione/formazione in stretta collaborazione gli Ordini e Collegi professionali;
- profonda revisione dei passaggi procedurali utilizzando i gradi di libertà lasciati dalla normativa vigente, con particolare attenzione ai rapporti tra settori (espressione di pareri, conferenze di servizi, ecc.);
- completamento del percorso di dematerializzazione del processo fino alla completa transazione via web: dal reperimento di informazioni circa la fattibilità dell'intervento sino alla presentazione della pratica.

Impatto

La informatizzazione e revisione degli strumenti regolamentari avranno impatti positivi sugli operatori del settore in termini di accessibilità e comprensione. Lo snellimento dei regolamenti avrà un duplice benefico effetto: la riduzione dei tempi a favore dei cittadini e il riequilibrio dei carichi di lavoro a fronte della riduzione delle risorse umane nell'Ente.

Tempi

L'attività di revisione del RUE e' in corso e si può ipotizzare una durata complessiva di 8-10 mesi per l'approvazione (comprensiva quindi delle fasi di adozione, concertazione con soggetti istituzionali, deposito delle osservazioni, analisi delle stesse e successiva approvazione da parte del Consiglio Comunale, così come normate dalla LR 20/00). Nello stesso lasso temporale possono essere elaborate le modifiche alle Schede tecniche di dettaglio.

Il Regolamento del Verde può essere approvato parallelamente all'adozione del RUE, per garantire l'auspicata coerenza tra i due strumenti.

L'attività di monitoraggio dei regolamenti può divenire permanente e quindi svolgersi con cadenza periodica nel mandato.

Manuale per la gestione dello spazio pubblico nel centro storico

Obiettivi

Regole vecchie non coordinate, procedure complesse e troppo differenti hanno avuto come conseguenza effetti di scarsa qualità nell'allestimento dello spazio pubblico, particolarmente evidenti nel centro storico della città. L'obiettivo di verificare e ridefinire le regole e di coordinare le procedure è perseguito anche con la redazione del "Manuale", un testo normativo inteso come complemento del Regolamento urbanistico edilizio per la progettazione e la gestione dello spazio pubblico. Il Manuale regola gli oggetti di arredo, introduce norme di dettaglio per gli interventi sulle facciate degli edifici e per la riqualificazione delle pavimentazioni, fornisce linee guida per la progettazione di interventi nelle piazze, sotto i portici, lungo le strade e nei giardini del centro storico, per l'utilizzazione delle piazze e la installazione di dehors.

Impatto

Importanti chiarimenti sulle modalità di intervento negli spazi pubblici del centro e semplificazione delle procedure per la loro utilizzazione; ricadute positive sulla utilizzazione commerciale dello spazio; miglioramento della percezione e della immagine pubblica della città.

Tempi

Una volta completata la stesura, si aprirà una fase di confronto interno tra settori del Comune e di confronto esterno, in parallelo al percorso di discussione del Piano della pedonalità. Approvazione del documento nella seconda parte dell'anno.

Piano di Azione per la Sostenibilità Energetica

Obiettivi

L'obiettivo di sostenibilità ambientale è reso esplicito e monitorabile attraverso lo strumento del Bilancio ambientale che sarà rivisto e raccordato con il nuovo piano energetico PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile). In linea con quanto richiesto dalla Commissione Europea alle città che hanno aderito al Patto dei Sindaci ci si propone di ridurre del 20% le emissioni climalteranti.

Il nuovo PAES, che sarà approvato nel 2012 nell'alveo della più ampia discussione del Piano Strategico Metropolitano, contiene le azioni da intraprendere per raggiungere al 2020 gli obiettivi di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni, di aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Le linee d'azione del piano riguardano:

- edifici residenziali;
- settore terziario e produttivo;
- produzione locale di energia;
- mobilità e trasporti;
- consumi del Comune e patrimonio pubblico.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste da PAES dovrebbero portare il Comune di Bologna a ridurre le emissioni generate da edifici pubblici, pubblica illuminazione e altri usi pubblici di 10.000 tonnellate di CO₂/anno.

Tempi

Le azioni del PAES saranno attuate con gradualità nell'arco del mandato con attenzione alle azioni più significative quali le sostituzioni degli impianti di riscaldamento a gasolio, gli interventi sul patrimonio pubblico e la costituzione di comunità solari.

Riuso e raccolta differenziata

Obiettivi

Si tratta di tradurre operativamente le priorità comunitarie attuando interventi a sostegno della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita e della raccolta domiciliare anche mediante agevolazioni puntuali ed una impiantistica funzionale al riuso ed al riciclaggio.

La prescrizione di legge prevede al 2012 una raccolta differenziata al 65%: a partire dall'attuale 35% l'obiettivo realizzabile nel mandato è pervenire al 50% di raccolta differenziata e ridurre del 10% le attuali 600 tonn/giorno (complessivi) di rifiuti.

Azioni per la riduzione ed il riuso:

- potenziamento dei centri di raccolta, individuazione di giornate del baratto, sostegno al banco alimentare (il cosiddetto last minute market), divieto di impiego di stoviglie usa e getta, incentivazione all'uso di alimentari e detersivi alla spina,
- interventi presso le strutture distributive per la riduzione degli imballaggi.

Azioni per la raccolta differenziata:

- progressiva sostituzione del sistema di raccolta con cassonetti su strada in quanto non consente di pervenire ad obiettivi di miglioramento sostanziale della raccolta differenziata. Introduzione del sistema porta a porta, cominciando da una significativa porzione del centro storico;
- regolamentazione del sistema taxa/tariffa con meccanismi di calcolo che valorizzino il rifiuto residuo per le famiglie e le frazioni differenziate per le attività assimilate;
- completamento di almeno 5 Stazioni Ecologiche Attrezzate che consentano lo smaltimento di ogni tipologia di rifiuti ed estensione delle raccolte mirate sul territorio come olii esausti, piccoli elettrodomestici, farmaci etc.;
- rivisitazione delle isole ecologiche interrate ai fini della raccolta differenziata;
- istituzione di un sistema di controllo basato sulla creazione delle figure di Accertatori del Regolamento dei rifiuti sviluppo del sistema di videosorveglianza (già in corso di sperimentazione);
- raccolta differenziata su target mirati come attività commerciali nel centro storico, fiera district, Università.

Impatto

Un impatto significativo, indirettamente anche economico, è la modifica delle abitudini consolidate da cui dipende l'efficacia della raccolta differenziata e conseguente riciclo.

Per quello che riguarda l'estensione del sistema porta a porta andrà valutato l'impatto rispetto al parco mezzi circolante del gestore per la raccolta sia in termini di emissioni che di mobilità, unitamente alla restituzione di spazio pubblico ora occupato dai cassonetti. Rispetto alla realizzazione di infrastrutture - centro per il riuso e Stazioni ecologiche attrezzate- andranno valutati gli impatti dei manufatti e la relativa viabilità.

Tempi

La trasformazione del servizio impegnerà alcuni anni anche in ragione dei costi da sostenere. Gli ultimi sono stati caratterizzati da una sostanziale razionalizzazione del servizio e da prime sperimentazioni che hanno evidenziato tempi significativamente lunghi di applicazione delle innovazioni. Il confronto con il gestore è da questo punto di vista decisivo.

Sia per il piano di azione per la sostenibilità energetica sia nell'ambito delle attività legate all'implementazione della raccolta differenziata, un supporto divulgativo importante potrebbe venire sulla base di quanto previsto dalla Legge regionale 27/09, riferita al Programma INFEAS 2011-2013. In questo senso, l'imminente riconoscimento (previsto per il secondo semestre 2012) di centri per l'educazione alla sostenibilità, potrebbe consentire all'Amministrazione comunale di avere una struttura appositamente dedicata a tali attività, in grado di coordinare i tanti soggetti che, attualmente, operano nell'ambito dell'educazione ambientale sul territorio comunale e provinciale.

2.8 Cura e qualità del territorio

In questo mandato amministrativo ci si pone l'obiettivo di raggiungere l'ambizioso risultato di contribuire a migliorare la vivibilità del nostro territorio nonostante la scarsità di risorse che si potranno rendere disponibili.

L'Amministrazione svilupperà azioni diversificate che permettano di contribuire a tale risultato che possono essere raggruppate nel seguente modo:

- azioni per il miglioramento dello spazio pubblico e delle infrastrutture
- azioni a favore della sicurezza e della mobilità dolce (pedonalità e ciclabilità)
- azioni di potenziamento del trasporto pubblico
- azioni per la conservazione, tutela, sicurezza del patrimonio

Miglioramento dello spazio pubblico e delle infrastrutture

Il progetto di riqualificazione urbana comprende alcuni interventi estesi di riorganizzazione dello spazio pubblico e "microinterventi" che consentiranno di realizzare l'obiettivo della continuità e dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Inoltre sono previsti gli ulteriori ambiti di intervento descritti di seguito.

Nuovo piano sosta e realizzazione di nuove strutture per parcheggi pubblici e pertinenziali

Obiettivi

Per risolvere i problemi relativi alla sosta è necessario un nuovo sistema di governo complessivo, che faccia affidamento a parcheggi di attestamento al centro potenziati e ben collegati, anzitutto rendendo quelli esistenti più efficaci rispetto ad una strategia complessiva e più efficienti dal punto di vista della loro effettiva utilizzazione, e in secondo luogo realizzando alcune nuove strutture.

La sosta nel centro città verrà riorganizzata in armonia con le regole di accesso, con attenzione agli obiettivi di qualità urbana stabiliti.

La sosta delle moto dovrà interessare una fascia esterna alla zona ad alta pedonalità.

La proposta di piano prevede la realizzazione di alcune nuove strutture di parcheggio: due parcheggi pubblici in struttura sono legati alla attuazione di due interventi di riqualificazione urbanistica delle aree ex Officine del gas (sede Hera) ed ex Staveco; si tratta di interventi che possono essere attuati sia come esito finale di quelle trasformazioni (già previsti negli strumenti di pianificazione), sia eventualmente tramite interventi anticipatori di natura transitoria. Ci sarà inoltre la realizzazione del parcheggio interrato Nigrisoli a servizio dell'Ospedale Maggiore e per quanto riguarda la Stazione ferroviaria ci sarà l'attivazione del parcheggio del Camerone Salesiani e la realizzazione del parcheggio Kiss&Ride di Piazzale Medaglie D'Oro

Altri luoghi su cui intervenire per la realizzazione di nuovi parcheggi interrati, in linea di massima di tipo pertinenziale, sono stati individuati in piazza del Baraccano e in piazza di Porta Saragozza. In entrambi i casi, alla costruzione dei parcheggi si dovranno comunque accompagnare importanti interventi di recupero dello spazio esterno, in cui, assieme al mantenimento di una quota di posti destinati alla sosta a rotazione e di servizio, si possa operare una reale riqualificazione di aree di primaria importanza per la qualità del centro di Bologna. Un terzo intervento riguarda il riordino di piazza Roosevelt, con l'obiettivo di dedicare la sosta ai mezzi di servizio e pedonalizzare completamente piazza Galilei. Si dovrà inoltre intervenire nella riorganizzazione dell'assetto complessivo della sosta su strada rispetto alla quale riveste una particolare rilevanza l'affidamento, attraverso gara, della gestione dell'intera sosta su strada e di alcuni parcheggi in struttura (su tutti ex-Staveco e Tanari).

Impatto

Da approfondire la fattibilità degli interventi indicati con particolare riferimento soprattutto alle possibili emergenze di carattere archeologico, alle interferenze con le reti tecnologiche e i sottoservizi, alla gestione delle fasi di cantierizzazione, ecc..

Tempi

Il progetto interessa l'intero mandato amministrativo

Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità

Obiettivi

Durante l'arco del mandato, una delle attività più impegnative e complesse consisterà nel mantenimento di standard adeguati di cura e manutenzione del cospicuo patrimonio stradale in capo all'Amministrazione Comunale. Altrettanto importanti sono le attività connesse alla realizzazione – a carico del Comune – di alcune importanti nuove opere stradali tra cui il Lotto 2B dell'Asse LungoSavena, ma anche quelle di controllo e alta sorveglianza relative ad altre opere viarie di interesse comunale e sovracomunale la cui realizzazione sarà a cura di altri soggetti. Tra queste si evidenziano: la costruzione dell'Asse Nord-Sud, l'intervento di interrimento di viale Pietramellara nell'ambito del progetto di riqualificazione della Stazione Ferroviaria, l'interrimento di via Gobetti, la Variante alla SP 4 "Nuova Galliera", l'avvio dei lavori di costruzione del cosiddetto "Nodo di Rastignano" e delle opere connesse (Variante alla SP 65 della Futa, completamento della strada IN870, bretella del Dazio, ecc.).

Impatto

Si tratta di opere di particolare complessità per le quali sono già state svolte o sono in corso di svolgimento le necessarie valutazioni degli impatti sia di carattere ambientale che connesse alla gestione delle fasi realizzative, che, nella maggior parte dei casi risulterà estremamente delicata.

Tempi

Nel complesso, secondo i cronoprogrammi previsti, i progetti descritti interesseranno l'intero mandato amministrativo.

Nuove regole a favore della mobilità dolce (pedonalità e ciclabilità)

Piste ciclabili, pianificazione, progetti e promozione

Obiettivi

Ci si pone l'obiettivo di realizzare una diffusa accessibilità ciclabile, che consenta ai ciclisti di accedere in sicurezza alla zona centrale dove potranno circolare liberamente grazie alla diminuzione del traffico (la zona ad alta pedonalità è anche, in questo senso ad alta ciclabilità, nel reciproco rispetto); l'accesso avverrà dalle principali piste ciclabili radiali che confluiscono sull'anello ciclabile dei viali in corso di progettazione, che fungerà da vera e propria "tangenziale delle biciclette" smistando i flussi da/per il centro.

Relativamente al potenziamento infrastrutturale dell'offerta, i principali criteri seguiti nell'attività di pianificazione possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- completamento e continuità degli itinerari, a partire da Centro storico e prima Periferia e valorizzazione della mobilità ciclabile all'interno dei viali di circonvallazione con particolare attenzione a nuove soluzioni;
- alternative ciclabili nel Centro storico, secondo il modello della ciclabilità diffusa e dell'utilizzo di zone pedonali e/o a traffico pedonale privilegiato e "Isole ambientali";
- nuovi percorsi, ricucire e ampliare la rete di piste ciclabili.

I progetti di sviluppo della rete ciclabile attualmente in fase di elaborazione riguardano la realizzazione di ulteriori circa 11 km di percorsi ciclabili, con la finalità di creare una rete di collegamenti ciclabili continua, sicura e ben riconoscibile, nonché integrata con altre forme di mobilità.

Per quanto riguarda la promozione della mobilità ciclabile l'Amministrazione Comunale, con il coinvolgimento di Istituzioni, Associazioni e Cooperative sociali, secondo il principio di sussidiarietà e le Direttive della Commissione Europea, intende promuovere e realizzare:

- a) iniziative volte alla promozione della mobilità ciclabile collegate ad eventi di carattere nazionale ed europeo (Settimana Europea della Mobilità Sostenibile, Giornata Nazionale della Bicicletta, Sciame di biciclette, Bimbinbici e valorizzazione delle Ferrovie dimenticate);
- b) campagne di sensibilizzazione alla sicurezza intrinseca dei veicoli anche con distribuzione di gadget (luci, campanelli, catarifrangenti), autoriparazione;

- c) promozione mobilità sicura casa-scuola, con il coinvolgimento dell'istituzione scolastica e delle famiglie;
- d) mostre punti informativi anche itineranti su sicurezza e mobilità sostenibile;
- e) promozione della bicicletta elettrica a pedalata assistita e postazioni di ricarica ed assistenza artigiani e rivenditori;
- f) iniziative per contrastare il furto e la ricettazione di biciclette;
- g) forme di pubblicizzazione (mappe, depliant,..) della mobilità sostenibile anche attraverso siti web e social network.

Impatto

Di recente la verifica dei dati ha confermato il costante aumento di spostamenti in bici con il raggiungimento della quota del 10% sugli spostamenti totali. E' auspicabile un ulteriore incremento di alcuni punti percentuali grazie alle misure sopra descritte. Ovviamente tale valore potrà essere ancora più consistente con la realizzazione del nuovo sistema di bike sharing.

Tempi

Il progetto interessa l'intero mandato amministrativo.

Progettazione e attivazione di un nuovo sistema di bike sharing

Obiettivi

Fare una gara per affidare la realizzazione e la gestione di un nuovo servizio di bike sharing ad ampia diffusione. Il progetto prevede un sistema di circa 1000 biciclette pubbliche distribuite in una settantina di postazioni localizzate all'interno e a ridosso dell'area centrale storica di Bologna. La localizzazione terrà conto della presenza dei principali punti attrattori (fermate bus, servizi, parcheggi, università, ecc.) in modo da facilitare l'intermodalità degli spostamenti e l'accessibilità all'area urbana centrale.

Il sistema che verrà introdotto sarà di tipo "aperto" ovvero caratterizzato dalla possibilità di prendere e riconsegnare le biciclette in postazioni differenti, mediante l'utilizzo di una carta magnetica e sarà accompagnato da un servizio di redistribuzione delle biciclette.

Impatto

A regime si prevede un target annuo di utilizzatori del servizio pari a circa 15.000 (tra abbonati e utenti occasionali) e un utilizzo del sistema per 4.000 spostamenti al giorno, quantificabili in circa 1.400.000 su base annua. Il contributo del bike sharing al raggiungimento dell'obiettivo di riequilibrio modale a favore della bicicletta è quindi da ritenersi primario

Tempi

L'obiettivo è di concludere le procedure di gara per l'affidamento del servizio e di avviare la realizzazione del sistema entro il 2012, per poterlo attivare e renderlo disponibile all'utenza nel corso del 2013.

Potenziamento sistemi tecnologici di controllo del traffico (ITS)

Obiettivi

Ormai da almeno un decennio i sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) si propongono come concreti strumenti in grado di realizzare piani e politiche di controllo e regolazione dell'uso del mezzo privato che altrimenti rimarrebbero in larga parte inattuabili.

Il progetto prevede un processo di coordinamento negli uffici preposti alla gestione di tali sistemi e il potenziamento della dotazione di ITS dell'amministrazione.

Più specificatamente si potranno centralizzare i processi di ricerca sviluppo e manutenzione dei vari sistemi tecnologici di controllo della mobilità, garantendo così una maggiore efficienza in termini di costi e di continuità dei servizi. Per quanto riguarda gli impianti si interverrà per il potenziamento degli esistenti o per la realizzazione di nuovi relativi ai seguenti sistemi:

- Sirio/Rita - Varchi di telecontrollo accessi, al fine di realizzare controlli efficaci per quanto riguarda il piano della pedonalità nel centro storico e le corsie riservate ai bus;
- Stars - Sistemi di sanzionamento per il transito con il semaforo rosso: aggiornamento delle attuali apparecchiature e installazione di nuovi impianti di controllo;
- Scout - Sistemi di sanzionamento per la sosta in doppia fila;
- autovelox - Sistemi di sanzionamento per eccesso di velocità dei veicoli;
- nuovo sistema di gestione dei dissuasori mobili;
- nuovo sistema di gestione dei permessi di accesso e sosta al centro storico, che consentirà di erogare servizi di rinnovo online per i cittadini e di implementare nuove regole di circolazione. Nel breve termine si provvederà ad esempio a rivedere le regole di accesso dei veicoli al servizio di persone disabili, consentendo la comunicazione in tempo reale e per via telematica delle targhe dei veicoli ed incrociando la banca dati cittadina con quella di diversi altri capoluoghi di provincia, al fine di garantire controlli più efficaci.

Impatto

In termini di riduzione degli accessi non autorizzati, i varchi di telecontrollo garantiscono riduzioni dei transiti nell'ordine del 25-30% nelle aree a traffico limitato e del 70% nelle corsie bus, ma questo dato dipende fortemente dalle regole di circolazione che vengono definite; le tecnologie si sono comunque dimostrate nel corso degli anni come uno valido strumento di controllo per la riduzione di traffico ed inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, i sistemi di sanzionamento ai semafori generano riduzioni di incidenti nell'ordine del 40-50%.

Anche per quanto concerne il trasporto pubblico i sistemi di sanzionamento di sosta ed accessi abusivi alle corsie bus e gli algoritmi di preferenziazione semaforica (già attuati in oltre 80 incroci della città) hanno garantito in passato sensibili miglioramenti in termini di regolarità e velocità commerciale dei mezzi.

Tempi

Con gli opportuni adeguamenti di organico citati, sono previste tre fasi attuative:

- entro il 2012, aggiornamento e nuova fornitura di impianti: 1 varco Rita, potenziamento Stars, Scout e Autovelox, sistema di gestione Dissuasori Mobili e Permessi. Per Rita area T, nuove telecamere per controllo moto;
- entro inizio 2013: 6 nuovi varchi Rita;
- entro fine 2013: nuove telecamere Sirio/Rita per il controllo delle corsie bus e la protezione della'accesso alle zone ad alta pedonalità, secondo le specifiche di progetto.

Progetti per la sicurezza stradale: realizzazione di isole ambientali/zone 30, di interventi sui punti neri, di percorsi sicuri casa-scuola

Isole ambientali/zone 30:

Nell'ambito della classificazione della rete stradale approvata con il PGTU sono state individuate zone vocate a un uso locale/residenziale, da trasformare in "zone 30" mediante l'attuazione di interventi di moderazione del traffico. Alcune aree sono già in corso di realizzazione o stanno per essere trasformate in "zone 30"; tra queste zona "Giorgione" (q.re Reno), la zona "Garavaglia (q.re S. Donato), la zona "Sacco e Vanzetti" (q.re Saragozza), la zona "Alberto Mario (q.re Savena) e tutta la zona del centro storico. Altre sono in fase di progettazione: la zona "Battindarno" (q.re Reno), la zona "Andreini" (q.re San Donato), la zona "Turati" (q.re Saragozza) e la zona "Timavo" (q.re Porto).

L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vivibilità e di sicurezza della circolazione all'interno delle "Isole" attraverso l'adozione delle seguenti categorie di misure:

- limitazione della velocità, attraverso la messa in opera di dispositivi di rallentamento (ad es. rialzi della pavimentazione stradale in corrispondenza di attraversamenti pedonali o incroci);
- modifica della geometria della carreggiata, tramite la realizzazione di isole mediane, di golfi alle intersezioni, o attraverso la semplice riorganizzazione della sosta veicolare o la realizzazione di deflessioni e "chicanes";
- arredi stradali particolari e "porte di accesso" che rendano riconoscibile la strada come luogo di frequentazione "lenta" da parte dei pedoni;
- adozione di schemi circolatori che rendano sconveniente l'utilizzo di tali strade come percorsi alternativi alla viabilità principale.

Quanto alla viabilità primaria in entrata/uscita da Bologna, sono inoltre previsti la messa in sicurezza pedonale della via M.E. Lepido in località Lavino di Mezzo, nei pressi del ponte sul torrente Lavino (q.re Borgo Panigale) e la messa in sicurezza pedonale di via Toscana nel tratto dal via Ponchielli al confine comunale (q.re Savena).

Percorsi sicuri casa-scuola

L'obiettivo è coinvolgere un numero consistente di scuola primarie e secondarie inferiori realizzando con loro progetti che vedano da un lato la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili utilizzati nel tragitto casa-scuola, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per il miglioramento dell'accessibilità alle aree scolastiche, dall'altro l'attivazione di azioni di coinvolgimento di ragazzi e famiglie per promuovere un reale cambiamento di abitudini (es. formazione di Pedibus, ecc.).

Sono in fase di avvio interventi di messa in sicurezza che riguarderanno le scuole Garibaldi (S. Donato), Bottego-D'Acquisto (Navile), Morandi (Reno), Fiorini (B. Panigale), Gandino (Porto) e Savio (Savena).

Parallelamente, dopo la riuscita sperimentazione proprio alle Scuole Savio di un sistema di Pedibus per effettuare a piedi il tragitto da casa a scuola, si sta per estendere questa esperienza in altre scuole, ovvero le Gualandi, le Garibaldi e le Romagnoli (S. Donato), le Silvani e le Marsili (Navile), le Tempesta e le Scandellara (S. Vitale).

Interventi per il miglioramento della sicurezza

Il programma degli interventi si articola secondo diverse direttrici:

- realizzare interventi di riqualificazione sui "punti neri" individuati per abbattere gli effetti dell'incidentalità dove questa risulta maggiore;
- realizzare la continuità dei percorsi pedonali ove mancante, soprattutto lungo la rete stradale principale (strade di scorrimento, interquartiere, quartiere, interzonali) e, relativamente alla rete stradale locale, nei pressi dei luoghi di alta frequentazione e aggregazione quali ad esempio le scuole;
- migliorare la protezione e accessibilità offerta dagli attraversamenti pedonali (semaforizzazione degli stessi, adozione di isole mediane, ecc.) per fare chiaramente percepire al pedone la maggiore sicurezza di cui può godere attraversando la strada sulla apposita segnaletica;
- incrementare l'offerta quantitativa di attraversamenti pedonali e migliorarne la dislocazione per limitare le interferenze pedone - veicolo al di fuori della segnaletica di attraversamento;

Impatto

Gli interventi descritti presentano un limitato impatto dal punto di vista realizzativo e tuttavia richiedono la messa in atto di robuste azioni di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, in quanto incidono direttamente su abitudini consolidate, essendo, d'altronde, occasione di significative azioni di riqualificazione di importanti porzioni di territorio urbano.

Tempi

Gli interventi descritti per la realizzazione di zone 30 e percorsi sicuri casa-scuola dovrebbero trovare attuazione tra il 2012 e il 2013.

Azioni di potenziamento dei sistemi di trasporto collettivo

Realizzazione di un sistema di trasporto pubblico integrato metropolitano basato sul completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano

Obiettivi

In considerazione dei vincoli di bilancio, che hanno impedito al Comune di Bologna di garantire l'investimento necessario a coprire la propria quota di cofinanziamento per la realizzazione della metrotranvia, il Comune stesso, coinvolgendo la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna nonché le società RFI s.p.a., FER srl e ATC s.p.a., ha individuato una soluzione alternativa al fine di attuare un Servizio di Trasporto Pubblico Integrato Metropolitano in grado di garantire un'efficiente ed efficace sistema di connessioni interno all'area urbana e di collegamento della stessa con l'area metropolitana, in particolare mettendo in sinergia le reti del trasporto ferroviario e filoviario, già in larga parte presenti nel territorio.

Tale progetto prevede di:

- completare e potenziare il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) all'interno del Comune di Bologna,
- riorganizzare la rete dei trasporto pubblico urbano mediante lo sviluppo del sistema filoviario esistente, puntando sull'integrazione dello stesso con la rete ferroviaria.

L'obiettivo è quello di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica, che permetteranno di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico.

Gli interventi di cui si chiede il finanziamento, volti alla creazione di un sistema integrato di mobilità pubblica gomma/ferro, sono peraltro fondamentali per completare sul piano infrastrutturale, nel bacino bolognese, un processo già avviato da tempo dalla Regione e dagli Enti locali per promuovere l'intermodalità, che attualmente si basa da un lato sull'integrazione tariffaria su base regionale (progetto "Mi muovo" avviato nel 2009), dall'altro lato sull'aggregazione e fusione tra le principali imprese pubbliche locali che gestiscono il trasporto su treno e autobus. In estrema sintesi gli interventi riguarderanno:

per il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM):

- a) il completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna, anche in termini di interventi per assicurare un'adeguata accessibilità alle fermate stesse e le relative connessioni ciclopedonali con la città. In particolare si prevede la costruzione di 4 nuove fermate SFM (Prati di Caprara, Zanardi, Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse) e l'adeguamento di 2 fermate esistenti (San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative opere di accessibilità;
- b) lo sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni;

- c) l'attuazione del programma di completamento e ammodernamento della rete, nonché l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrici SFM 2 e SFM 4 (opere sostitutive dei passaggi a livello);
- d) l'acquisto di materiale rotabile ferroviario in grado di soddisfare le esigenze di capacità e comfort;

per la rete filoviaria:

- a) l'estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti del rete del TPL, garantendo la connessione della stessa con le fermate ferroviarie presenti nel territorio.
- b) la riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali;
- c) l'acquisto di alcuni mezzi filoviari moderni e confortevoli, indispensabile per convertire la parte di flotta pubblica attualmente in esercizio ad alimentazione diesel.

Impatto

Si pensa che il completamento di tale sistema permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi

È necessario avviare al più presto la conferenza dei servizi ai termini della Legge Obiettivo. Una volta ottenuti i finanziamenti, per i quali si è in attesa della delibera Cipe di rimodulazione, dovrà essere avviato un programma realizzativo che permetterà nel giro di alcuni anni di completare l'intero quadro infrastrutturale proposto.

Realizzazione del "People Mover" per il collegamento tra la Stazione di Bologna Centrale e l'aeroporto G. Marconi

Obiettivi

Il People Mover è una navetta su monorotaia che collegherà, in circa 7' 30" di viaggio, la nuova stazione ferroviaria centrale di Bologna all'Aeroporto Guglielmo Marconi, effettuando un'unica fermata intermedia presso Bertalia-Lazzaretto e garantendo un collegamento diretto in sede segregata, svincolata cioè dal traffico stradale tra i 2 terminali.

La navetta presenta un tracciato di circa 5 km, realizzato in parte prevalente in viadotto con altezza standard sotto trave di 5 m. Fanno eccezione a questo schema generale:

- un manufatto scatolare in galleria per il sottoattraversamento della linea ferroviaria veloce Bologna-Venezia;
- l'opera d'arte speciale in viadotto per il sovrappasso della complanare in zona Trionvirato;
- la tratta a raso di approccio alla fermata Stazione FS, ricavata sull'attuale sedime del 16° binario.

Il progetto esecutivo è stato approvato e si è ora in attesa del nuovo PEF – Piano Economico Finanziario da parte del Concessionario.

Impatto

Si ipotizza che una quota dei collegamenti da/per l'Aeroporto potrà avvenire mediante l'utilizzo del People Mover con circa 1 milione di passeggeri/anno

Tempi

In base al cronoprogramma presentato nel Progetto Esecutivo il tempo necessario alla costruzione dell'opera è previsto di una durata circa pari a 2 anni e mezzo.

Realizzazione di altri sistemi a favore della mobilità sostenibile e incentivazione di auto e moto elettriche

Obiettivi

Verranno realizzati alcuni sistemi di riorganizzazione e miglioramento in termini ambientali di sistemi di trasporto su mezzo proprio per spostamenti privati e per la consegna delle merci. In particolare verrà completato lo sviluppo di un rete diffusa di postazioni di ricarica elettrica (colonnine), verrà completato il progetto Van Sharing per la consegna delle merci in ambito urbano, verrà potenziato il sistema del car sharing, verranno individuate soluzioni funzionali alla rete dei taxi e degli NCC, verrà data continuità ai processi di miglioramento dei parchi veicolari circolanti tramite la promozione della mobilità elettrica a due e quattro ruote. Tali progetti verranno inoltre inseriti all'interno della riorganizzazione complessiva della ZTL connessa al progetto Bellezza. Si potenzieranno anche le azioni Mobility Management per continuare la collaborazione con le aziende presenti sul territorio al fine di incentivare l'uso del mezzo pubblico, della bicicletta e del car pooling negli spostamenti casa-lavoro.

Impatto

Verrà garantita la riduzione degli impatti ambientali dei mezzi motorizzati attraverso lo sviluppo di sistemi che aiuteranno a ridurre il numero di spostamenti su mezzo proprio e a ridurre le emissioni inquinanti dei veicoli privati in circolazione.

Tempi

Fatte salve le precisazioni relative ai finanziamenti ottenuti e alle scadenze attuative da essi previste, i progetti interessano l'intero mandato amministrativo.

Azioni per la conservazione, tutela, sicurezza del patrimonio comunale

Progetto Edilizia scolastica

La politica per la scuola include lo “stare bene a scuola”, per cui gli spazi scolastici dovranno essere mantenuti ed adeguati alle esigenze funzionali e alle normative che si evolvono.

Obiettivi

L'insieme di immobili che costituiscono il patrimonio edilizio scolastico pone la città ai vertici del panorama nazionale in termini di copertura del servizio, di distribuzione sul territorio e di fruibilità.

Il mantenimento di questo livello di risposta alle esigenze di una popolazione scolastica in continuo aumento comporta la riqualificazione, l'adeguamento normativo e comunque il mantenimento di condizioni di fruibilità in sicurezza dei singoli edifici, abbinato a politiche di razionalizzazione della spesa da attivare in sinergia con il Dipartimento cultura e scuola in particolare con il settore Istruzione.

In tale contesto il Comune di Bologna intende avviare, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un progetto pilota di edilizia scolastica avente ad oggetto l'esecuzione di interventi di ammodernamento, recupero, messa in sicurezza e miglioramento dell'efficienza energetica e la realizzazione di interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici.

Questi obiettivi, molteplici e integrati, possono essere raggiunti attivando dinamiche virtuose fra i diversi soggetti interessati: interni all'Amministrazione, altri settori della Pubblica Amministrazione, le famiglie, che devono partire dalla condivisione dei singoli patrimoni di informazioni ed esperienze e delle azioni da compiere.

Inoltre la nuova gara per la manutenzione e gestione del patrimonio (l'attuale appalto di servizio scadrà il 30 Aprile 2013) sarà l'occasione per individuare forme gestionali e di mantenimento adeguate e differenziate rispetto ai diversi utilizzi degli edifici ed alla loro rilevanza istituzionale e sociale, stimolando il contributo e la partecipazione attiva ai processi di programmazione ed attuazione dei Quartieri.

Inoltre proseguirà l'attività sugli edifici scolastici esistenti per l'aggiornamento delle certificazioni di prevenzione incendi e di conformità edilizia sulla base di un programma pluriennale di attuazione.

Impatto

In assenza delle certificazioni antincendio, pur in presenza di condizioni di sicurezza sostanziale, l'amministrazione comunale è esposta al rischio di sospensione della attività didattica o ad una sua limitazione.

Tempi

L'individuazione di nuove modalità di attuazione delle politiche manutentive è indissolubilmente legata ai tempi di redazione dei progetti, da concludere in tempo utile per attivare i finanziamenti ed espletare le gare d'appalto (da concludere entro il primo trimestre di ogni anno). L'ottenimento delle certificazioni è infatti condizionato sia dalle ingenti risorse necessarie che dai ridotti tempi di intervento nelle strutture scolastiche, laddove non sia possibile un trasferimento di sede.

I tempi necessari per gli adeguamenti oltre che dalla disponibilità di risorse dedicate, sono condizionati dalla condizione di essere realizzabili quasi esclusivamente durante la pausa estiva delle attività scolastiche.

Un piano per la manutenzione e messa in sicurezza delle strade comunali

L'obiettivo più generale di riqualificazione della città include le azioni per la manutenzione della rete stradale urbana; la cui qualità costituisce un elemento caratterizzante del contesto urbano e del benessere dei cittadini.

Obiettivi

Garantire un adeguato livello di qualità, funzionalità e sicurezza della rete viaria comunale, portando particolare attenzione agli archi stradali investiti dal più elevato volumi di traffico ed elevando l'impegno per le azioni direttamente collegate alla sicurezza stradale. La nuova gara per la manutenzione e gestione del patrimonio stradale (l'attuale appalto di servizio scadrà il 30 Aprile 2013) sarà l'occasione per individuare forme gestionali e di mantenimento adeguate e differenziate rispetto ai diversi contesti urbani in cui gli archi stradali sono collocati ed alla loro rilevanza architettonica, trasportistica e sociale, stimolando il contributo e la partecipazione attiva ai processi di programmazione ed attuazione da parte dei Quartieri.

La elevazione dello standard qualitativo degli interventi di manutenzione comprenderà anche la sperimentazione di materiali e tecniche innovative in rapporto con Università ed enti di ricerca. Proseguiranno gli interventi di messa in sicurezza, attuando integrazioni tra la pianificazione degli interventi, le attività di monitoraggio della incidentalità e le attività coordinate di sicurezza stradale in accordo con le scuole ed i quartieri.

Le principali azioni riguarderanno la manutenzione delle pavimentazioni stradali, delle dotazioni segnaletiche e di sicurezza, nonché una attenta cura delle pertinenze, con attenzione all'arredo urbano e alla rimozione delle attrezzature incongrue e/o pericolose dallo spazio pubblico. Cura costante dovrà essere portata al rifacimento della segnaletica orizzontale, compromessa dalla eccezionale nevicata del 2012, con particolare attenzione alla fruibilità in sicurezza dei passaggi pedonali. La segnaletica verticale dovrà essere oggetto di revisione straordinaria, unitamente alla razionalizzazione della cartellonistica, rimuovendo quanto risulti ormai inutile ed incongruo.

Un particolare programma di monitoraggio e di adeguamento statico e manutentivo dovrà essere indirizzato ai ponti e manufatti, con priorità alla viabilità interconnessa alla grande rete stradale (viabilità strategica).

Impatto

La realizzazione di un rilevante programma di manutenzione si confronta, oltre che con le adeguate risorse finanziarie, anche con gli impatti che i lavori stradali provocano al traffico cittadino, all'esercizio del trasporto pubblico e alla accessibilità agli esercizi commerciali. La elevazione della qualità degli interventi presuppone anche un miglioramento della capacità di controllo e programmazione degli interventi e della comunicazione ai cittadini, alla stampa ed agli interlocutori istituzionali.

Tempi

L'individuazione di nuove modalità di attuazione delle politiche manutentive è indissolubilmente legata ai tempi di redazione dei progetti, da concludere e finanziare annualmente in tempo utile

per espletare le gare d'appalto ed eseguire i lavori nei mesi estivi; i più propizi sia per le condizioni climatiche che per il minor traffico. Sarà necessario l'intero mandato amministrativo per conseguire un significativo miglioramento delle condizioni di manutenzione del patrimonio stradale comunale.

2.9 Economia e promozione della città

Nel corso del mandato l'Amministrazione si propone di riorganizzare la comunicazione integrata dell'ente e di predisporre una nuova capacità d'intervento nel campo della promozione territoriale e dello sviluppo economico.

Al fine di ottimizzare i processi interni all'Amministrazione e la rispettiva allocazione delle risorse, è stato dato al Dipartimento Economia e promozione della città l'obiettivo di conferire maggiore efficacia alle politiche relative a:

- il marketing territoriale e il turismo;
- l'innovazione e la semplificazione amministrativa;
- le politiche attive per l'occupazione e il supporto alle P.m.i., con particolare attenzione all'innovazione delle filiere produttive;
- la costituzione di piattaforme progettuali per gli obiettivi: Smart City e Agenda Digitale;
- la gestione delle funzioni a supporto delle attività produttive e commerciali della città.

Marketing Urbano e Turismo

L'obiettivo prioritario è di implementare la nuova strategia di marketing urbano e di commercializzazione del Sistema Turistico Locale della città di Bologna. A questo scopo, si è già avviata una mappatura degli strumenti e delle risorse attualmente messi in campo dal Comune e dagli altri attori locali; l'analisi del posizionamento e della reputazione della città nel contesto nazionale ed internazionale, comprensiva dei punti forza e di debolezza del sistema territoriale nel suo complesso; la stesura di un programma pluriennale dedicato alla promozione della città, tramite il coinvolgimento di *stakeholder* e operatori dei settori coinvolti, da realizzare anche attraverso la partecipazione ai tavoli del PSM; la gestione di un Tavolo di monitoraggio sull'applicazione della tassa di soggiorno, con la partecipazione delle associazioni di categoria interessate.

***City Branding* e coordinamento eventi**

Obiettivi

Con questo progetto si definirà un programma di interventi al fine di ottenere una caratterizzazione della città attraverso i diversi pubblici di riferimento a livello nazionale e internazionale. Il progetto "*City Branding*" prevede la costituzione di una cabina di regia in grado di ideare, coordinare e realizzare le attività di marketing urbano.

Gli interventi previsti saranno accompagnati dalle azioni di rigenerazione urbana e pertanto integrati al progetto strategico “Bellezza Urbana”, con particolare riferimento alla valorizzazione di alcuni distretti. Oltre a questo sarà data precedenza alla gamma di interventi dedicati al rafforzamento e alla riconoscibilità del “*Brand Bologna*” realizzati in collaborazione con imprese, operatori e artisti legati al territorio.

Obiettivi specifici:

- a) costituzione di una Divisione Marketing Urbano presso la struttura dell’*Urban Center*, stabilendo modalità e funzionamento dello stesso come cabina di regia e strumento di attuazione del progetto “*City Branding*” in sinergia con il personale comunale, tramite la definizione di un apposito protocollo di collaborazione con il Dipartimento.
- b) realizzazione di un marchio (*Brand*) Bologna riconosciuto dagli altri attori locali e capace di valorizzare l’offerta del territorio, sviluppo e commercializzazione dell’identità con progetti ad hoc.
- c) coordinamento e attrazione eventi, inteso come definizione e promozione di una “Agenda degli eventi”, da quelli istituzionali a quelli accademici, da quelli economici a quelli sociali, culturali e sportivi che possano qualificare e diffondere la reputazione di Bologna, oltre che rappresentare occasioni di sviluppo economico e commerciale comprensiva dei “fuori salone” delle fiere cittadine.
- d) integrazione delle attività di comunicazione e promozione della città, con particolare attenzione ai progetti *web* e *social media*, per produrre una narrazione complessiva dell’identità della città e raggiungere in modo efficace i target della promo - commercializzazione turistica.
- e) coordinamento segmento “Progetto Bellezza Urbana” dedicato alla valorizzazione “Distretti urbani” (T, Via Indipendenza-Rizzoli-Bassi; Programma Valorizzazione Parco della Montagnola, Manifattura delle Arti, Ex ghetto ebraico, Bolognina e altri distretti);
- f) “EXBO2015” percorso di avvicinamento e presenza di Bologna all’EXPO di Milano 2015, con l’attivazione di rapporti istituzionali e raccolta di proposte dai soggetti economici, culturali, sociali della città; un primo protocollo di intesa è stato siglato tra Sindaco di Bologna, C.A.A.B., Fondazione Alma Mater e Fondazione Golinelli.
- g) collaborazione con il settore Cultura per lo sviluppo del progetto “*Univercity*” partenariato con Università di Bologna e Bolognafiere per la realizzazione della Fiera annuale dedicata all’orientamento universitario nazionale.
- h) “Programma di benvenuto e segnaletica turistica” in collaborazione con il Dipartimento Politiche per la riqualificazione urbana e ambientale: si propone di definire un nuovo sistema di segnaletiche dedicate ai turisti e ai visitatori, accompagnato da un processo di razionalizzazione e qualificazione della segnaletica attualmente in uso nella città di Bologna.

- i) “Programma valorizzazione delle “vie d’Acqua” in collaborazione con i dipartimenti “Politiche per la riqualificazione urbana e ambientale”, “Politiche per la cura e qualità del territorio” e “Politiche per la cultura e la scuola”, con l’obiettivo di definire una nuova gestione della Bologna sotterranea. A questo fine, il Dipartimento intende rafforzare la collaborazione con il Consorzio dei canali di Reno e Savena, e con le reti di associazioni culturali e turistiche che si dedicano alla promozione dei canali. Il progetto garantirà regolari interventi di manutenzione e messa in sicurezza dei canali; svilupperà e diffonderà a livello internazionale la conoscenza dei sotterranei attraverso percorsi a tema e visite guidate.

Impatto

Tale progetto produrrà un cambio di fase nelle politiche di promozione del territorio, nella logica della promo-commercializzazione della destinazione e del Sistema Turistico Locale bolognese. La creazione di un *Brand Bologna* fornirà un marchio ombrello, utilizzabile da tutti gli attori locali per caratterizzare campagne di marketing specifiche, affermare un legame identitario con la città e svolgere progetti internazionali. L’affermazione di un’immagine coordinata e il suo utilizzo, nei diversi contesti del progetto (comunicazione web, eventi, stampa, allestimenti, merchandising, arredo urbano, progetti artistici etc.), permetterà un rafforzamento del posizionamento internazionale della città e della sua riconoscibilità agli occhi dei diversi target di riferimento.

Grazie alla definizione della “Agenda annuale degli eventi”, infine, sarà per la prima volta messa in campo una strategia di promozione e supporto logistico dedicato all’organizzazione di eventi medio-grandi, con positive ricadute in campo turistico e commerciale.

Tempi

Il progetto si articolerà in diverse fasi lungo il mandato amministrativo. Nel 2012, si prevede di concludere la fase di progettazione e sperimentazione, costituendo la Divisione Marketing Urbano presso l’*Urban Center* e avviando alcune prime azioni di *brand* e promozione della destinazione.

Dal 2013 la programmazione delle azioni passerà ad una piena fase operativa.

Ambasciatori di Bologna

Obiettivi

Traendo ispirazione da *buone pratiche* internazionali e in particolare dall’iniziativa della città di Lione “*Ambassador Project Only Lyon*” (www.onlylyon.org), il progetto si basa sulla considerazione che le persone rappresentano il vettore d’internazionalizzazione urbana più efficace e pervasivo, prevedendo la costituzione di una rete di “Ambasciatori” a supporto della promozione del *Brand Bologna*. A questo fine, i bolognesi o le persone legate a Bologna che si spostano nel mondo per ragioni di studio o lavoro, possono essere collaboratori preziosi per rafforzare la riconoscibilità e il posizionamento internazionale della città. Sono candidabili a diventare Ambasciatori persone che vivono temporaneamente o definitivamente all’estero (imprenditori, dirigenti, bloggers, artisti, operatori, personalità del mondo della cultura), le quali accettino di contribuire alla promozione della città durante i loro viaggi o attraverso azioni di *networking* tra i loro contatti.

Obiettivi specifici:

- a) alimentare il *networking* internazionale legato al nodo bolognese, con particolare riferimento all'ideazione di interventi *web* e *social media*.
- b) importare opportunità, *best practice*, progetti da sviluppare.
- c) rafforzare la capacità di *lobbying* positivo della città in contesti internazionali
- d) creare un database dedicato, quale strumento per mantenere e mettere a disposizione degli ambasciatori stessi i contatti raccolti, conservando informazioni utili sulle loro attività.
- e) creare un KIT "Ambasciatori di Bologna" dotato di *card*, *benefit* (ingressi a musei comunali, sconti sui trasporti pubblici, ecc.) e strumenti di promozione personalizzati.

Impatto

Il progetto contribuirà allo sviluppo di una rete di Ambasciatori che condividano i propri contatti personali e professionali attraverso strumenti ed eventi sociali appositamente organizzati, per rafforzare la rete e il legame con Bologna. Ottenendo informazioni e contatti utili per i propri affari in Italia e all'estero, nei casi studio appartenenti ad altre città prese in esame per la progettazione, è emerso chiaramente un impatto *Win Win* a favore delle persone coinvolte e del contesto territoriale oggetto della promozione. Bologna rappresenta un ambiente adatto a questo tipo di azioni di *marketing*, data l'ampia popolazione studentesca e accademica, le connessioni internazionali del mondo del lavoro, il ruolo di polo logistico nazionale ed europeo.

Tempi

Il progetto si articolerà in diverse fasi lungo il mandato amministrativo. L'avvio è previsto nel corso del 2012.

Bologna Welcome

Obiettivi

"*Bologna Welcome*" è un progetto del Comune di Bologna, nato dal protocollo sul turismo firmato nel dicembre 2010 da Comune, Provincia e Camera di Commercio. Nel febbraio successivo Bologna Congressi si è aggiudicato il bando di gara per la "promozione della destinazione Bologna", presentandosi successivamente come un collettore importante delle iniziative turistiche locali. Nell'aprile 2011, "*Bologna Welcome*" ha visto l'apertura di un primo spazio dedicato all'accoglienza di turisti e visitatori in Piazza Maggiore, seguito da un'ulteriore apertura presso l'Aeroporto Marconi, nel dicembre 2011, e alla Fiera di Bologna, nel febbraio 2012. Il Dipartimento prevede un allargamento delle attività di "*Bologna Welcome*", anche alla luce delle possibili sinergie con il progetto "*City Branding*".

Obiettivi specifici:

- a) ideazione e coordinamento delle attività turistiche del territorio: accoglienza, promozione, servizi turistici *leisure* e *business*, *merchandising*, sviluppo turistico sul web, partecipazione a fiere *leisure* e *business* con stand APT, certificazione servizi turistici anche attraverso la confluenza e l'integrazione graduale delle esperienze turistiche sviluppate in questi anni dai vari operatori turistici del territorio, dalle associazioni di categoria ai club di prodotto.
- b) realizzazione della “*Card turistica*” con il sostegno di Fondazione Carisbo e Camera di Commercio, il coinvolgimento dell'Istituzione Musei Cittadini e dell'Azienda regionale dei trasporti TPER. Inizialmente sarà previsto un modello base che sarà possibile declinare in funzione dei diversi clienti (es. turista *business*). I servizi offerti dalla card comprendono: accesso gratuito al trasporto pubblico, accesso gratuito ai musei, accesso con sconto al servizio di visita guidata alla città, accesso con sconto all'utilizzo della bicicletta, accesso con sconto al servizio privato *Red City Bus*, accesso con sconto a ristoranti, alberghi, esercizi commerciali e pubblici esercizi.
- c) “Programma Destinazione *Low – Cost*” dedicato alla promozione della destinazione Bologna, mirata principalmente a città collegate attraverso compagnie aeree *low cost* con alto potenziale di crescita nell'*incomimg*. In collaborazione con l'Aeroporto di Bologna sono stati individuati specifici mercati (Germania, Olanda, Francia, Belgio, Spagna, Londra e altri da definire) e sono state ipotizzate attività promozionali utilizzando esclusivamente il *web*. L'obiettivo di questa attività è promuovere Bologna ed in suoi eventi (creando offerte turistiche) per intercettare quel flusso di turismo che attualmente vede Bologna esclusivamente come città di transito e come aeroporto di partenza o arrivo.
- d) “Programma Turismo giovanile”, con un'attenzione specifica al turismo giovanile. Per la sua tradizione universitaria, per i raduni internazionali e i concerti importanti che qui si sono tenuti, Bologna è nell'immaginario europeo una “città dei giovani”, con grandi potenzialità di attrazione ancora da esplorare.
- e) realizzazione e gestione del sito www.bolognawelcome.it, portale turistico della città con servizi informativi e di prenotazioni utili al turista oltre che ai cittadini interessati all'offerta bolognese.
- f) “Programma *City Partnership*”, per una ridefinizione dei rapporti di collaborazione con altre destinazioni italiane e straniere gemellate con Bologna.
- g) “Aggiornamento del servizio di accoglienza e promozione turistica – Uffici IAT” al fine di ottimizzare l'integrazione tra le diverse attività svolte da Bologna Congressi e quelle svolte direttamente dagli uffici IAT del Comune di Bologna.
- h) “Ufficio stampa turistico internazionale” in grado di pianificare le relazioni con i media specializzati, coerentemente con l'idea di posizionamento turistico scelta, l'agenda degli eventi, la programmazione stagionale, anche in occasione della partecipazione ad eventi o fiere all'estero; creazione di database di riferimento (Turismo, Moda, Arte, Gastronomia, Sport, Advertising etc.) e rassegna stampa; gestione *educ-tour* e ospitalità per la stampa.

- i) “Programma di formazione professionale per operatori a fini turistici” dedicato a patrocinare e/o promuovere corsi/seminari di lingua e di orientamento professionale, sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna e dalle associazioni economiche, destinati agli operatori della filiera turistica oltre che al personale comunale.

Impatto

I servizi attivati fino ad ora fanno riferimento, principalmente, alla realizzazione e gestione dei servizi previsti nel bando: prenotazione alberghiera, vendita *tour*, biglietteria trasporti e teatri, vendita *gadget*, *temporary shop*; *re-styling* della comunicazione del materiale turistico del Comune di Bologna (immagine coordinata) e nuovo sito (<http://www.bolognawelcome.it>).

Allargando le funzioni gestionali e strategiche del progetto, si intende affermare Bologna Welcome come il *convention buro* bolognese, punto di riferimento per il visitatore e il turista nell'accoglienza e nell'incoming.

Tempi

Il progetto si articolerà in diverse fasi lungo il mandato amministrativo. Nel 2012, prevediamo l'avvio del programma di commercializzazione internazionale attraverso la partecipazione a fiere e workshop all'estero in collaborazione con APT; l'avvio del programma di *web marketing* sulla destinazione in collaborazione con APT e Aeroporto. Dal 2013 la programmazione delle azioni prenderà maggiore consistenza e passerà a una piena fase operativa, instaurando una sempre maggiore integrazione con il progetto “*City Branding*”.

Relazioni Internazionali e Progetti Europei

Obiettivi

Dalle “Relazioni Internazionali del Comune di Bologna” si intende passare alla valorizzazione del concetto di “Relazioni Internazionali di Bologna”, inteso come complessivo posizionamento del nostro sistema urbano a livello internazionale. L'obiettivo prioritario è quello di definire un quadro delle possibili azioni da mettere in campo per rafforzare la competitività di Bologna a livello economico, sociale e culturale. Fondamentale a questo proposito è la condivisione di strategie e azioni con i diversi soggetti cittadini protagonisti di reti internazionali, all'interno del PSM.

Particolare attenzione è dedicata al contesto europeo e all'attuazione degli indirizzi dell'Unione Europea “Europe 2020” per una crescita intelligente, sostenibile, solidale. A questo proposito, l'azione dell'Ufficio sarà focalizzata anche alla costruzione di una più stretta relazione con le istituzioni europee, promuovendo gli obiettivi politici dell'UE a livello locale e la conoscenza da parte delle istituzioni europee delle priorità e delle esigenze specifiche delle città.

Obiettivi specifici:

- Proporre ai tavoli del PSM la definizione di un “Piano Strategico per l'internazionalizzazione dell'area metropolitana” che: fotografi il posizionamento attuale e la situazione desiderata a 5 e 10 anni; proponga un programma di interventi volti a rafforzare il profilo internazionale di Bologna e portare attenzione a problemi di rilevanza globale (salute, cittadinanza, giustizia sociale, responsabilità ambientale, diritti umani, cooperazione internazionale ecc.); identifichi le aree del mondo prioritarie per la presenza degli attori locali bolognesi pubblici e privati; definisca i processi di internazionalizzazione in atto e quelli sui quali investire prioritariamente.
- “Obiettivo fondi Strutturali 2014-2020”: costituire una cabina di regia territoriale (Università, imprese, PA) per la partecipazione dell'area urbana bolognese al prossimo ciclo di programmazione finanziaria europea, con particolare attenzione ai fondi destinati alle piattaforme urbane.
- supportare la progettazione europea dell'ente in tutti gli ambiti del governo urbano (Smart City, Ambiente, Mobilità, Affari Sociali, Agenda Digitale, ecc.), consentendo al Comune di Bologna di confrontarsi su politiche e azioni concrete, scambiare esperienze e conoscenze con enti locali di altri paesi e di ottenere finanziamenti per attività prioritarie per l'amministrazione comunale.
- “Programma European Days a Bologna”, la prima edizione è partita nel mese di maggio in occasione della Festa dell'Europa , (comprensivo del supporto alla sessione europea del Consiglio Comunale), finalizzato alla divulgazione delle attività del Comune a livello europeo, nonché alla promozione dei valori della cittadinanza europea.
- “Reti e Relazioni Bilaterali”, da valorizzare favorendo le iniziative che coinvolgano in prima persona i cittadini, promuovano scambi di buone pratiche, supportino la progettazione; particolare attenzione alle relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio, ma anche con quelle italiane all'estero, condividendo iniziative e informazioni. Andrà valorizzato il ruolo di Bologna all'interno delle reti europee e internazionali di città, quali utile strumento per un lavoro condiviso con le altre città europee sulle politiche urbane, per lo scambio di esperienze e conoscenze e per la costruzione di partnership internazionali.

Impatto

Le attività di rilievo internazionale rappresentano un valore aggiunto per l'ambito locale in quanto portatrici di saperi, idee, relazioni, progetti, e dunque di opportunità di crescita per il nostro territorio. L'Amministrazione comunale intende favorire tali opportunità e metterle a disposizione dei cittadini e degli attori locali.

L'Amministrazione intende rafforzare la propria capacità di partecipare a progetti europei e a implementare i Progetti del PGS nel solco della prossimo programma dei fondi strutturali europei.

Tempi

L'attività sarà svolta nel corso del mandato. L'anno 2012 sarà dedicato a una rifocalizzazione degli obiettivi e alla collaborazione con il Collegio Tecnico del PSM.

Smart City e Agenda Digitale

Obiettivi

Presso la direzione del Dipartimento si è definito un punto di coordinamento sull'obiettivo Smart City e sul complesso dei temi digitali. Tale scelta rappresenta un primo passo nella direzione del progetto strategico "Bologna Smart City" basato sulle soluzioni cosiddette *smart* e *ICT* di supporto nella pianificazione di strategie e nell'implementazione di servizi che contribuiscano alla migliore vivibilità e sostenibilità delle città.

Nel Piano Strategico Europeo per le Tecnologie Energetiche, l'UE prevede la creazione di una rete di trenta Smart City da selezionare entro il 2020. Queste città-campione dell'efficienza energetica intraprenderanno un percorso per ridurre al minimo l'impatto delle emissioni con sistemi edilizi e di trasporto intelligenti. Ma la strategia europea non si ferma qui, sottolineando la trasversalità delle soluzioni *smart* e *ICT based* nella vita delle città. I settori coinvolti, infatti, possono essere vari: mobilità, ambiente, urbanistica, economia della conoscenza, cultura e turismo, sanità. In questo senso, si definisce "piattaforma progettuale di una *Smart City*" una collezione di problematiche urbane da affrontare e di soluzioni specifiche; un insieme di tecnologie, applicazioni, modelli di inclusione, regole di relazione tra sistema pubblico e privato, strumenti finanziari e di innovazione nella pubblica amministrazione. Questo è quanto prevede l'iniziativa della Commissione Europea "*Smart Cities and Communities*". Recentemente, il Governo italiano ha affermato di volere mettere al centro del proprio progetto di sviluppo per il paese l'obiettivo Smart City, annunciando un bando specifico per le città intelligenti.

L'Agenda Digitale è una delle sette iniziative prioritarie della strategia Europa 2020, che fissa gli obiettivi per la crescita nell'Unione europea (UE) da raggiungere entro il 2020. Tale programma propone di sfruttare al meglio il potenziale delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso. Lo stesso Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER) 2011-2013, recentemente approvato dall'Assemblea della Regione Emilia-Romagna, raccogliendo questo indirizzo, ha promosso la costituzione di una specifica *community network* composta dagli attori locali, tra i quali il Comune di Bologna.

Obiettivi specifici:

- Costituzione "Piattaforma Smart City" prima su base comunale e poi su base metropolitana da proporre ai tavoli del PSM:
 - a) realizzazione della Piattaforma in collaborazione con ASTER e Università di Bologna, aperta alla partecipazione di altri soggetti istituzionali, *stakeholder* economici, sociali, culturali.
 - b) candidatura a progetto Smart City a bandi nazionali e europei.

- c) integrazione delle azioni dei progetti su base ICT dell'amministrazione, nonché di tutte le azioni finalizzate alla riconversione energetica, alla mobilità sostenibile e all'innovazione sociale.
- d) individuazione di partner privati strategici per l'avvio di progetti pilota.
- Definizione dell'Agenda Digitale della città di Bologna attraverso l'apertura di un percorso partecipato cittadino teso a definire strategia, obiettivi e azioni dell'Agenda in tema di *e-democracy* e innovazione tecnologica per il mandato 2011-2016:
 - a) "Programma Semplificazione Amministrativa" nei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese.
 - b) inserimento del diritto a Internet nello Statuto Comunale, un bene comune al quale deve essere garantito l'accesso.
 - c) realizzazione progetto "Iperbole 2020 – la nuova Rete Civica" dedicato alla revisione della Rete civica Iperbole con l'obiettivo di andare oltre la missione istituzionale di portale-contenitore organizzato di informazioni, documenti e servizi – come nella sua natura iniziale - per dare maggiore spazio al dialogo, all'interattività con i cittadini, alle piattaforme sociali; la rete civica di domani deve diventare un organismo aperto, partecipativo, plurale e comunitario basato sul *crowdsourcing* e sul flusso di contenuti generati dagli utenti.
 - d) Valutazione del progetto sperimentale "Fascicolo del cittadino" attraverso il ridisegno del portale Iperbole in modo da consentire la portabilità sui terminali mobili e l'accesso personalizzato ad una *my page*, punto di ingresso integrato per il cittadino/utente elettronico a servizi online (fascicolo del cittadino) e a processi partecipativi, anche tramite identificazione univoca e federata.
 - e) "Programma Dematerializzazione" documenti PA.
 - f) Piano cittadino di alfabetizzazione, formazione, inclusione digitale a tutti i livelli, anche cercando il sostegno e la collaborazione di partner e sponsor pubblici e privati, in modo da perseguire l'obiettivo della crescita della conoscenza della rete e delle sue risorse.
 - g) "Progetto Iperbole *Wireless*" da aggiornare estendendo le aree di copertura *wifi* del centro storico, "illuminando" le nuove centralità dei quartieri e utilizzando il potenziale di internet ubiquo e mobile come fattore di riqualificazione/valorizzazione degli spazi pubblici.
 - h) Azioni e progetti per favorire la visibilità e la valorizzazione – anche internazionale - delle eccellenze locali (professionisti, ricercatori, accademici, imprese, mondo associativo, ecc.) nel campo della multimedialità, dei *new media* e dei contenuti digitali per il *marketing* territoriale, stimolando modelli progettuali e produttivi "a rete" e di *co-working*.

- i) Completamento delle infrastrutture tecnologiche e immateriali per sostenere la domanda di servizi digitali nel settore della mobilità, il risparmio energetico, l'ammmodernamento del sistema educativo, la gestione della sicurezza urbana, l'innovazione dei servizi sanitari, sociali e culturali; sperimentazione soluzioni *Cloud Computing*.
- j) "Catasto delle infrastrutture del sottosuolo", in collaborazione con Settori Opere Pubbliche, Patrimonio, Entrate, Ambiente e Energia, Manutenzione Urbana Urbanistica, del SIT - Sistema Informativo Territoriale e dei soggetti esterni principali detentori dei dati (Hera, Atc, Lepida e altri).
- k) Studio di fattibilità progetto "Banda larga per Bologna" con ipotesi di costituzione di una società di scopo per l'implementazione e la raccolta di capitale di investimento.

Impatto

L'esito di tale percorso contribuirà in modo rilevante alla progettualità del PSM e ad elevare il tasso di innovazione nei processi interni all'Amministrazione comunale.

Tempi

Il progetto si articolerà in diverse fasi lungo il mandato amministrativo. L'avvio della Piattaforma Smart City è previsto nel corso del 2012. La conclusione del percorso partecipato sull'Agenda Digitale è prevista per giugno 2012.

Coordinamento Comunicazione del Comune di Bologna

La Giunta ha stabilito di predisporre a partire dal 2012, un "Piano di Comunicazione annuale", che dia visibilità esterna e interna alla strategia dell'Amministrazione, consentendo in questo modo di ottimizzare risorse professionali ed economiche in essa presenti e indirizzandole secondo le priorità dell'Amministrazione, in coerenza con l'identità e la missione dell'ente.

Obiettivi

- Redazione di un Piano di Comunicazione annuale finalizzato a:
 - a) mappare le competenze e le risorse dell'Amministrazione presso i Dipartimenti.
 - b) analizzare i punti di forza e di debolezza della strategia di comunicazione dell'ente.
 - c) definire le azioni di *fund raising* di settore ("Piano *sponsorship*").
 - d) definire azioni e progetti di comunicazione.
- Costituzione di una redazione centrale multicanale e multimediale, coordinata dal Settore Comunicazione, con funzioni di implementazione del Piano di comunicazione annuale; tale redazione avrà il compito di garantire coerenza grafica, comunicativa, contenutistica, funzionale e tecnologica all'insieme della presenza sul web del Comune di Bologna e a questo scopo dovrà vedere la partecipazione dei referenti per la comunicazione dei Settori Comunicazione, Ambiente e Energia, Mobilità, Cultura, Urbanistica, Istruzione più altri settori o uffici di cui si ritenesse necessario il coinvolgimento; all'interno della redazione sarà individuato uno specifico *social media team*.

Tempi

Il progetto si articolerà in diverse fasi lungo il mandato amministrativo. L'avvio è previsto nel corso del 2012.

Bologna Creativa

Progetto Incredibol!

E' un progetto di rete volto a unire le realtà cittadine impegnate nella promozione della economia creativa nel bacino regionale. Una selezione periodica individua i progetti d'impresa meritevoli, che vengono favoriti da risorse – locali, finanziamenti, formazione, consulenza, *tutorship*, promozione - rese disponibili dai partner.

Attorno ad Incredibol! si è costituita un'ampia rete di partner formata da enti pubblici e privati, già attivi sul territorio cittadino e regionale con servizi di diverso tipo a favore dei giovani creativi che vogliono fare delle proprie idee una professione, che comprende fra gli altri Accademia di Belle Arti, ASTER, Fondazione ATER Formazione, BAN – Business Angels Network, Cineteca di Bologna, Confartigianato di Bologna, Comune di Bologna – Progetti per l'impresa, CNA Bologna, Legacoop, Provincia di Bologna - Progetti d'impresa, Università di Bologna, Hibo, Studio Capizzi, Ordine degli Architetti e degli Ingegneri di Bologna.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- entrare in contatto col mondo delle nuove professioni creative sul territorio bolognese ed emiliano-romagnolo ed individuarne le realtà più interessanti;
- mettere in rete le realtà pubbliche e private che offrono sul territorio servizi per il settore della creatività;
- rendere maggiormente consapevoli i giovani creativi di tali opportunità e costruire un canale preferenziale perché ne possano beneficiare;
- sperimentare un nuovo approccio rispetto ai soggetti del territorio che operano nel settore creativo: un approccio più attivo e meno formalizzato da parte delle istituzioni;
- proporre l'evoluzione del progetto Incredibol! Come una delle proposte per il piano Strategico metropolitano, come nodo di una rete per l'innovazione e l'impresa creativa, da associare ad altre esperienze di incubazione, servizi e supporti per le p.m. e co-working.

Impatto

Sulla base della pur breve esperienza maturata, si può stimare che il territorio esprima ogni anno circa 15 progetti degni di sostegno, con il coinvolgimento di un centinaio di operatori. Incredibol ha vinto il premio speciale per le politiche giovanili nell'ambito della sesta edizione del Premio "Cultura di Gestione", promosso e coordinato da Federculture e fa parte della rete Emilia-Romagna Start Up.

Tempi

Prosecuzione del progetto per tutto il mandato.

Il contributo del commercio e delle attività produttive allo sviluppo della città e alla sua bellezza

L'attività autorizzatoria per le attività produttive e commerciali, finora decisamente prevalente per il Comune, è necessariamente destinata, anche in virtù delle liberalizzazioni, a situarsi dentro un disegno più ambizioso di qualificazione del centro e della città, di trasparenza e semplificazione, di creazione di impresa e qualificazione del lavoro.

Sportello unico attività produttive: semplificazione e innovazione

L'Amministrazione intende proseguire il processo di semplificazione nei rapporti con le imprese ed i cittadini, ricercando le soluzioni più snelle nella gestione delle procedure e nelle modalità di relazione con l'amministrazione comunale. La semplificazione procedurale sarà perseguita principalmente con l'attivazione dello sportello SUAP *on line*, con il perfezionamento dei regolamenti comunali, con lo sviluppo di una rete fra i vari soggetti istituzionali che operano per il sostegno alle imprese locali e la conseguente creazione di sinergie operative e strategiche, in modo che lo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP), sia l'unico punto di contatto tra i soggetti economici locali e la Pubblica Amministrazione. Alla semplificazione potrà contribuire il maggiore ruolo delle associazioni di categoria attraverso le previste agenzie per l'impresa.

Impatto

Semplificazione e forte riduzione dei tempi che le imprese dedicano all'attività autorizzatoria, certezza e standardizzazione delle prestazioni, emulazione fra istituzioni per le migliori prestazioni. Nel medio-lungo periodo costi inferiori per l'Amministrazione.

Tempi

2012-2013

Dehors

I dehors sono stati e restano un formidabile strumento per l'arricchimento della vita sociale dei bolognesi e dei turisti. Alcuni limiti nel loro sviluppo impetuoso hanno talvolta creato conflitti con l'estetica della città e la convivenza con i residenti. La nuova normativa dei dehors, con il necessario rapporto di collaborazione e condivisione con la competente Soprintendenza, permetterà di dare regole certe e rispettate con l'obiettivo di una socialità elegante.

Impatto

Semplificazione delle procedure per gli esercenti, concessioni pluriennali, superiore qualità urbana, certezza sui tempi delle autorizzazioni con conseguente possibilità di pianificare e qualificare gli investimenti, miglioramento delle condizioni igieniche della città.

Tempi

Approvazione delle nuove norme entro la fine del 2012.

Riqualificazione del centro storico come centro commerciale 'naturale'

Considerato che il commercio in forma tradizionale nei centri storici delle città vive da alcuni anni una situazione critica legata a diversi fattori, tra cui anche la concorrenza sempre più forte delle nuove forme di distribuzione organizzata (centri e parchi commerciali, outlet, etc.) e che l'intreccio tra evoluzione dei settori commercio, turismo, artigianato di servizio e vita cittadina sono sempre più evidenti e necessitano pertanto di una programmazione unitaria e condivisa della città, in cui tutte le componenti che la animano siano percepite in modo unitario ed integrato, il Comune, grazie al contributo della Regione Emilia Romagna e dello strumento della L.R. 41/97, realizzerà alcuni progetti aventi le caratteristiche della sperimentazione di politiche coordinate, continuative e condivise fra i diversi soggetti interessati (Comune, operatori, associazioni, etc.) per la valorizzazione della funzione commerciale nelle aree urbane ed in particolare nei centri storici.

Obiettivi

- definizione dell'area di intervento e analisi delle condizioni anche alla luce degli effetti prodotti da eventuali precedenti interventi finanziati ai sensi dell'art. 10 bis della L.R. 41/97;
- definizione della *governance* dell'area, individuando: soggetti, ruoli, responsabilità, modalità di pianificazione strategica e operativa, formalizzazione degli accordi;
- interventi di qualificazione diffusa, recupero e riuso del patrimonio esistente, formazione di nuovi complessi commerciali di vicinato,
- definizione degli indicatori per la valutazione dei risultati.

Impatto

Si tratta di forme di sostegno importanti ed imprescindibili per l'innovazione e l'ammodernamento in senso competitivo delle tipologie commerciali localizzate nei nostri centri urbani, in aiuto ad un settore che ha accusato la crisi e che necessita di continui miglioramenti per assicurarsi la rispondenza alle esigenze del consumatore.

Si raggiungerà:

- una sensibilizzazione ad ampio raggio degli operatori per il rilancio del centro storico;
- una miglior conoscenza e comprensione delle tendenze del commercio per nuovi insediamenti, nonché valorizzazione commerciale di aree commerciali esistenti;
- una riqualificazione dei percorsi commerciali, progettazione mercati coperti e su aree pubbliche;
- un miglioramento della fruibilità ed accessibilità degli spazi pubblici in prossimità delle attività commerciali

Tempi

2012-2013

Riqualificazione aree mercatali

Per quanto riguarda il tema dei mercati, tenuto conto della particolare importanza che riveste su molteplici aspetti della vita di città, sarà avviato uno specifico progetto di fattibilità per individuare le azioni per la valorizzazione e la promozione.

Nel corso degli anni la liberalizzazione delle norme in ambito commerciale ha portato ad un decadimento delle caratteristiche storiche e alla omologazione dei mercati e delle fiere, nonostante lo splendido contesto urbano in cui si collocano, con una negativa tendenza alla crescente concentrazione degli operatori.

Obiettivi

Il progetto punterà prima di tutto a consolidare lo svolgimento dei mercati di vendita diretta di prodotti agricoli – mercati a filiera corta - nel territorio cittadino.

Occorrono miglioramenti strutturali: la riqualificazione del Mercato delle Erbe e del sistema dei mercati rionali da realizzarsi d'intesa con le associazioni di categoria.

In generale c'è necessità di valorizzare, riqualificare, contrastare il degrado, di premiare le aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici, di coinvolgere anche gli operatori in sede fissa.

Impatto

Maggiore qualità urbana, qualificazione del commercio ambulante, nel medio periodo creazione di lavoro.

Contrasto del degrado con presidio permanente di famiglie e di imprese commerciali, sull'ovvio presupposto per il quale l'abbandono del territorio genera degrado, e di conseguenza contrastare l'abbandono del territorio è anche un modo efficace di contrastare il degrado.

Offerta agli abitanti della zona, e a tutti gli utenti, di maggiori possibilità di accedere ai beni e servizi delle imprese commerciali.

Valorizzazione dell'indubbia ricchezza delle aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici.

La riqualificazione delle fiere interessa infatti tanto gli operatori delle singole fiere, quanto i soggetti che si interfacciano nell'area in cui la fiera avviene. Più attrattiva è la fiera meglio è per tutto il commercio della zona e dunque occorre creare condivisione di obiettivi per portare soluzioni arricchenti e vantaggiose per tutti.

Si avvierà una fase di sperimentazione, della durata di alcuni mesi, all'esito della quale si verificheranno i risultati raggiunti: il Quartiere collaborerà con i commercianti a divulgare l'iniziativa ed a pubblicizzarla, contribuendo a farla conoscere ai cittadini.

Tempi

Occorre tutto il tempo del mandato amministrativo 2012-2016.

Progetti per l'impresa (ex Mambo)

Accanto a politiche per preservare e valorizzare i comparti produttivi esistenti in città, vogliamo creare le condizioni per favorire la nascita di imprese giovanili, anche attraverso la messa a disposizione di spazi da condividere (co-working) capaci di dare casa alle idee e al saper fare. Vogliamo rivitalizzare mestieri di antica tradizione con l'inserimento dei giovani, anche con il progetto delle botteghe di transizione, e favorire la trasmissione d'impresa facendo incontrare le imprese vive, ma senza eredi con la domanda di giovani interessati a misurarsi con un'esperienza imprenditoriale. Bologna è una città operosa i cui cittadini hanno costruito nel tempo un sistema di benessere diffuso. Vogliamo promuovere l'autonomia individuale nel lavoro, i mestieri artigiani, le piccole imprese.

Il bando ex Mambo per l'insediamento e lo sviluppo di imprese per la qualificazione di alcune aree del centro storico e della prima cintura periferica si è rivelato uno strumento amministrativamente impegnativo, ma utile sia allo *start up* di nuove imprese, sia alla qualificazione territoriale. La collaborazione, in vista di una progettazione condivisa, fra Incredibol! e ex Mambo, favorita dalla novità dipartimentale, ne aumenterà l'incisività.

Obiettivi

- a) ricerca di nuove modalità di sostegno e valorizzazione alle imprese nel settore dell'artigianato.
- b) sostegno allo sviluppo di progetti imprenditoriali da localizzare in specifiche aree di intervento.
- c) sostegno delle start up e delle piccole e medie imprese esistenti al fine di favorirne la crescita e di migliorarne la competitività locale, attraverso una più semplice ed immediata erogazione delle risorse economiche disponibili.
- d) rinnovo bando Mambo per l'insediamento e lo sviluppo di imprese per la qualificazione di alcune aree del centro storico e della prima cintura periferica
- e) meccanismi per facilitare la partecipazione ai bandi delle piccole imprese.

In collaborazione con la Camera di commercio, le associazioni di categoria, i sindacati e le aziende leader del territorio si dovranno definire percorsi per attrarre aziende innovative e ad alto contenuto tecnologico e con produzioni a forte valore aggiunto e altamente sostenibili nel territorio bolognese, capaci di innervare il sistema produttivo e innalzare il livello di sapere. A questo fine andranno adeguati il ruolo e la qualità della formazione tecnica media e superiore

Impatto

Progetti per l'impresa (ex Mambo) favorisce la nascita di nuove imprese e di nuova occupazione. Si può stimare che in ogni biennio siano scelti circa 30 progetti (di cui la metà *start up*) che muovono oltre 3 milioni di euro.

Tempi

Prosecuzione del progetto per tutto il mandato.

Le imprese femminili

La provincia di Bologna ha un indice di imprenditorialità inferiore a quello regionale. Si tratta dunque di sfruttare meglio dei contributi economici e finanziamenti regionali, e di aumentare il sostegno tecnico e l'assistenza alle imprese femminili e delle aspiranti imprenditrici.

Le imprese femminili, incontrano una serie di ostacoli, resi ancora più profondi dalla perdurante crisi economica. L'indice di imprenditorialità bolognese risulta essere il valore risulta il più basso dell'intera regione e supera di poco quello nazionale (sceso di un decimo di punto rispetto al 2009, attestandosi a 8,7 imprese ogni 100 residenti). La nostra regione ha scelto 2 canali di intervento:

- da un lato contributi economici e finanziamenti – ai sensi della LR 215 del 92;
- dall'altro sostegno tecnico e assistenza, esempio ne è il progetto “Intraprendere donne”;
- creazione di vere e proprie piattaforme pubbliche che favoriscano scambi di modelli e metodologie, l'intento di creare reti e offrire sempre maggiori opportunità;
- sportelli dedicati all'orientamento ed accompagnamento delle imprese femminili e delle aspiranti imprenditrici.

Obiettivi

- Contribuire a creare le condizioni per sviluppare un'area di imprese che si fanno carico dei costi di formazione e di trasmissione del know-how.
- Sviluppare accordi con centri di formazione, dialogo con istituti di credito e aziende.
- Rivitalizzare mestieri di antica tradizione con l'inserimento dei giovani (progetto botteghe di transizione)
- Promuovere la cultura imprenditoriale attraverso creazione di reti di imprese e lo scambio di esperienze.

Impatto

- Creazione di un sistema di rete che amplifica le esigenze e indirizza verso veri e propri laboratori per imprenditoria.
- Aumento occupazionale
- Opportunità di ricollocamento per lavoratrici che perdono il proprio lavoro.

Tempi

Prosecuzione del progetto per tutto il mandato.

Adesione al Circuito Città Equosolidali

Il movimento del commercio equo e solidale rappresenta un importante strumento che contempera le esigenze del mercato con quelle della solidarietà, promuovendo regole internazionali in materia economica e commerciale ispirate a maggiore giustizia ed equità per i produttori ed i lavoratori dei paesi in via di sviluppo. Su tali premesse, Regione e Giunta Comunale, hanno espresso l'indirizzo di aderire alla campagna di sensibilizzazione denominata "Città Equosolidali", per favorire le condizioni di una maggiore conoscenza e diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale.

Obiettivi

L'obiettivo che questa Amministrazione intende perseguire è di affermare un modello di consumo socialmente responsabile ed eticamente sostenibile.

Visto l'interesse suscitato e i lusinghieri risultati ottenuti dall'individuazione di alcune aree e da alcuni mercati sperimentali, sono state individuate 3 nuove aree pubbliche destinate allo svolgimento dei mercati a vendita diretta di prodotti agricoli cdd. "Mercati a filiera corta"; si tratta delle aree di via Garavaglia, piazza Carducci e piazza XX Settembre.

Impatto

Diffondere nella comunità locale la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza delle conseguenze delle proprie scelte di consumo.

Tempi

Prosecuzione del progetto per tutto il mandato

2.10 Cultura, scuola, giovani

L'investimento in cultura ed istruzione va fatto ricercando soluzioni innovative per intercettare risorse private e per un coordinamento operativo e di risorse con gli altri enti, soprattutto con la Regione.

Cultura e conoscenza possono essere i valori fondanti di una nuova visione di sviluppo economico e sociale, un'identità condivisa su cui rilanciare anche un patto fra pubblico e privato. La funzione educativa è la più importante per la qualità della crescita sociale ed economica: investire nell'educazione di qualità è funzionale ad assicurare ad ogni persona consapevolezza, dignità, libertà.

Bologna ha fatto tanto in questo campo e intende continuare ad essere protagonista, puntando sull'innovazione non solo dei servizi ma anche del sistema. Occorre ricercare nuove soluzioni e partnership con soggetti pubblici e privati che apportino qualità e risorse. E' questa la sfida del futuro che necessariamente comporterà dei cambiamenti nel sistema, la cui gestione dovrà coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato.

Cultura e scuola: un rapporto virtuoso

La capacità dell'Amministrazione Comunale di sviluppare concrete azioni di intervento a favore delle fasce più giovani della popolazione, con particolare riguardo ai temi dell'educazione e della cultura, hanno fatto di Bologna una città dalla consolidata vocazione educativa e un punto di riferimento in Italia per gli standard dei servizi erogati in termini di qualità e di impatto sul territorio. In questo sforzo teso ad interpretare e rispondere alle esigenze della cittadinanza, il ruolo del Comune è stato affiancato ed integrato dalla grande ricchezza e varietà di iniziative promosse da enti e associazioni private, spesso in grado di esprimere a loro volta un impegno economico e culturale di prim'ordine. Proprio l'estrema creatività in questo campo ha portato ad una crescita esponenziale delle proposte, spesso scollegate ed, in alcuni casi, in aperta contrapposizione tra loro. Obiettivo dell'Amministrazione, attraverso la realizzazione del Dipartimento Cultura e Scuola - che mette in stretta sinergia le Istituzioni culturali e il Sistema Culturale e Giovani con il Settore Istruzione - è di favorire una nuova riqualificazione dell'intervento in questi campi che nasce dall'esigenza di qualificare e ottimizzare l'esistente, salvaguardando la specificità di ogni azione proposta, rafforzando le iniziative già consolidate, evitando la frantumazione e la parcellizzazione, sviluppando nuove sinergie e collaborazioni, attivando politiche educative anche per un pubblico adulto in linea con lo sviluppo di nuovi bisogni dovuti alle necessità di una formazione continua.

L'Amministrazione dovrà svolgere il ruolo di snodo ed indirizzo facendosi promotore di un dialogo pubblico/privato, in cui trovino voce le esperienze più consolidate e significative della città e lo sviluppo di nuove relazioni, con la finalità di:

- favorire l'incontro dei più giovani al patrimonio storico-scientifico-ambientale attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle attività didattiche delle istituzioni culturali dentro e fuori la scuola;
- favorire politiche di inclusione dei nuovi cittadini (politiche interculturali) attraverso servizi e risorse culturali attivando una stretta relazione con il mondo della scuola - bambini, ragazzi, genitori/parenti, insegnanti - e sviluppando il Progetto Città Educativa.
- sviluppare, in stretta sinergia con il Settore Istruzione le Istituzioni Culturali in particolare l'Istituzione Biblioteche, e partner privati, politiche attive per la formazione permanente degli adulti
- rispondere a politiche di welfare anche attraverso un maggior coinvolgimento delle realtà culturali pubbliche e private attive sul territorio, rafforzando il ruolo di partner dell'Università.

Sistema culturale cittadino integrato

L'obiettivo che si intende perseguire è la realizzazione e il consolidamento di un sistema culturale cittadino integrato, articolato nelle sue autonomie, che risponda all'esigenza di qualificare le iniziative, razionalizzare le risorse, creare nuove sinergie e nuove opportunità di espressione.

L'affermazione di tale sistema dovrebbe comportare effetti positivi sia per i “fruitori” di cultura sia per gli operatori attivi in città, contribuendo in maniera sostanziale al consolidamento di un'identità di Bologna come centro di produzione culturale, valorizzato e comunicato efficacemente attraverso un sistema coordinato che intende:

- offrire un servizio utile a cittadini, turisti e city users in generale
- far emergere ancora più efficacemente la ricca e variegata offerta culturale
- incrementare l'interattività e la partecipazione con i cittadini, favorendo l'accesso e l'utilizzo dei servizi e delle attività culturali da parte degli universitari, quale risorsa di eccellenza della città;
- perseguire, in sinergia con il Dipartimento Economia e Promozione della città, gli obiettivi dell'Agenda digitale, facilitando il rapporto con i cittadini/operatori culturali attraverso la semplificazione delle regole e delle procedure, utilizzando le possibilità offerte dallo sviluppo delle nuove tecnologie efficaci anche per razionalizzare l'organizzazione interna delle azioni dell'amministrazione e garantire l'accesso ai dati di interesse cittadino - open data.

Sistema Culturale e Giovani

Obiettivi

- ridefinizione e rafforzamento del sistema culturale di Bologna, attraverso l'analisi dei singoli componenti e delle relazioni che li legano, costruendo per ciascun attore percorsi di lavoro condivisi e consolidati, riscoprendo o reinventando identità o vocazioni.
- messa a sistema delle attività culturali cittadine pubbliche e private, per creare una concreta rete delle realtà qualificate, presidiando i processi e ridando un ruolo chiaro a tutti gli attori, con particolare rilievo delle Istituzioni comunali.
- attivazione di una rete stabile con i giovani universitari per favorire la conoscenza e l'utilizzo delle attività e dei servizi culturali, in raccordo con l'Università, quale partner prioritario per tutti i progetti sull'educazione e la didattica.
- il sistema culturale viene promosso nell'ottica della differenziazione della produzione culturale e di consolidamento del modello sussidiario utilizzato, ricostruendo i diversi sistemi a loro volta interconnessi.
- il contemporaneo, nelle sue innumerevoli accezioni e declinazioni, sarà il filo conduttore delle politiche per la cultura fino al 2016, anche per la forte componente identitaria della città legata al contemporaneo.

Progetti culturali prioritari

Centocage: un cartellone di iniziative che Bologna dedica al compositore e musicista John Cage (nel centenario della sua nascita e a 20 anni dalla morte), realizzato grazie alla collaborazione tra istituzioni, fondazioni, festival ed associazioni culturali;

Fanny e Alexander: una maratona teatrale in vari luoghi della città sul percorso e la riflessione teatrale della compagnia sul mago di OZ, in occasione dei loro venti anni di attività;

Frontier: “La linea dello stile”, per valorizzare la Street Art e il Writing, con interventi di artisti italiani ed internazionali su muri esterni di grandi dimensioni nei quartieri periferici della città.

Impatto

L'estensione del modello di rapporto convenzionale che obbliga l'Amministrazione a selezionare i propri interlocutori e permette agli operatori di poter contare su rapporti poliennali, crea la base di questa rete, garantendo qualità e stabilità. Vengono favorite le collaborazioni tra i diversi soggetti culturali su iniziative condivise, anche per costruire un'immagine della città partecipata e competitiva.

La ricaduta complessiva sulla città sarà misurabile e misurata attraverso gli indicatori della domanda e dell'offerta: n. spettacoli, spettatori, ingressi, spesa del pubblico.

E' prevista una rimodulazione delle funzioni di controllo di gestione con una specializzazione nell'analisi di questi dati rispetto ai compiti assegnati a livello dipartimentale.

Specifiche azioni di monitoraggio potranno essere messe in campo in occasione di eventi con particolare impatto mediatico.

Verrà migliorato il rapporto fra i diversi operatori della cultura e dell'arte con il Settore con una sistematica semplificazione delle procedure, allo scopo di accelerare l'erogazione dei contributi, utilizzando provvedimenti quadro e modalità che permettano di utilizzare i dati e le informazioni per obiettivi diversi: rendiconto, controllo di gestione, indagine qualitativa e quantitativa.

Parallelamente ogni procedura sarà preferibilmente attivata via web e verrà messo a punto e diffuso in maniera trasparente l'elenco dei servizi ed agevolazioni che l'Amministrazione mette a disposizione di chi produce e diffonde cultura in città.

Questi obiettivi sono propedeutici anche alla realizzazione di una carta dei servizi, fornita agli operatori culturali.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

La rete convenzionale sarà definita entro il 2012.

All'interno di questo programma si individua, per il 2012 quale progetto qualificante, quello collegato all'Arena del Sole, per la quale va ridisegnato un nuovo ruolo rispetto alla scena teatrale cittadina e regionale che deve trovare soluzione entro il 2015.

Un secondo progetto è l'istruttoria completa per la valutazione tecnica nel sistema musicale della città in rapporto all'eventuale realizzazione dell'Auditorium nella Manifattura delle Arti.

Questa fase progettuale si deve concludere entro il 2012.

Programma 2012-2016 Bologna e i Giovani

Obiettivi

- L'Amministrazione comunale intende perseguire nei tempi del mandato una maggiore integrazione dei servizi relativi alla cosiddetta creatività giovanile, superando l'intervento diretto ed individuando linee di indirizzo da far attuare in sussidiarietà a partner privati di comprovata esperienza.
- Incentivazione di nuove forme di transizione dallo studio al mondo del lavoro, favorendo l'imprenditorialità giovanile con azioni di formazione continua ed autoformazione, attraverso l'attivazione di convenzioni per stage formativi con l'Università e per tirocini nelle redazioni del network FlashGiovani.
- Favorire lo sviluppo dell'identità europea dei giovani, attraverso il sostegno e la promozione di scambi e soggiorni internazionali ed accoglienza di giovani provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei.
- Redazione e sperimentazione di un progetto di sussidiarietà rivolto ai giovani adolescenti che, anche in collaborazione con i Quartieri, favorisca la conoscenza, le possibilità e l'utilizzo del sistema culturale diffuso, anche sviluppando alcuni strumenti come la CartaGiovani.
- Elaborazione di un progetto collegato alla riorganizzazione del sistema bibliotecario legato ai sistemi informativi (InformaGiovani diffuso).
- Elaborazione di progetti in collaborazione con altri Settori e con l'Università relativi all'inserimento lavorativo e alle politiche per la casa.
- Consolidare i rapporti coi centri produttori di realtà culturali, attraverso il sistema delle convenzioni che stabilisca l'importanza di queste realtà nello sviluppo di politiche volte all'inclusione sociale, allo sviluppo della creatività e a politiche di sostenibilità.

Impatto

Le collaborazioni con l'Università e gli Istituti superiori ha un grande valore come ponte fra il mondo dello studio e il lavoro e come conoscenza per i giovani delle numerose declinazioni ed opportunità della Cultura, come occasione di contaminazione arricchente.

Gli indicatori utilizzabili sono:

- numeri di stage, tirocini, rapporti con l'Università e gli Istituti superiori comunali
- numeri di diffusione della CartaGiovani;
- numeri dei contatti all'Informagiovani;
- numeri di giovani che accedono al sistema culturale (musei, biblioteche ed altro)

Il patto della città con l'Università

Va costruita un'alleanza con l'Università e con gli studenti, per condividere il futuro della città, anche al fine di promuovere un riconoscimento reciproco fra residenti e studenti fuorisede.

Lo studente universitario è un cittadino temporaneo e va quindi riconosciuto anche attraverso forme partecipative e di rappresentanza nei confronti della città.

Possibili servizi:

- migliore orientamento per la ricerca di un alloggio/lotta agli affitti in nero
- messa a punto di strutture per l'ospitalità di studenti fuori sede
- nuovi spazi per lo studio e l'aggregazione
- coinvolgimento degli studenti universitari nel supporto agli adolescenti nell'ambito di servizi di pubblica utilità come biblioteche e musei
- prestiti fiduciari e microcredito in collaborazione con il mondo dell'economia e del credito

Comune ed Università dovranno operare insieme in prospettiva strategica, in vista anche della possibilità di canalizzare su alcune priorità da individuarsi, i fondi di sviluppo regionale della UE per il 2014-2020.

Tali priorità dovranno rappresentare un salto di qualità dal punto di vista tecnologico ed industriale.

Alcuni progetti strategici:

- il progetto Manifattura delle Arti, realizzare un polo multifunzionale per i linguaggi contemporanei, in collaborazione con tutte le strutture presenti nell'area (Mambo, Cineteca, Dams, Cimes, La Soffitta, Il Cassero) e con le realtà attive nel territorio
- Palazzo d'Accursio dovrà essere al tempo stesso luogo d'incontro tra il governo della città e i cittadini e la porta d'ingresso al patrimonio culturale e dei musei cittadini.
- integrazione del sistema museale cittadino, che veda collaborare l'Istituzione comunale con le altre presenti in città, dal progetto Genus Bononiae, ai musei universitari e statali, alla rete delle aule didattiche, coinvolgendo anche realtà scientifico-culturali.
- riprogettazione con l'Istituzione Biblioteche del ruolo delle biblioteche come piazze del sapere e spazi pubblici multifunzionali vicini ai cittadini, luoghi per attività culturali e sociali, utilizzo per attività di sostegno assistito allo studio per ragazzi, luoghi di formazione per l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Servizi educativi e scolastici

Innovazione e partecipazione

Il Comune di Bologna intende mantenere il ruolo di protagonista nel campo delle politiche educative, scolastiche e formative, che storicamente lo ha caratterizzato. L'attuale contesto socio-economico e i cambiamenti degli anni più recenti richiedono però un ripensamento complessivo del sistema dei servizi e degli strumenti di governo dello stesso.

Garantire alle persone e alle famiglie una rete ispirata a principi di qualità e diversificazione delle opportunità, che miri al successo e al benessere educativo e formativo è l'obiettivo prioritario che deve guidare l'innovazione dei servizi. Il processo di cambiamento deve coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato, che veda il coinvolgimento dei tanti interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione comunale interessati a condividere e sostenere le politiche educative e scolastiche della città, dalle scelte di sviluppo dei servizi alla progettazione degli stessi, alla definizione delle regole di accesso.

E' fondamentale rafforzare le relazioni con l'Università di Bologna, con la Regione, la Provincia e gli Enti locali dell'Area metropolitana, con le articolazioni periferiche dell'Amministrazione scolastica statale, con le scuole dell'autonomia e gli organismi di coordinamento delle stesse.

In questo quadro di riferimento, l'Amministrazione Comunale intende promuovere un progetto per il futuro, che veda tutta la città e i suoi protagonisti impegnati per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema educativo e formativo rivolto prevalentemente, ma non esclusivamente, all'infanzia, quale primo stadio di un sistema di formazione per tutto l'arco della vita, quindi con un orizzonte di riferimento che è quello della formazione permanente.

Nel 2012 sarà attivato un gruppo di lavoro per aggiornare la programmazione dell'edilizia scolastica, in coerenza coi dati demografici e i nuovi fabbisogni sul territorio.

Obiettivi

- Sviluppo di un progetto innovativo, basato sul modello della sussidiarietà, che, a partire da un sistema dei servizi già caratterizzato da una consistente e attiva rete di soggetti e collaborazioni, miri a strutturare ulteriormente il sistema delle relazioni e allargare le collaborazioni. Strumentale all'obiettivo è l'individuazione di un modello giuridico che, preservando la connotazione pubblica dei servizi, valorizzi il coinvolgimento di altri soggetti, pubblici e privati e della società civile tutta, che oggi sono interessati a contribuire direttamente e responsabilmente allo sviluppo e qualità del sistema. Al contempo il progetto deve restituire al sistema quei margini di azione per lo sviluppo, qualificazione e stabilizzazione delle risorse umane impiegate nei servizi che i vincoli in materia di assunzioni hanno fortemente ridotto e consentire alla componente a gestione pubblica di quel sistema, la cui qualità è oggi a rischio, di rafforzarsi e di consolidare i risultati fin qui raggiunti. Nel corso del 2012 sarà completata l'elaborazione del progetto, al fine di darvi operatività da settembre 2013.
- Revisione dei regolamenti e della carta dei servizi: le innovazioni organizzative del sistema dei servizi richiederanno una revisione dei regolamenti e introduzione della carta dei servizi.

- Revisione del modello organizzativo del sistema: sul piano dell'organizzazione generale del sistema, l'obiettivo da perseguire è il rafforzamento dell'unitarietà progettuale, che, nel rispetto delle specificità, consenta di realizzare un modello integrato, un maggior presidio di quelle funzioni che supportano l'erogazione dei servizi contribuendo a definirne la qualità, in un contesto, caratterizzato da un'accelerazione dei processi di cambiamento sociale, che richiedono decisioni rapide e la possibilità di riconvertire tempestivamente le risorse.

Servizi per la prima Infanzia (fascia di età 0-3)

Gli obiettivi di innovazione e sviluppo dei servizi, coniugati con il mantenimento del livello di copertura della domanda potenziale, tra i più alti in Italia (44% di cui 36% nidi d'infanzia), si muovono su diverse linee di azione che si possono così sintetizzare:

- diversificazione dell'offerta per garantire la libertà di scelta dei genitori tra diverse tipologie di servizi (con affidamento e senza) in relazione ai percorsi di vita e alle modalità di conciliazione fra tempo di cura e tempo di lavoro adottate dalle singole famiglie. In tale ambito diventa prioritario valorizzare il sistema cittadino dei Centri per Bambini e Genitori comunali e degli altri servizi/centri di aggregazione territoriali con attenzione anche in questo caso al modello organizzativo e gestionale.
- valorizzazione del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia a gestione diretta e indiretta. Sulla gestione diretta è prioritaria la prosecuzione della sperimentazione del nuovo modello organizzativo e pedagogico. L'obiettivo è il consolidamento di tale modello, sulla base di quanto emergerà dall'attivazione del percorso partecipato, che avrà particolare attenzione a: adeguamento del progetto pedagogico; introduzione di un sistema di monitoraggio della qualità – avvio dell'applicazione delle linee guida regionali; orario di funzionamento del servizio e organizzazione dell'orario prolungato. Sulla gestione indiretta l'obiettivo è ricercare formule innovative di partnership con soggetti qualificati per lo sviluppo di nuovi progetti. Progetti già avviati che sperimentano queste nuove forme di collaborazione riguardano l'Università di Bologna e la GD, per l'apertura di due nuovi servizi. Nuovi progetti potranno riguardare il riutilizzo delle aree e degli spazi dell'ex nido Rizzoli (Quartiere Savena) e ex Nido Turrini (Quartiere Borgo Panigale).
- Qualità dei servizi. Valorizzazione di un modello organizzativo e pedagogico che garantisca la qualità di tutta l'offerta di servizi, attraverso la definizione di strumenti di monitoraggio e di valutazione della qualità in linea con gli indirizzi regionali e il rafforzamento del coordinamento pedagogico.

Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-6)

Nel percorso, volto a garantire l'accessibilità alla scuola d'infanzia per il 100% dei bambini residenti in età e la qualità dell'offerta formativa complessiva in ogni tipologia di gestione del servizio presente in città (comunale, statale e paritario privato convenzionato), gli obiettivi sono di consolidare l'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia e la sua qualità, garantendo la libertà di scelta dei genitori rispetto alle diverse tipologie di gestione pubblica - privata del servizio e il mantenimento dell'obiettivo della lista zero.

Si possono individuare tre azioni:

- riequilibrio dell'offerta tra gestione comunale e gestione statale, con l'obiettivo di riportare il rapporto di composizione verso gli standard regionali. Il piano delle statalizzazioni avrà come
- criterio di riferimento il completamento degli Istituti comprensivi e la contiguità territoriale dei plessi scolastici.
- progetti in fase di elaborazione che coinvolgono l'Università di Bologna e la Fondazione Gualandi
- revisione del sistema delle convenzioni con scuole private paritarie attraverso la definizione di un sistema che qualifichi ulteriormente la qualità dell'integrazione
- sviluppo di un percorso pedagogico che valorizzi la continuità "nido-scuola d'infanzia". Verificare la possibilità di ampliare la sperimentazione di sezioni primavera all'interno del nido e di sezioni ponte all'interno delle scuole d'infanzia comunali.

Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)

- L'innovazione dei modelli di erogazione dei servizi dovrà privilegiare la dimensione territoriale utilizzando al meglio le risorse educative presenti su quel territorio valorizzando le autonomie scolastiche e i soggetti che intendono far parte del sistema. Tutto ciò senza perdere di vista la dimensione cittadina, che dovrà definire lo standard di servizio e una regia complessiva dell'offerta
- Assistenza handicap - Progetto "Educatore di Istituto". L'obiettivo prioritario è quello di consolidare gli interventi a favore degli alunni disabili che frequentano le scuole di Bologna, qualificando il servizio attraverso la figura dell'"Educatore di Istituto", che garantisce stabilità e continuità di assegnazione delle risorse alle scuole.
- Riorganizzazione del trasporto scolastico collettivo. Prosegue l'azione di razionalizzazione e sviluppo di progetti innovativi di mobilità sostenibile, quali il pedibus e percorsi sicuri "casa-scuola", ricercando la collaborazione anche dei gestori del servizio di trasporto pubblico cittadino.
- Accompagnamento alunni disabili. Consolidamento dei progetti di mobilità e solidarietà sociale e dei progetti che sostengono l'autonomia organizzativa delle famiglie. Realizzare un maggiore raccordo con l'AUSL per una più efficace organizzazione del trasporto in orario scolastico per terapie e riabilitazione.
- Centri Estivi. Valorizzare le esperienze di coprogettazione dei servizi in sussidiarietà con i soggetti del privato sociale, implementandone lo sviluppo attraverso una maggiore regia dell'ASP Irides.

Refezione scolastica

Gli obiettivi di medio/lungo termine si muovono in diverse direzioni:

- realizzazione del secondo nuovo centro pasti: in attesa del nuovo centro l'obiettivo di breve termine è trasferire una parte della produzione dal centro Erbosa al centro del CAAB.
- incremento progressivo dell'utilizzo dei prodotti biologici, a lotta integrata, DOP, IGP: verifica delle condizioni tecniche ed economiche.
- adozione di interventi per ridurre l'utilizzo della stoviglieria a perdere e favorire quindi la riduzione di rifiuti solidi urbani da parte delle scuole.
- potenziamento delle azioni di recupero dei cibi non consumati per ridurre lo spreco di prodotti alimentari.

I.S.E.E.: Indicatore della situazione economica per definire le condizioni di accesso ai servizi

La rigidità della normativa in materia di ISEE ha dimostrato nei molti anni di applicazione vari limiti, sia con riferimento alla composizione del nucleo sia con riferimento alle valutazioni dei patrimoni soprattutto mobiliari. Si è ritenuto pertanto opportuno, sulla base dei risultati di un approfondimento tecnico in materia, introdurre un "indicatore Bologna" che a partire dall'ISEE valorizzi elementi nuovi in grado di rappresentare con maggiore equità la situazione economica dell'utenza e quindi la loro capacità di contribuire alla copertura dei costi dei servizi o di accedere ai servizi.

Promozione della formazione superiore

La formazione tecnica costituisce da sempre una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico del territorio metropolitano di Bologna e della Regione Emilia Romagna più in generale. Soprattutto in un momento come quello attuale l'innovazione e la presenza di figure professionali tecniche qualificate può rappresentare una leva importante per il superamento della crisi economica. L'Amministrazione Comunale intende promuovere questo tipo di formazione e di conoscenza, operando attivamente con gli altri soggetti istituzionali che hanno competenze in materia. L'obiettivo descritto passa anche attraverso la valorizzazione del c.d. "Sistema Aldini", che è un sistema complesso costituito dalla Fondazione Aldini Valeriani, dal Museo del Patrimonio Industriale e dalla Fondazione che gestisce l'ITS (Istruzione Tecnica Superiore).

Ulteriore obiettivo qualificante nella promozione della formazione superiore e in coerenza con il riconoscimento UNESCO di Bologna città creativa della musica, è quello di rafforzare la collaborazione con la Provincia, la Regione Emilia Romagna e con le autorità scolastiche statali, per potenziare il ruolo del Conservatorio e, contemporaneamente, far diventare la nostra città sede di un Liceo Musicale.

Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna

Obiettivi

Nel periodo 2012-2016 l'Amministrazione Comunale si impegna a consolidare, potenziare e rinnovare il sistema delle biblioteche del Comune. A Bologna esistono le condizioni per realizzare una vera e propria multipurpose library diffusa sul territorio, articolata in sezioni di informazione generale, per ragazzi, di conservazione e ricerca, specialistiche, capace di supportare, in un rapporto dinamico tra funzione ricreativa e funzione formativa, sia le attività di svago e intrattenimento che quelle di informazione e ricerca per cittadini, studenti e *city users*, assumendo così una funzione non solo culturale ma anche sociale per favorire la crescita civile della comunità.

Grazie ad un virtuoso rapporto con l'associazionismo, particolare attenzione è riservata sia ai "nuovi cittadini" sia agli anziani e alle fasce più deboli della popolazione promuovendo un differenziazione dell'offerta culturale per favorire attività di inclusione e per diffondere competenze digitali di base. In questo senso, si prevede di garantire l'accesso al servizio Wifi - Iperbole Wireless in tutte le sedi dell'Istituzione Biblioteche.

La razionalizzazione del sistema delle biblioteche e la prevista apertura domenicale di Salaborsa, consentirà inoltre, di avviare una revisione delle relazioni con gli altri soggetti presenti sul territorio metropolitano e operanti nei medesimi ambiti, per realizzare un distretto culturale evoluto, capace di mettere in rete le varie competenze e di rispondere maggiormente alle esigenze dei cittadini.

Nel 2012 sono previste collaborazioni internazionali sia per la digitalizzazione del patrimonio culturale (per esempio in partnership con l'Università di Stanford), sia per una maggiore sinergia e messa in rete delle risorse (ad esempio attraverso una nuova convenzione con l'Associazione Studenti e Studiosi Cinesi dell'Università di Bologna).

L'obiettivo è quello non solo di consolidare l'offerta "tradizionale" delle biblioteche - numero dei prestiti, dei lettori in sede, indice di circolazione dei documenti - ma, soprattutto, quello di incrementare in maniera significativa i servizi online, come ad esempio il reference digitale e MLOL - MediaLibraryOnLine, la biblioteca digitale che offre l'accesso da remoto a quotidiani italiani e stranieri, ebook, audiolibri, musica, video, banche dati e altro ancora, attivata in collaborazione con la Provincia di Bologna in un ottica metropolitana. Inoltre, saranno sviluppate tutte le forme di *social web* che consentono una partecipazione attiva e diretta dei cittadini.

Impatto

Si prospetta, non soltanto una maggior qualificazione del servizio, ma una sua evoluzione già in parte sperimentata, che qualifichi le biblioteche come luoghi della comunità in stretta relazione con i quartieri e con le nuove esigenze dei cittadini.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Istituzione Musei del Comune di Bologna

L'articolata realtà dei Musei di Bologna ha un ruolo fondamentale nel sistema didattico/culturale in relazione a contenuti, capacità progettuale, organizzazione di iniziative. Le linee di intervento proposte vanno nella logica della razionalizzazione, del coordinamento, condivisione ed integrazione dei servizi.

Obiettivi

- realizzazione di un Sistema museale cittadino integrato. Del sistema devono far parte i musei civici e i musei afferenti ad altri enti - Stato, Università, Fondazioni, Enti Ecclesiastici, privati - con cui verranno ricercate gradualmente sinergie e collaborazioni. In particolare, vanno perseguite linee di coordinamento relative a orari, tariffe e politiche del personale, ai servizi di biglietteria e bookshop, all'individuazione di un call center dedicato. In questo ambito, si intende rafforzare la collaborazione con Genus Bononiae - Musei nella città, attraverso un protocollo d'intesa, privilegiando linee di intervento condivise legate alla didattica e al turismo culturale. L'utilizzo e valorizzazione di spazi localizzati nell'area centrale della città, tra cui Palazzo d'Accursio, dovrà essere un'ulteriore linea prioritaria di lavoro da sviluppare.
- valorizzare e comunicare il sistema museale civico attraverso una razionalizzazione e qualificazione dell'attività dei singoli musei, una verifica rispetto alle normative vigenti in termini di sicurezza e, attraverso l'adeguamento tecnologico della sala mostre del Museo Archeologico, permettere la realizzazione di attività espositive biennali legate al patrimonio, alla storia e all'identità di Bologna. Si intende potenziare e perseguire un processo condiviso e già in parte attuato per comunicare in maniera integrata risorse, servizi e attività culturali con l'obiettivo, di realizzare uno dei poli cittadini di attrazione turistica. La realizzazione di una *card* per i servizi sul territorio potrà essere un prodotto importante di questa comune strategia di lavoro.
- offrire proposte educative coordinate e trasversali all'intero sistema culturale. I musei, attraverso le proprie collezioni, documentano in maniera permanente ed esaustiva la storia del territorio. Le varie attività proposte valorizzano questi contenuti e contribuiscono ad alimentare un sistema che rappresenta opportunità di conoscenza e approfondimento per i cittadini. Di particolare importanza sarà il ruolo dei musei come punto di riferimento per la programmazione scolastica, rafforzando la relazione feconda sviluppata negli anni tra musei, scuole e territorio. In quest'ottica si inserisce l'intervento sulle tariffe volto a favorire la fruizione a scopi educativi dei musei. Verrà proposto un piano coordinato con il Settore Istruzione e il Sistema Culturale e Giovani che preveda linee di intervento per l'approfondimento e la conoscenza del patrimonio. Questo sistema potrà avere nelle fondazioni bancarie cittadine partner strategici con cui condividere progetti in un'ottica di sostegno alle attività.

Impatto

Tutte le azioni sopra descritte hanno il comune obiettivo di far conoscere il patrimonio conservato nei musei cittadini e sviluppare in modo sostanziale un'importante segmento economico legato al turismo culturale.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Istituzione GAM del Comune di Bologna

Obiettivi

Nel periodo 2005-2011 l'Istituzione Galleria d'Arte Moderna è stata impegnata nella ridefinizione dei propri progetti e nell'apertura delle nuove sedi (MAMbo, Casa Morandi e Museo per la Memoria di Ustica). I principali obiettivi del prossimo mandato sono concentrati sul mantenimento e la valorizzazione degli spazi e delle attività e su una maggiore integrazione dei progetti nelle politiche culturali cittadine.

Il Museo Morandi dovrà riprogettare una presentazione del suo accresciuto corpus di opere e, parallelamente, continuare a promuovere l'opera dell'artista attraverso mostre internazionali come già avvenuto in collaborazione con il Metropolitan Museum di New York.

Il MAMbo sarà impegnato in un processo di qualificazione della propria collezione permanente che segue il lavoro di verifica dello stato patrimoniale e le nuove importanti acquisizioni avvenute negli ultimi anni. Il piano di attività, in coerenza con il potenziamento cittadino delle attività legate ai linguaggi del contemporaneo, prevederà la realizzazione di mostre dedicate a importanti artisti o correnti artistiche del Novecento e contemporanee e ad attività in collaborazione con soggetti operanti sul territorio. Il museo inoltre, dovrà caratterizzarsi tenendo conto delle possibilità della Manifattura delle Arti, che merita una ridefinizione e un maggiore investimento progettuale.

In questa linea e nel promuovere la conoscenza delle altre proprie sedi, Casa Morandi e Museo per la Memoria di Ustica, l'Istituzione GAM vede necessario un maggiore coordinamento nel sistema complessivo dei musei bolognesi e delle politiche culturali e di marketing della città.

Resta prioritaria l'attività didattica, con la formulazione di programmi specifici rivolti al mondo della scuola, alle famiglie, alle aziende, ai formatori stessi. Si prevedono, in collaborazione con il settore, iniziative volte a favorire la partecipazione e l'integrazione dei "nuovi cittadini".

Impatto

Le diverse articolazioni museali dell'istituzione GAM possono concretamente rappresentare un punto di riferimento nelle politiche legate ai linguaggi del contemporaneo.

In particolare, si prevede lo sviluppo del ruolo di MAMBo all'interno dei progetti di ridefinizione della Manifattura delle Arti.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Fondazione Cineteca

Obiettivi

La neonata Fondazione Cineteca, in coerenza con l'importante e riconosciuto lavoro degli ultimi dieci anni e tramite apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale, proseguirà il suo impegno relativo alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio di film, documenti, affissi e fotografie di cinema attraverso studi, percorsi espositivi, pubblicazioni e le fondamentali attività di restauro con l'utilizzo di tecnologie d'avanguardia. In particolare, proseguirà nell'opera di digitalizzazione dei materiali e nel rendere possibile l'accesso online. Continuerà inoltre, nell'impegno alla diffusione di opere cinematografiche sia attraverso la programmazione delle sale del cinema Lumiere, sia con la programmazione estiva in Piazza Maggiore.

La Cineteca continuerà a organizzare festival e coordinerà, in collaborazione con il Settore Culturale e Giovani, le attività cinematografiche realizzate da diverse realtà cittadine. In collaborazione con il Dipartimento Cultura e Scuola, potenzierà le attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado attraverso percorsi di visione e formazione primaria di utilizzo dei mezzi e dei linguaggi audiovisivi e proporrà iniziative cinematografiche dedicate alla conoscenza delle culture dei principali paesi le cui comunità sono maggiormente presenti sul territorio.

Riguardo alla Manifattura delle Arti la Cineteca, in sinergia con Università e MAMbo, dovrà essere un motore di sviluppo di un Quartiere che deve affermarsi come un tratto identitario della Città.

La politica culturale della Fondazione non si fermerà nella sala ma, attraverso il marchio Cineteca Editore e l'attività di distribuzione di film restaurati, utilizzando tutte le opportunità del digitale, si batterà per consentire, anche in Italia, come già succede in Europa e negli Stati Uniti, ad un pubblico più ampio di formarsi e di godere dei film del patrimonio cinematografico.

Attraverso i restauri, l'azione culturale della Cineteca va oltre i confini cittadini, portando la città di Bologna a essere presente nei principali festival e nelle principali istituzioni culturali del mondo.

Impatto

Si prevede un potenziamento del ruolo della Cineteca sia nell'offerta che nella promozione dell'identità culturale cittadina e nelle politiche di marketing territoriale, soprattutto attraverso lo sviluppo delle attività legate al restauro cinematografico e alla sua promozione.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

2.11 Benessere di comunità

Per l'Amministrazione Comunale nell'attuale contesto sociale gli ambiti prioritari di intervento sono le fragilità, le vulnerabilità e la crescita sostenibile.

In particolare per quanto riguarda le fragilità si fa riferimento all'esclusione sociale grave mentre con il termine vulnerabilità si indicano tutte quelle fasce di popolazione che sono a rischio di impoverimento ed isolamento sociale. Infine con il termine crescita sostenibile si fa riferimento a tutte le azioni che individuano linee di "ripartenza" lavorativa, professionale e sociale. In particolare per promuovere la crescita inclusiva della società, l'impegno dell'Amministrazione consisterà nel rafforzare la partecipazione delle persone, investire nelle competenze, ridurre le disuguaglianze e combattere la povertà, per aiutare i cittadini a prepararsi ai cambiamenti già in atto e a gestirli, per costruire una società coesa e per garantire che la crescita sia vantaggiosa per tutti. Si tratta di fatto di un investimento sul "capitale sociale" della nostra comunità, sulle relazioni fiduciarie, la reciprocità, la solidarietà, i servizi alle persone.

Tale rilancio del welfare bolognese può essere conseguito attraverso la realizzazione di differenti politiche:

- Politiche sociali nella prospettiva del welfare popolare ovvero un sistema di politiche sociali e servizi basato sul consolidamento dei ruoli e delle responsabilità, sul rinnovo dei servizi alla persona e sul ruolo centrale della persona stessa;
- Politiche per la salute e promozione delle attività sportive. Nel Programma di mandato si è affermato che la salute dei cittadini deve essere una priorità, a partire dalla garanzia dei livelli di qualità raggiunti e dalla capacità di misurarsi con i nuovi bisogni di cura e di assistenza posti dalla nuova composizione della popolazione, dalla crescita degli utenti fragili ma anche di quelli informati ed attivi che chiedono di partecipare alle scelte sulla loro salute.
- Politiche dell'abitare. Il programma di mandato richiama la necessità di attivare azioni volte a garantire l'accesso all'edilizia pubblica alle fasce realmente bisognose per garantire la massima equità ed efficacia; come pure l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati e la sperimentazione di nuove forme di coabitazione.

Le politiche possono essere tradotte in progetti prioritari tra i quali segnaliamo come progetti strategici dell'Amministrazione:

1. Il processo di unificazione delle ASP cittadine e il consolidamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari
2. Le politiche attive per l'occupazione

Gli altri progetti riguardano:

Servizi sociali nella prospettiva del welfare popolare

- Revisione sistema di governance dei servizi
- Sviluppo dei Servizi sociali
- Azioni per la crescita sostenibile *della persona*.

Politiche per la salute e promozione attività sportive

- Innovazione sistema gestionale Impiantistica sportiva
- Promozione della salute/prevenzione delle dipendenze
- Città Sane dei bambini e delle bambine: dal diritto alla salute ai diritti dei bambini

Politiche dell'abitare

- Revisione del sistema di assegnazione degli alloggi residenziali pubblici;
- Nuovi modi dell'abitare

Cooperazione e diritti umani

1.Processo di unificazione delle Asp cittadine e consolidamento dei sistema dei servizi sociali e socio-sanitari

Con la LR 2/2003 sono state accresciute le funzioni di governo locale dei Comuni, singoli e associati, attraverso il Comitato di Distretto, supportato da un Ufficio di Piano strutturato e autorevole, assumendo la centralità della programmazione di zona nello sviluppo degli interventi e il controllo e valutazione delle performance e degli esiti.

Le funzioni di accesso, valutazione multidimensionale, presa in carico e relativa responsabilità nell'attivazione degli interventi e della spesa sono riservate ai Comuni e alla AUSL, a loro volta organizzati secondo uno schema organizzativo di decentramento di funzioni e responsabilità tecniche; per il Comune: affidamento ai Quartieri delle funzioni di accesso (*gate keeping*) e delle funzioni di committenza tecnica partecipata con i Dipartimenti/Aree comunali; per l'Ausl: organizzazione in "zone" o ambiti di attività territoriali e distrettualizzazione delle funzioni di committenza e garanzia.

La gestione dei servizi sociali e socio-sanitari è affidata a numerosi soggetti pubblici e privati accreditati e non e tra questi sono particolarmente rilevanti le funzioni assegnate alle ASP cittadine. Il principio della separazione delle funzioni di governo dalla gestione ha accentuato il loro ruolo gestionale e le ha condizionate alla committenza dell'ambito distrettuale, sostanziata nei processi di contrattazione tra committenti e gestori ("contratto di servizio").

La recente introduzione del sistema di accreditamento socio-sanitario delle strutture e dei servizi sociali e sociosanitari, basato sul principio fondamentale della “responsabilità unitaria” sui percorsi assistenziali e di cura, ha di fatto ridisegnato il sistema dell’offerta e il posizionamento stesso dei diversi soggetti produttori pubblici e privati.

Tutto ciò costringe ad un riposizionamento strategico di queste istituzioni e a un riorientamento delle stesse politiche sociali. In modo particolare si pone l’esigenza di semplificazione/razionalizzazione delle forme di produzione/gestione dei servizi presenti in ambito distrettuale nel sistema sociale, socio-sanitario e socio-educativo assegnando un ruolo preciso alla produzione dei servizi attraverso forme aziendali pubbliche, anche al fine di superare la confusione dei ruoli e le inutili concorrenzialità tra più Enti titolari di funzioni; al contempo insistendo sul modello di governance disegnato dal recente Piano sociale e sanitario.

Sono infatti critici, tra gli altri:

- il sistema delle decisioni, centrata su un modello di governance locale riconosciuto ma ancora problematico, a partire dal coinvolgimento della rete pubblico-privata, dall’attivazione di organismi capaci di raggiungere consenso e collaborazione ai diversi livelli territoriali, dalla ridondanza o non permeabilità e comunicabilità tra sedi e soggetti decisori;
- i costi dei servizi di supporto (acquisizione personale, beni e servizi, gestione del patrimonio, ecc.), spesso ridondanti tra diverse istituzioni, in modo particolare tra istituzioni pubbliche titolari di funzioni assistenziali sociali e socio-sanitarie o delegate alla gestione dei Servizi (Comune, Quartieri, ASP, Ausl)
- la filiera assistenziale dei servizi sociali e socio-sanitari, spesso troppo lunga dove il decisore e il case manager rimangono troppo distanti e a volte separati dalla gestione producendo così perdite nell’unicità del processo, della responsabilità del risultato, della trasparenza stessa dell’accesso.

Anche l’integrazione delle politiche sociali con le altre politiche che concorrono al guadagno di salute e benessere della comunità - in particolare delle politiche sanitarie, dell’ambiente, del lavoro, dell’abitare, le politiche educativo-scolastiche - risulta ancora poco praticata nei processi di pianificazione e tanto meno negli assetti organizzativo-gestionali. Queste politiche, infatti, tra loro integrate, dovrebbero potersi avvantaggiare da forme di gestione unitarie e coerenti, inserite in una visione complessiva dei servizi alla persona, in particolare quando i processi assistenziali richiedono omogeneità e unitarietà di azione: tipicamente i processi socio-sanitari e socio-educativi.

Inoltre, i servizi sono fissati ancora su logiche di azione “riparative”, mentre i bisogni delle persone richiedono modalità nuove di lavoro più centrate sulla valorizzazione delle risorse personali e sociali dei singoli (*empowerment*) e dei loro contesti di vita e di cura (reti informali e formali).

Il cambiamento è di natura culturale e investe tutti i professionisti e le organizzazioni di appartenenza (Comune, Quartieri, ASP, Ausl, terzo Settore) verso un più deciso orientamento: alla “pro-attività”, dove l’iniziativa dei professionisti e delle loro organizzazioni socio-sanitarie risulta determinante nella risposta alla domanda e, soprattutto, ai bisogni conosciuti ma non conclamati delle persone e nell’attivazione delle risorse dei contesti assistenziali e di vita; all’integrazione, quale valore e strategia per utilizzare al meglio le risorse e dare risposte omogenee ai bisogni complessi delle persone; al lavoro di rete e di comunità, dove trovano rilevanza temi quali la coesione sociale, i determinanti sociali della salute e l’equità di salute, l’equità di genere, le politiche attive del lavoro, le forme di cittadinanza attiva, la tutela dei diritti.

Obiettivi

Prima fase: unificazione delle tre ASP bolognesi

- gestione unitaria dei processi di supporto alla gestione (acquisizione e gestione del personale, dei beni e servizi, gestione del patrimonio) e unitarietà nella gestione delle linee di servizio per target omogenei tra le tre ASP bolognesi in funzione della unificazione prevista per il 2013;
- unificazione delle tre Asp bolognesi orientata: ad ottimizzare le risorse economiche, finanziarie e patrimoniali (queste ultime da utilizzare per finanziare piani di investimento, infrastrutture per progetti di sviluppo a forte valenza sociale); ad allineare i processi assistenziali per target di età in funzione della continuità e omogeneità dei trattamenti sociali e socio-sanitari; a ridisegnare le relazioni di committenza e di governo con il resto del sistema sociale, socio-educativo e sociosanitario.

Seconda fase: consolidamento del sistema complessivo dei Servizi

- consolidamento della mission della nuova ASP e delle sue prerogative di organizzazione moderna e di qualità, quale autentico presidio nell’ambito dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari;
- consolidamento del capitale sociale, umano e organizzativo della nuova ASP attraverso processi interni di miglioramento partecipati;
- consolidamento dei processi organizzativi del sistema dei servizi locali: sistema informativo, coordinamento operativo inter-istituzionale, governo e gestione comune delle risorse economiche di più Enti che concorrono alla risposta di bisogni complessi di natura sociale e socio-sanitaria (creazioni di “portafogli comuni”);
- miglioramento dei processi assistenziali e delle leve di *service management* dei SST: accesso, valutazione e presa in carico, anche attraverso i gruppi di miglioramento attivati a seguito della Conferenza Organizzativa dei Servizi (COS);
- consolidamento delle leve di governo complessivo (*governance* locale): processi di pianificazione, controllo e valutazione, di regolazione e committenza politica e tecnica, di rendicontazione.

Terza fase: ridisegno complessivo del sistema dei Servizi in coerenza con l'assetto istituzionale della Città metropolitana

- avvio di una gestione unitaria dei servizi sociali, socio-sanitari e socio-educativi attraverso una unica organizzazione pubblica di servizi, individuata nella nuova ASP unica di Bologna, che possa includere anche le funzioni di accesso, valutazione e presa in carico (Sportelli Sociali e Servizio Sociale Professionale) al fine di: accorciare la filiera assistenziale e i livelli di responsabilità gestionali; semplificare i processi di presa in carico, pur mantenendo una territorializzazione delle funzioni di accesso/valutazione/presa in carico e delle funzioni di lavoro di comunità a contatto con i cittadini e i soggetti attivi delle diverse comunità locali;
- organizzazione unitaria dei servizi sociali, socio-sanitari e socio-educativi per realizzare maggiore coerenza delle scelte gestionali, produrre economia di scala, garantire una presa in carico unitaria delle situazioni più complesse, in coerenza con i cambiamenti dell'assetto istituzionale della Città metropolitana e della normativa regionale in materia, perseguendo l'idea progettuale di una unica ASP di ambito metropolitano semplificata anche nel suo modello di *governance*;
- rafforzamento delle funzioni di governo politico e tecnico del Comune, attraverso un rafforzamento del ruolo del Comitato di Distretto e dell'Ufficio di Piano, oltre che di rappresentanza e ascolto delle esigenze e rappresentanze dei cittadini tramite i Quartieri, per dare pieno valore al principio della separazione tra funzioni di governo e gestione, valorizzandole entrambe in un gioco virtuoso di reciproco vantaggio;
- rafforzamento dell'identità e del riconoscimento sociale dei Servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari più decisamente orientati al lavoro di comunità, anche attraverso la valorizzazione e qualificazione del personale e la messa a regime delle opportunità di lavoro sociale e di comunità con personale dedicato, professionalmente qualificato (in particolare nelle funzioni di accesso, di rete e nel lavoro di comunità).

Impatto

I vantaggi per la comunità e il territorio bolognese sono:

- accesso al sistema dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari unitario e semplificato (si accede da un unico "sportello" competente in diverse materie socio-educative-sanitarie);
- maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell'accorciamento delle "filiera assistenziale";
- maggiori opportunità di integrazione istituzionali, organizzative e professionali fra Enti titolari di funzioni diverse (sociali, educative, sanitarie) per effetto della riduzione di punti di decisione e responsabilità;
- chiarezza dei ruoli di governo (indirizzo, pianificazione e controllo) e gestione tra diverse istituzioni e delle relative responsabilità;

- risparmi da economie di scala e conseguenti opportunità di investimenti strutturali e tecnologici finalizzabili allo sviluppo del sistema complessivo dei servizi;
- consolidamento del capitale culturale, umano, sociale e organizzativo, a fronte di investimenti unitari e mirati della nuova organizzazioni pubblica di servizi sulle risorse umane, sulle risorse tecnologiche, sul sapere, sul sistema di offerta, sul miglioramento continuo della qualità;
- legittimazione e riconoscibilità sociale dei Servizi sociali da parte della comunità e loro conseguente crescita identitaria e stabilità.

Tempi

Prima fase: 2012; seconda fase: 2013; terza fase: 2014-2015

2. Politiche attive per l'occupazione

I modelli di sviluppo territoriale della maggior parte della città europee, basati su vocazioni specifiche, hanno subito in questi anni profondi cambiamenti dipendenti dalla trasformazione della produzione industriale, con un innalzamento della domanda di servizi avanzati collegati alla presenza di ricerca e sviluppo, tanto quanto di capitale umano qualificato. In quasi tutti questi casi, la perdita di posti di lavoro nel manifatturiero non è stata compensata a pieno dagli effetti positivi di una domanda di lavoratori qualificati, allo stesso tempo, non sempre tale bisogno delle imprese è sempre soddisfatto. Una porzione importante del successo della nuova economia è stato raggiunto grazie allo sviluppo del settore finanziario, che come sappiamo è messo in discussione dalla recente crisi. In questo contesto, la transizione verso altre forme di lavoro rappresenta una delle problematiche maggiori per quelle persone che siano state espulse dal mercato del lavoro, mentre in tutta Europa il livello di disoccupazione giovanile e il differenziale tra uomini e donne rimangono a livelli troppo elevati, marcando una forbice generazionale e di genere evidenti.

I sistemi urbani si trovano ad affrontare in modo crescente queste problematiche, a fronte di un sostanziale calo delle risorse pubbliche e a uno stallo degli investimenti sull'occupazione e lo sviluppo, per quanto riguarda il caso italiano. Cresce la difficoltà a dare risposte attraverso l'erogazione di sussidi, facendo emergere l'inadeguatezza di un welfare nazionale incentrato più su aiuti monetari diretti, che sull'offerta di servizi. La crescente differenziazione dei bisogni, inoltre, ha reso progressivamente sempre più inefficienti le risposte standardizzate delle pubbliche amministrazioni. Nella dimensione urbana, tali fenomeni si sono concretizzati in una maggiore presenza di nuove povertà e fragilità, con particolare forza tra le classi sociali medio-basse.

Storicamente, la Regione Emilia-Romagna e la città di Bologna hanno risentito in forma minore di questo indebolimento complessivo della coesione sociale, questo grazie al perdurare di una buona competitività internazionale del comparto produttivo e al ruolo determinante dell'economia sociale che, con la presenza di un largo tessuto di associazioni, cooperative, organizzazioni di volontariato contribuisce a creare e consolidare il tessuto sociale ed economico territoriale. Tale condizione, purtroppo, però, non ha mancato di mostrare segni di cedimento con l'allungarsi della crisi del 2008, evidenziando fragilità e punti di rottura non più sostenibili senza un ripensamento strutturale del modello di welfare complessivo e delle politiche finalizzate all'occupazione. Alla luce di ciò, occorre che l'area metropolitana bolognese si doti di un nuovo approccio sistemico capace di offrire prospettive di sviluppo e d'inclusione sociale, mettendo al centro i percorsi di vita delle persone, i loro diversi bisogni e le loro differenti aspirazioni. Questo significa, innanzi tutto, riconoscere i soggetti individuali e collettivi del sistema di welfare come partner attivi di un intero processo, mettendo a valore la pluralità dell'economia sociale territoriale e la domanda di equità emergente da quelle fasce di società che oggi esprimono bisogni inascoltati. Allo stesso tempo, è sempre più necessario, porre gli obiettivi di occupazione e coesione sociale in modo trasversale all'arco delle politiche urbane, con particolare rilievo per quanto riguarda i temi della formazione, l'insieme delle iniziative di supporto all'imprenditorialità e delle azioni volte a favorire lo sviluppo.

Nel campo delle politiche attive per il lavoro, dunque, l'Amministrazione comunale intende proporsi con ruolo nuovo di regia e proposta andando oltre le proprie tradizionali funzioni, in sinergia stretta con le ristrutturazioni, rispettivamente dei sistemi della formazione e di welfare territoriale.

Obiettivi

- Costituzione di un cabina di regia a livello metropolitano dedicata alle politiche attive per l'occupazione, valorizzando anche la positiva esperienza della rete degli sportelli lavoro
- Partecipazione alla programmazione e alla ristrutturazione territoriale dell'offerta formativa superiore, in modo funzionale alle specializzazioni e all'effettiva corrispondenza alle richieste del tessuto produttivo, anche attraverso la valorizzazione del c.d. "Sistema Aldini" (Dipartimento Scuola e Cultura)
- Partecipazione al riordino degli strumenti di supporto all'innovazione nelle filiere produttive "Progetto Rinascimento Manifattura" (Dipartimento Economia e Promozione della città).
- Analisi di fattibilità per la costituzione di una fondazione di partecipazione pubblico-privato, per l'occupazione e la sussidiarietà, finalizzato a sostenere e cofinanziare progetti.
- Aggiornamento del sistema di reinserimento e orientamento al lavoro, con azioni rivolte a promuovere la formazione, il sostegno alla creazione di impresa, il microcredito, il prestito d'onore, attività di consulenza e orientamento al Lavoro.
- Sviluppo del microcredito e delle nuove forme di mutualità.

- Analisi fattibilità nuovo Regolamento appalti con clausola lavori sociali (modello Torino)
- Costituzione di un tavolo permanente contro la crisi per affrontare con le parti sociali le crisi aziendali aperte e prevenire nuove crisi.

Impatto

- aumento della capacità di regia delle politiche attive per il lavoro
- aumento delle opportunità di impiego per popolazioni più vulnerabili
- aumento della consapevolezza del problema e delle possibili soluzioni negli stakeholders

Tempi

Le azioni riguarderanno l'intero arco temporale del mandato amministrativo

Servizi sociali nella prospettiva del welfare popolare

Revisione sistema di governance dei servizi

Obiettivi

I nuovi orientamenti del sistema dei servizi richiedono un primo ambito di attività riguardante la mobilitazione e il governo delle risorse (economiche, personale, tecnologia) presenti nella nostra comunità al pari di visioni e progetti che necessitano oggi di un maggiore coordinamento. In particolare con il titolo “nuova governance” dei servizi si fa riferimento ad una rilettura e attività di consolidamento dei ruoli e delle responsabilità dei principali attori del welfare bolognese.

Attività:

- Condivisione di una visione comune: una preliminare analisi sociale sulla povertà, il lavoro e lo spreco e, più in generale, sugli scenari sociali per evidenziare possibili criticità del sistema e trarre indicazioni di politica dei servizi; progettazione di sistemi di identificazione dei rischi di fragilità e vulnerabilità sociale in funzione del governo della domanda e del miglioramento dell'appropriatezza della risposta e dell'equità per raggiungere le popolazioni più fragili e vulnerabili e chi non riesce ad accedere ai servizi pubblici;
- Realizzazione di “portafogli unici” (in comune con i servizi sanitari): creazione di “portafogli” unici con risorse economiche da gestire in maniera integrata con altri soggetti del sistema sociale - in particolare l'Ausl di Bologna - per ottimizzare la spesa e non sprecare risorse, oltre che per destinarne quote parti in via prioritaria e continuativa a popolazioni-target particolarmente vulnerabili e fragili;
- Avvio del processo di rendicontazione sociale come processo di razionalizzazione del bilancio sociale territoriale quale strumento di condivisione e integrazione delle risorse e degli sforzi sviluppati dai differenti soggetti;

Impatto

L'impatto per la comunità della azioni di "revisione sistema di governance dei servizi" consiste in una maggiore efficacia delle politiche dovuto proprio ad un migliore coordinamento degli interventi e alla ridefinizione dei ruoli e responsabilità dei c.d. attori del sociale bolognese. A livello interno di pubblica amministrazione si prevedono una maggiore efficienza/efficacia: risparmio di risorse investite a fronte di una migliore risposta ai bisogni.

Tempi

In generale il 2012 è dedicato alle trasformazioni organizzative e i successivi anni del mandato alle implementazioni e controllo delle attività.

Sviluppo dei Servizi sociali

Obiettivi

Ambito centrale del sistema delle politiche sociali comunale è la verifica e revisione dei processi di riforma ed evoluzione del sistema dei servizi sociali locali e degli strumenti e metodologie di azione accreditate, professionalmente valide e riconosciute e l'attivazione di servizi congruenti con questo scopo. Si fa riferimento a tutte le attività della "filiera" di realizzazione dei servizi sociali: realizzazione/consolidamento; accoglienza; attività per la famiglia, progetti innovativi, In particolare:

- realizzazione/consolidamento strutturale degli spazi a supporto dei servizi sociali: in particolare si fa riferimento alla creazione di un servizio per adulti fragili non residenti e la riprogettazione delle opportunità residenziali per adulti vulnerabili sia per quanto attiene l'accoglienza nei posti attivi 365 gg. anno, sia per quanto attiene la stabilizzazione del "piano freddo"; l'estensione sulle 24h del Pronto Intervento Sociale (PRIS) per rafforzare il sistema di presa in carico e la sua efficacia nelle situazioni di emergenza e urgenza;
- attività per l'accoglienza: a) consolidamento e qualificazione di tutto il sistema di accoglienza e di valutazione integrata dei bisogni delle persone al fine di dare garanzie ai cittadini di una pronta e qualificata risposta e accesso personalizzato al sistema dei servizi e opportunità; b) la sottoscrizione e implementazione operativa di accordi e protocolli operativi per la presa in carico integrata socio-sanitaria (formalizzazione dei processi di case management) e la ridefinizione delle funzioni dei servizi specialistici di secondo livello in tutte le aree ad alta integrazione socio-sanitaria e per tutti i target (minori, adulti e anziani); c) progetti di accoglienza di popolazioni Rom che insistono sul territorio superando l'attuale regolamentazione sulle aree sosta e introducendo sistemi di gestione responsabilizzanti, anche intervenendo sul sistema dei consumi (ad es: introducendo nuovi sistemi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili nelle aree Sintì);

- attività per la famiglia, in generale: rafforzare il sostegno alla genitorialità; supportare le famiglie nel “costo dei figli”; supportare le famiglie nel lavoro di cura e prendersene cura; promozione culturale e partecipazione; in particolare: a) la progettazione di un sistema di aiuto ai care givers formali (assistenti familiari) e informali (familiari, altri) tramite la figura dell’operatore-tutor esperto nell’attivazione di reti di auto-aiuto e mutuo-aiuto e nel sostenere i processi di cura e assistenza più complessi; b) la revisione dei processi di “sostegno al domicilio” rivolti in particolare agli anziani e disabili introducendo nuove modalità assistenziali nell’ambito dell’attività di assistenza domiciliare funzionali ad integrare i processi assistenziali in funzione dei bisogni differenziati delle persone e dei loro care givers ricercando la massima personalizzazione e flessibilità operativa; c) per i Centri Diurni Anziani: ottimizzare l’offerta attuale sul territorio cittadino, prevedendo di soddisfare lo stesso numero di utenti con un minor numero di posti; d) per i Centri Diurni Disabili: specializzare l’offerta di questa tipologia di servizio per coloro che non usufruiscono di altri servizi anche attraverso il potenziamento delle attività di socializzazione e animazione durante il giorno dei Centri residenziali; e) il costo dei figli: si ritiene sempre più necessaria un’attenzione al tema dei costi che sostengono le famiglie con figli rispetto all’accesso ai servizi e, più in generale, alla possibilità di garantire loro un contesto adeguato di crescita;
- progetti innovativi: oltre all’innovazione di servizi e attività caratteristiche del settore si prevede l’avvio o il consolidamento di pratiche innovative quali gli alloggi di transizione; integrazione persone e famiglie straniere dimoranti nella città con attenzione alle seconde generazioni; Roma-net (Progetto europeo) per un piano di azione per l’educazione e per lo scambio di buone pratiche; progetti rivolti a persone che si prostituiscono o vengono prostitute con particolare attenzione alle vittime della tratta; Off the wall progetto coinvolgere il maggior numero di adolescenti in un percorso di educazione non solo artistica, ma anche al rispetto del bene comune ed alla legalità.

Impatto

Impatto: a) aumento della sicurezza e della coesione sociale percepita e attenuazione dell’impatto sociale della crisi; b) fidelizzazione al sistema dei servizi pubblici erogati da qualsivoglia soggetto pubblico o privato in rete; c) apprendimento della gestione della responsabilità

Tempi

Le azioni riguarderanno l’intero arco temporale del mandato amministrativo. In particolare: la realizzazione/consolidamento strutturale degli spazi a supporto dei servizi sociali è previsto per il 2012.

Azioni per la crescita sostenibile

Obiettivi

Si parla sempre più di sviluppo sostenibile e di crescita sostenibile. Nell’ambito delle politiche sociali che pongono al centro del sistema di welfare popolare la persona si individua l’importanza di individuare interventi a favore di opportunità di sviluppo dei “funzionamenti rilevanti” e “capacità” della persone che si trovano in situazioni lavorative e sociali caratterizzate da fragilità e vulnerabilità.

L'Amministrazione Comunale svolgerà qui un ruolo di sostegno attraverso una “combinazione intelligente di misure politiche volontarie e, ove necessario, di regolamentazione complementare per promuovere la trasparenza, creare incentivi di mercato per il comportamento

responsabile delle imprese e garantire la rendicontabilità aziendale” (tratto da: “Comunicazione dell'Unione Europea n. 681 del 25/10/2011”):

- da borse lavoro a progetti di transizione: la progettazione di reali processi di transizione al lavoro e di autonomia per adulti vulnerabili;
- monitoraggio dell'economia sociale: l'economia sociale come uno degli assi portanti del rilancio del welfare locale;
- redazione regolamento clausole sociali: progetto in condivisione con altri settori attivi sul tema lavoro e appalti pubblici;
- spreco: una crescita sostenibile passa per un rilancio di stili di vita sostenibile e per un recupero di risorse (alimentari e non solo) che vengono sprecate. Da qui un progetto di recupero dello spreco in accordo con il mondo dell'università, volontariato e dell'impresa. Significativo l'incrocio con il PAES Comunale e i progetti ACER per la riduzione dello spreco energetico (progetto collegato al settore Ambiente e settore Casa);
- responsabilità sociale di impresa per poter agire secondo logiche di sistema e in linea con le più recenti raccomandazioni europee: promuovere il lavoro e la sussidiarietà funzionali ai processi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei lavoratori e imprenditori per coniugare, specie in tempi di crisi, la crescita economica con la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale.

Impatto

Impatto sulla comunità per la realizzazione di servizi e attività innovative per il disagio adulto e più in generale per l'implementazione di prassi virtuose a livello territoriale.

Tempi

Impostazione delle attività nel 2012. Sviluppo e monitoraggio delle iniziative 2012-2016.

Politiche per la salute e promozione attività sportive

Nel Programma di mandato si è affermato che la salute dei cittadini deve essere una priorità, a partire dalla garanzia dei livelli di qualità raggiunti e dalla capacità di misurarsi con i nuovi bisogni di cura e di assistenza posti dalla nuova composizione della popolazione, dalla crescita degli utenti fragili ma anche di quelli informati ed attivi che chiedono di partecipare alle scelte sulla loro salute.

La prevenzione, inoltre, deve occupare un ruolo centrale nelle politiche per la salute, e particolare attenzione dovrà essere posta sulla promozione della salute dei bambini.

Come pure lo sport è prevenzione attraverso un uso sano e positivo del tempo libero, e molto di più: è elemento di integrazione ed inclusione sociale, generatore del benessere delle persone. Per questo Bologna vuole essere città degli sport: una declinazione al plurale per rendere esplicita la ricchezza dell'offerta sportiva e la multidisciplinarietà garantita da una pluralità di associazioni, federazioni ed enti di promozione.

Consideriamo pertanto prioritari i seguenti progetti e azioni che si focalizzano su alcuni ambiti specifici di azione di promozione della salute e di prevenzione di rischi di particolare impatto sociale e sanitario e altri che riguardano attività di regolazione del sistema (sport) funzionali al raggiungimento degli scopi sopra richiamati.

Infine collegato al PSM risulta strategico il progetto "Universiadi 2019".

Progetto Universiadi 2019

Le Universiadi sono il secondo evento sportivo multidisciplinare dopo le Olimpiadi. Secondo l'ultimo regolamento della FISU, la federazione internazionale dello sport universitario, le Universiadi prevedono 12 discipline obbligatorie: Atletica leggera, Calcio, Ginnastica artistica e Ginnastica ritmica, Nuoto, Pallacanestro, Pallanuoto, Pallavolo, Scherma, Taekwondo, Tennis, Tennistavolo, Tuffi, più tre discipline facoltative a scelta del comitato organizzatore. L'Universiade si svolge in due settimane nell'arco dei mesi estivi (giugno-settembre).

Nelle ultime edizioni le Universiadi hanno visto la partecipazione di oltre 10.000 fra atleti, allenatori e accompagnatori provenienti da 170 Paesi, 1200 ufficiali di gara, 10000 volontari e oltre 1000 giornalisti da tutto il mondo. Inoltre gli eventi culturali ed accademici paralleli al programma sportivo vedono la partecipazione di oltre 200 relatori accademici internazionali. Negli ultimi 10 anni le Universiadi sono state indiscutibilmente un vettore di sviluppo per le città che le hanno ospitate.

Nel corso dell'ultimo anno è maturata in città la volontà di candidare Bologna ad ospitare le Universiadi del 2019. Una indicazione che è stata accolta e condivisa nel programma di mandato di questa amministrazione.

Molti sono i fattori che fanno della città di Bologna una candidata credibile:

- 1) Bologna ospita l'Ateneo più antico del mondo, fra i principali poli universitari italiani ed europei
- 2) Bologna c'è una radicata cultura sportiva che anima un reticolo ricco e vitale di volontariato sportivo di questa portata che richiede una presenza importante di volontari
- 3) Bologna si è dotata di un piano urbanistico comunale (PSC) che prevede aree di espansione di strutture ludico-sportive e potrebbe offrire varie soluzioni per la realizzazione del villaggio olimpico
- 4) Bologna ha un tessuto imprenditoriale solido a cui è possibile prospettare una simile ambizione

- 5) Bologna sta puntando sulla sostenibilità ambientale, su una mobilità sostenibile, su una riduzione della propria impronta ecologica sul pianeta, fattore considerato rilevante in sede di selezione delle candidature della città ospitante
- 6) la dotazione impiantistica sportiva esistente, in un progetto che coinvolga pienamente l'ambito metropolitano e le province della Romagna in cui insiste il polo romagnolo dell'Università di Bologna, è ricca di soluzioni, in molti casi che richiedono solo interventi di ammodernamento e può dunque limitare al massimo la creazione di nuove strutture, incidendo positivamente sui costi di organizzazione dell'evento.

Sulla base di questi presupposti favorevoli e riscontrato l'interesse fattivo delle forze economiche della città, si valuta opportuno presentare al CUSI, l'ente sportivo universitario italiano, entro maggio 2012, una manifestazione di interesse (al momento non vincolante) alla candidatura di Bologna per ospitare le Universiadi 2019, costituire quindi un comitato promotore e avviare un progetto di fattibilità, dai cui esiti possa discendere la scelta definitiva di formalizzare il progetto di candidatura, da presentare alla FISU entro maggio 2013.

Il progetto di candidatura dovrà essere costruito in modo da integrarsi pienamente con le direttrici del Piano Strategico Metropolitano ed essere pensato come acceleratore di progetti in esso contenuti quali a) competenza e sapere b) fruibilità della città c) sviluppo tecnologico d) marketing urbano, turistico e commerciale. e) *smart city*. In questo l'Universiade può rappresentare un catalizzatore di energie e risorse e dare alla città vincoli temporali certi per la realizzazione di progetti strategici e favorire la capacità del sistema territoriale di "fare squadra" intorno a questi. Le Universiadi di Bologna dovranno essere realizzate attraverso il recupero e la ristrutturazione del patrimonio impiantistico esistente sul quale si opererà nell'ottica di un suo pieno e allargato utilizzo successivo alla manifestazione, favorendo un possibile uso multidisciplinare degli impianti, rappresentando così una preziosa eredità per Bologna.

Il progetto dovrà essere orientato al coinvolgimento del territorio regionale, valorizzando le valenze e le strutture sportive dei diversi territori, ed in particolare sull'area romagnola della regione Emilia-Romagna, sede del polo decentrato dell'Università di Bologna, pur mantenendo il baricentro a Bologna.

Tempi

- maggio 2012: Manifestazione non vincolante di interesse ad ospitare la manifestazione da presentare al CUSI.
- giugno 2012: costituzione del comitato promotore
- maggio -settembre 2012: elaborazione definitiva piano di fattibilità
- settembre 2012: lancio procedura di candidatura internazionale
- maggio 2013: formalizzazione della candidatura internazionale e pagamento della fee di partecipazione
- giugno 2013: completamento del dossier di candidatura
- settembre 2013: presentazione dossier di candidatura
- novembre 2013: assegnazione delle Universiadi estive 2019

Promotori

Il Comitato promotore sarà promosso dalle forze istituzionali ed economiche di Bologna e della Regione Emilia-Romagna.

La determinazione dettagliata dei costi di ideazione, progettazione e realizzazione dell'Universiade discenderanno puntualmente dal piano di fattibilità, tuttavia sulla base di una prima valutazione di prefattibilità e dal confronto con le edizioni precedenti, i costi si possono stimare fra i 400 e i 500 milioni di euro complessivi, da suddividere indicativamente fra investimenti privati pari al 70% del totale ed investimenti pubblici pari al 30%.

Promozione della salute/prevenzione delle dipendenze

Obiettivi

- a) attivazione e diffusione nella comunità locale di interventi multi target e multi componenti diretti a facilitare l'adozione di corretti stili di vita da parte del target di riferimento (focus movimento e alimentazione) e a prevenire malattie croniche non trasmissibili, attraverso: il consolidamento e la formalizzazione rete istituzionale e intersettoriale esistente; il consolidamento delle attività di coprogettazione; l'attivazione di laboratori diffusi di prevenzione tematici;
- b) attivazione e diffusione nella comunità locale (scuole, palestre, territorio) di interventi multi target diretti a sensibilizzare e ridurre la diffusione dei consumi di sostanze legali e illegali e le nuove dipendenze (gioco d'azzardo); attraverso: il consolidamento e la formalizzazione della rete istituzionale e intersettoriale esistente; il consolidamento delle attività di coprogettazione; l'attivazione di laboratori diffusi di prevenzione tematici;
- c) consolidamento/diffusione di metodologie di intervento dei laboratori scolastici, dei laboratori extrascolastici, nei locali del divertimento notturno in collaborazione con rappresentanti di categoria, per la prevenzione incidentalità alcol-droga correlata e applicazione sanzioni sostitutive della pena con le forze dell'ordine;
- d) messa a sistema di interventi integrati con Coordinamento unità di strada regionale e Reti internazionali attraverso la formalizzazione della rete esistente, il suo allargamento, il protocollo d'intesa con i rappresentanti delle categorie interessate; il consolidamento delle attività di coprogettazione e la messa a punto metodologica con specialisti del settore, anche stranieri; l'attivazione laboratori di prevenzione.

Impatto

- aumento della consapevolezza della comunità locale, anche per problematiche specifiche su target differenziati
- efficacia ed efficienza degli interventi grazie alla stabilità della Rete
- aumento consapevolezza del rischio e riduzione dei fenomeni di abuso su beneficiari
- messa a sistema delle competenze di intervento

Tempi

Primo triennio a risorse economiche definite

Città Sane dei bambini e delle bambine: dal diritto alla salute ai diritti dei bambini

Obiettivi

- a) attivazione/diffusione di interventi diretti a sviluppare una forte identità di Città a misura di bambino attraverso percorsi di riconoscimento dei diritti dei bambini/e e supporto/formazione degli adulti di riferimento; strumenti: consolidamento e formalizzazione rete istituzionale e intersettoriale esistente; consolidamento attività di co-progettazione;
- b) attivazione interventi ed eventi integrati multi tematici.

Impatto

- (esterno) partecipazione bambini/e (anche portatori di handicap) e adulti di riferimento alle iniziative proposte (laboratori scolastici, territoriali, comunitari allargati); aumento della sensibilità/conoscenza dei bambini/e ai diritti, in particolare al diritto ad una Città sana;
- (esterno) efficacia ed efficienza degli interventi grazie alla stabilizzazione della Rete;
- (interno) messa a sistema delle competenze di intervento

Tempi

Tre anni, a risorse economiche definite

Innovazione sistema gestionale impiantistica sportiva

Risultano prioritarie le seguenti azioni:

- a) modifiche regolamentari e tariffarie;
- b) avvio , in collaborazione con i Quartieri, di forme diversificate di gestione degli impianti “di terra”;
- c) ridefinizione spazi acqua piscine a seguito vendita Sterlino;
- d) gestione impianti rilevanza cittadina: affidamento in gestione PalaDozza.

Obiettivi

- percorso partecipato con i soggetti dell’associazionismo sportivo e contestuale verifica del contesto normativo per definire modelli gestionali diversificati per diverse tipologie di impianto;
- attivazione bandi e conseguente contrattualistica condivisa, anche in relazione alla rimodulazione delle risorse disponibili per i corrispettivi di gestione;
- redistribuzione degli spazi natatori , previo adeguamento criteri di assegnazione, per un corretto riequilibrio della disponibilità di corsie;

- definizione ed attivazione del percorso ad evidenza pubblica teso a reperire adeguata formula gestionale per il Pala Dozza.

Impatti

I vantaggi per la comunità e il territorio bolognese sono:

- a) e b) risposta a bisogni e difficoltà degli interlocutori dell'associazionismo sportivo in relazione agli attuali problemi gestionali, agendo sulle leve principali della tipologia contrattuale e del quadro tariffario
- c) riequilibrio della distribuzione spazi acqua in ragione della diversificata domanda delle discipline d'acqua e della pluralità dei richiedenti
- d) economicità e funzionalità di gestione di un contenitore che, per collocazione e conformazione presenta potenzialità diversificate d'uso

Tempi

Si prevede di dare avvio alle fasi formali nel corso del primo semestre del corrente anno e di completare entro la fine dell'anno l'avvio delle relative procedure.

Politiche dell'abitare

Il programma di mandato richiama la necessità di attivare azioni volte a garantire l'accesso all'edilizia pubblica alle fasce realmente bisognose per garantire la massima equità ed efficacia; come pure l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati e la sperimentazione di nuove forme di coabitazione che consentano l'integrazione di diverse fasce sociali, promuovendo il co-housing; la qualificazione dell'esistente, anche attraverso l'autorecupero, la messa a punto di case assistite per anziani e disabili.

Più in generale, i "servizi di edilizia residenziale sociale" devono prevedere un pacchetto integrato di servizi a favore di chi cerca e chi rende disponibili alloggi sul mercato.

Revisione del sistema di assegnazione degli alloggi residenziali pubblici

Risultano prioritarie le seguenti azioni:

- a) Nuovo regolamento per l'accesso all'edilizia ERP
- b) Progetto di semplificazione del sistema
- c) Progetto di trasferimento delle competenze ad Acer Bologna

Obiettivi

Premesso che al fine di innovare radicalmente il regolamento di assegnazione e le relative procedure è necessaria una modifica sostanziale della L.R. 8 agosto 2001, n.24, sono prioritari i seguenti obiettivi:

- definire, approvare e gestire un nuovo regolamento ERP improntato a criteri di semplificazione legittimità, imparzialità ed equità nella gestione dei procedimenti per dare soluzione a bisogni sociali contingenti rilevati periodicamente in fase di analisi e programmazione della domanda del territorio.
- a tal fine semplificazione del sistema di raccolta della domanda mediante sistema di domande on line in accordo con la normativa vigente (Codice amministrazione digitale)
- implementazione e collaudo del sistema (prima graduatoria aperta aggiornata periodicamente), predisposizione delle connessioni e del sistema dei controlli e trasferimento per delega delle competenze amministrative ad Acer Bologna.

Impatto

- risposta puntuale e mirata a target di bisogni sociali contingenti del territorio mediante gli alloggi pubblici di ERP a canone sociale;
- totale semplificazione nel sistema di presentazione delle istanze con ausilio per le sacche di analfabetizzazione informatica;
- chiarezza nella suddivisione di competenze in materia: funzione normativa, di programmazione e controllo in capo all'Amministrazione comunale e funzione gestionale in capo ad Acer Bologna.

Tempi

Si prevede di sperimentare la nuova graduatoria direttamente dal Settore prima di procedere al trasferimento ad ACER, quindi il processo durerà circa 18 mesi.

Nuovi modi dell'abitare

Risultano prioritari i seguenti progetti:

- a) Progetto Autorecupero
- b) Progetto Co Housing
- c) Progetto Mix sociale – autoaiuto

Obiettivi

- creare situazioni di caseggiato/condominio caratterizzate:
- mix sociale in alloggi ERP in grado di sviluppare comportamenti di integrazione e auto aiuto;
- creare spazi di autogestione, opportunamente supportati per la gestione di aree verdi e spazi comuni;

- promuovere co-housing e altre forme di abitare collaborativo, rivolte principalmente ai giovani, agli anziani e a particolari categorie che producano comportamenti di convivenza, di reciproco sostegno e riduzione di impatto economico sulle famiglie.

Impatto

- riduzione dei livelli di conflittualità condominiale;
- attivazione di comportamenti di mutuo aiuto nella gestione delle problematiche legate alla quotidianità;
- riduzione dei costi per le famiglie.

Tempi

Entro il 2012 attivare una sperimentazione di mix sociale in una situazione ERP. Entro giugno 2012 apertura del cantiere di co-housing in via del Porto e avvio della selezione e formazione del gruppo. A giugno convegno internazionale sul co-housing e le nuove forme dell'Abitare contemporaneo, con inaugurazione di una mostra presso l'Urban Center Bologna.

Cooperazione e diritti umani

Per poter agire una politica trasversale di tutela dei diritti serve una azione sinergica tra più ambiti della Amministrazione comunale e tra questa ed altri soggetti della rete locale, nazionale e internazionale.

Obiettivi:

- a) diffondere una cultura dei diritti, dell'equità e dell'accoglienza, sia all'interno sia all'esterno dell'amministrazione;
- b) definire accordi quadro a livello istituzionale che costituiscano la cornice nella quale integrare le reti formali ed informali attive sul territorio, che operano a contrasto della violenza di genere e nelle relazioni di intimità;
- c) sostenere processi di co-sviluppo che vedano protagonisti i migranti e le loro comunità;
- d) promuovere la responsabilità collettiva e individuale nella tutela dei diritti umani e nella lotta alla discriminazione;
- e) rilanciare la fiducia nella prospettiva internazionale, rafforzando la consapevolezza delle interconnessioni tra la realtà cittadina e le questioni globali, del “qui” e del “là”;
- f) promuovere un'idea di cittadinanza “a dimensioni plurime”.

Le attività riguarderanno la realizzazione del percorso di integrazione delle politiche di cooperazione con le politiche sociali, di pari opportunità culturali, educative e ambientali dell'amministrazione, la promozione di progetti cittadini, nazionali, transnazionali e di iniziative di sensibilizzazione proposte dal territorio.

Le attività si svolgeranno in collaborazione con altri settori dell'Amministrazione Comunale, in rete con le realtà associative del territorio, con l'Università e con le sedi di programmazione regionale e provinciale.

In questo processo, l'ufficio "cooperazione e diritti umani" coordinerà, in raccordo con l'Ufficio Relazioni Internazionali, le attività di gestione, monitoraggio e promozione relative alla Vice-Presidenza della "Coalizione europea di città contro il razzismo e la xenofobia" (2012-2013).

Impatto

- percezione sociale da parte degli stakeholders di attenzione ai temi dell'equità, dell'accoglienza, della tutela dei diritti umani e della lotta alla discriminazione dell'Amministrazione comunale
- rafforzamento delle reti di solidarietà sui temi della violenza di genere e della discriminazione nei confronti di popolazioni immigrate o soggette a stigma sociale

Tempi

Le azioni riguarderanno l'intero arco temporale del mandato amministrativo.

2.12 Sicurezza urbana, legalità, giustizia

Bologna deve dotarsi nei prossimi anni di un armonico e realistico Piano generale su Sicurezza, Legalità e Presidio del territorio, che ponga in primo piano il rinnovo e l'implementazione di strumenti fondamentali, volti a contrastare il "disordine urbano" e a garantire collaborazione e sostegno agli organi statali preposti in materia di "insicurezza civile".

Sicurezza urbana e presidio del territorio

Nuovo Patto per la Sicurezza

La sicurezza è per i cittadini un bene e un diritto primario e la crescita della domanda di sicurezza si conferma come uno degli aspetti prevalenti della qualità della vita nelle realtà urbane di dimensione media e grande.

A fronte dell'aumentata sensibilità verso i problemi della sicurezza e di una diffusa percezione di insicurezza nella comunità in un tessuto sociale urbano sempre più articolato sul piano dei valori e delle culture, è necessario proseguire e rinnovare l'esperienza di collaborazione già in essere tra la Prefettura e l'Amministrazione Comunale, anche con rinnovati modelli di politiche della sicurezza urbana che integrino le azioni per la tutela ed il rispetto dell'ordine e della sicurezza pubblica con le iniziative volte a sostenere la coesione sociale ed a promuovere la vivibilità del territorio e la qualità della vita.

La competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica appartiene allo Stato, che la esercita attraverso il Prefetto quale Autorità provinciale di pubblica sicurezza, mentre è compito dell'Amministrazione Comunale rappresentare le istanze di sicurezza della collettività che vive nel proprio territorio ed assumere tutte le iniziative di prevenzione sociale e di qualificazione dei luoghi di vita che possono concorrere a rendere più difficoltoso il manifestarsi dei fenomeni di disagio sociale e di comportamenti devianti.

La condivisa necessità di conseguire tale obiettivo, nel quadro di un efficace rapporto di collaborazione fra Amministrazione statale e Amministrazione locale, articolata nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, ha già costituito oggetto di precedenti intese, quali il Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana" siglato il 20 Settembre 2005 e il "Patto per Bologna Sicura" sottoscritto il 19 Giugno 2007.

In tale contesto recentemente è stato sottoscritto un nuovo Patto Sicurezza, della durata di due anni, denominato "Patto per Bologna Sicura", che consente di addivenire a nuove e aggiornate linee programmatiche di collaborazione tra Prefettura e Comune di Bologna in.

Impatto

In linea con quanto descritto precedentemente il Patto Sicurezza dovrà consentire un generale miglioramento dei livelli di sicurezza reale e percepita, nel quadro di un rinnovato contesto sinergico tra Ente Locale e Stato.

Tempi

2012-2015

Assistenti civici

Il progetto si propone di riorganizzare la presenza di figure a presidio del territorio, in particolare nei pressi delle scuole, denominate assistenti civici alle dirette dipendenze ed in appoggio alla Polizia Municipale sia come costante riferimento per la cittadinanza sia come deterrente verso la mancanza di senso civico mediante la prevenzione di comportamenti che recano disagio alla convivenza civile e riducono la serenità della comunità.

I compiti svolti dagli assistenti civici non dovranno essere assolutamente interpretati come impositivo/repressivi, ma come fonte qualificata di segnalazioni alle strutture competenti tanto degli episodi di disturbo, di disagio sociale e di altre situazioni potenzialmente rischiose per la collettività

Si tratta quindi della necessità di raccogliere la preziosa eredità delle esperienze virtuose fin qui condotte, riprecisando regole di ingaggio e organizzazione.

Occorrerà porre l'accento sulla dipendenza diretta, per quanto attiene la programmazione delle attività previste e per la valutazione dell'attività svolta, del singolo volontario, dal Comandante del Corpo di Polizia Municipale o del suo delegato.

La struttura organizzativa ipotizzata è quella di sei gruppi di volontari a disposizione dei singoli responsabili dei nuclei territoriali (delegati del Comandante) così come delineati nel progetto di riorganizzazione del Corpo di Polizia Municipale (6 nuclei territoriali e un nucleo centro storico) e di un'aliquota di riserva in diretta disponibilità dell'Ufficio gestione servizi per supporto nelle manifestazioni al fine di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano.

Obiettivi

Contribuire a realizzare l'obiettivo generale di innalzamento della "qualità della città", attraverso la collaborazione da parte dei cittadini con i vari Servizi comunali, volta a realizzare una presenza attiva sul territorio.

Impatto

Realizzazione di un sistema allargato di sicurezza con l'introduzione di una riconoscibile presenza di figure di volontari a presidio del territorio aggiuntiva e non sostitutiva di quello ordinariamente svolto dalla Polizia Municipale.

Tempi

2012-2015

Contrasto dei fenomeni di bullismo e devianza giovanile

Il nuovo fenomeno delle bande giovanili ha da qualche tempo iniziato a manifestarsi anche a Bologna peraltro con modalità e sfaccettature diversificate e peculiari in singoli ambiti territoriali. Il fenomeno è stato censito con una prima analisi quantitativa realizzata in collaborazione da diversi settori comunali (P.M., Servizi educativi, , Servizi Sociali), che evidenzia una mappa dei luoghi eletti per l'aggregazione in tutti i quartieri cittadini, con carattere di particolare rilevanza ed interconnessione nei territori di Navile, San Donato, Santo Stefano e San Vitale, unitamente alla rilevazione di comportamenti 'di gruppo' che oscillano tra il 'disturbo' (schiamazzo) sino alla provocazione sociale (aggressività, vandalismo e bullismo).

La richiesta di collaborazione con la Regione ha assunto la forma dell'accordo istituzionale (sottoscritto in data 16.01.2012 tra Comune di Bologna e Regione Emilia – Romagna), nell'ambito di quanto previsto dagli artt. 4 e 6 della Legge Regionale 24/2003, per la realizzazione di un progetto di prevenzione dello sviluppo di bande giovanili in alcune aree del territorio comunale bolognese.

Obiettivi

- a) Prevenire nuove forme di disagio giovanile che si stanno manifestando in alcuni quartieri cittadini con riferimento a gruppi di minori coinvolti in attività devianti e di disturbo;
- b) contenere i rischi dello sviluppo di attività criminali più rilevanti, rafforzando i fattori di protezione e di desistenza tra i giovani coinvolti;
- c) accrescere le conoscenze su questo fenomeno e individuare precocemente possibili azioni di contenimento e prevenzione da replicare su altri territori della città e della regione;
- d) rassicurare le comunità locali delle aree coinvolte e rafforzare le reti sociali e istituzionali di collaborazione

Impatto

- ampliamento degli strumenti di intervento sul tema del disagio giovanile da parte dei quattro quartieri interessati.
- migliore interazione operativa tra Polizia Municipale, Servizi educativi e sociali, Presidenza dei quartieri, forze di polizia Statali, istituzioni scolastiche sul tema della devianza giovanile.
- condivisione di un percorso formativo, sotto l'egida della procura Minorile, tra operatori di polizia locale e statale sul tema con strutturazione di moduli comuni di intervento.

Tempi

2012 – 2015

Promozione della legalità e presidio del territorio

In un momento di crisi in cui cresce l'illegalità e diventa più facile per i criminali agganciare e ricattare persone e aziende in difficoltà, occorre accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

La legalità è anche un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Come ricordava Don Milani: "Ognuno è responsabile di tutto, sul piano collettivo che personale".

Il controllo dello spazio pubblico, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi.

Vigilare in modo attento sugli appalti in città, investire nel progetto "Cantiere Vigile" per la sicurezza del lavoro in edilizia e tolleranza zero verso l'abusivismo edilizio, istituire una giornata in ricordo delle vittime di tutte le mafie e corsi di formazione per i pubblici dipendenti in collaborazione con l'Università per prevenire tentativi di infiltrazione, sono alcuni degli obiettivi che questa amministrazione si è data fin dall'inizio.

Altre azioni prioritarie vedranno il coinvolgimento delle associazioni e della società civile per la realizzazione di occasioni di approfondimento e discussione che permettano la partecipazione dell'intera città e la costituzione di un tavolo permanente di monitoraggio, condivisione e progettazione con il coinvolgimento di parti sociali e istituzioni che faciliti la circolazione delle informazioni e permetta una maggiore consapevolezza sul rischio di infiltrazioni mafiose nel territorio bolognese e di conseguenza un capillare ed adeguato controllo sociale che si affianchi e sostenga il lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura.

In tale contesto assume particolare rilievo l'attivazione di uno specifico Master in Gestione e riutilizzo dei beni confiscati alle mafie, intitolato a Pio La Torre, organizzato dall'Ateneo di Bologna.

Centro di Iniziativa sulla Legalità

Come espressamente menzionato nelle Linee Programmatiche di Mandato del Comune di Bologna 2011-2016, appare sempre più opportuno agire in maniera sinergica anche a livello locale e creare una rete tra i soggetti istituzionali pubblici e i privati per analizzare, prevenire e contrastare il fenomeno. In quest'ottica si propone questo progetto che riguarda la realizzazione di un Centro di Iniziativa che abbia come scopo la realizzazione di interventi finalizzati sia all'analisi delle possibili infiltrazioni del fenomeno criminale mafioso, o comunque delle organizzazioni criminali italiane o straniere, nel tessuto sociale e commerciale del territorio bolognese sia alla realizzazione di azioni concrete e sinergiche tra vari soggetti, interni ed esterni all'Amministrazione, per prevenire e contrastare questo fenomeno. L'azione di questo progetto vuole anche connettersi alle azioni già intraprese da questa Amministrazione in ambito di prevenzione ed educazione alla legalità nei confronti soprattutto della popolazione giovanile, con il progetto "Fai la Cosa Giusta", destinatario di contributo ex art. 5 L.R. 24/2003 per l'anno 2010.

Esempi di queste azioni concrete sono: la realizzazione di uno Sportello per la Legalità in collaborazione con l'associazione LIBERA quale riferimento per le associazioni di categoria e per i semplici cittadini vittime, o potenziali vittime, di fenomeni criminali quali l'usura, il racket, etc.; la realizzazione di un'analisi del fenomeno mafioso sul territorio bolognese e sul suo commercio; l'analisi del fenomeno della diffusione dei cosiddetti videopoker e le sue conseguenze e connessioni; la realizzazione di pratiche virtuose e operative o protocolli tra Enti e/o associazioni di categoria finalizzata alla prevenzione ed al contrasto delle infiltrazioni mafiose.

Obiettivi

- Costituzione di una rete istituzionale composta dall'Amministrazione Comunale, associazioni di categoria, forze dell'ordine e altre figure istituzionali che operano sul tema in grado di co-progettare iniziative di prevenzione tramite il coinvolgimento degli operatori economici sui temi prima riportati.
- Formazione di uno o più operatori che potranno fornire le informazioni e le indicazioni e soprattutto gli strumenti giuridici esistenti in merito al problema segnalato e, eventualmente, accompagnare la persona nel percorso finalizzato alla denuncia formale dell'accaduto agli organi preposti oppure coordinarsi con le associazioni antirackett esistenti o con le Fondazioni anti-usura; lo Sportello, inoltre, sarà un primo fulcro di analisi dei dati raccolti e potrebbe avere diramazioni "pilota" sperimentali in uno o più Quartieri cittadini, con funzione decentrata rispetto a quello centrale per un'analisi più capillare dei fenomeni oltre che per la partecipazione ad iniziative territoriali sul tema della prevenzione alle infiltrazioni mafiose ed all'educazione alla legalità.
- Creazione di una sezione tematica on line (link sul sito istituzionale del Comune o apposita pagina web).
- Organizzazione di una campagna di sensibilizzazione e di informazione alla cittadinanza realizzata con le associazioni di categoria sul tema della legalità e della criminalità di stampo mafioso.
- Organizzazione di seminari o incontri di formazione diretti ad operatori del Comune, Amministratori locali, operatori di Polizia Locale, rappresentanti delle associazioni di categoria/ operatori commerciali, volontari, con lo scopo di acquisire-aggiornare le conoscenze sui temi trattati dal progetto.
- Attività di monitoraggio-controllo sul territorio anche sulla base dei dati forniti dal Settore Attività Produttive del Comune, relativamente alle attività commerciali ed ai pubblici esercizi in genere (installazione di videogiochi, subingressi nell'attività di gestione di particolari attività e in particolari zone della città, dichiarazione antimafia" ai sensi della L. 575/1965, gestioni sospette, etc.) e analisi dei relativi dati. Ciò anche al fine di cercare di ottenere una mappatura delle modifiche del commercio sul territorio cittadino legata, eventualmente, a sospetti fenomeni criminali legati alle attività delle organizzazioni mafiose italiane o straniere.

- Costituzione di una rete istituzionale di associazioni e privato sociale in grado di co-progettare interventi di prevenzione e formazione sulla dipendenza dal gioco d'azzardo. Programmazione di una serie di moduli formativi, anche indirizzati a gestori, operatori ed associazioni di categoria.
- Creazione di gruppi di lavoro interni all'Amministrazione Comunale al fine di formulare ipotesi di accordi con gli esercenti per limitare l'uso di videopoker nei locali pubblici e/o di proporre ipotesi di intervento attraverso l'uso di ordinanze sindacali se non di emanazione di fattispecie regolamentari specifiche.

Una ulteriore attività, che potrebbe essere affiancata o scaturente dalle analisi del progetto, è la realizzazione di specifici protocolli antimafia/ di legalità con altri soggetti istituzionali o pubblici.

Impatto

- Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza ed alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali di stampo mafioso a danno della loro attività, con riflessi sul commercio e sullo sviluppo dell'economia locale. Il progetto vuole coinvolgere anche le figure istituzionali sia con un'azione di formazione sulle tematiche sopra espresse che con un'attività di studio e ricerca sul territorio per verificare e quantificare la reale esistenza e il radicamento del fenomeno della criminalità organizzata, soprattutto di stampo mafioso, nelle sue varie espressioni in ambito cittadino.

Tempi

2012-2014

Fai la cosa giusta

Il progetto riguarda la realizzazione di iniziative ed interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia. Il problema specifico di sicurezza che si vuole affrontare riguarda i fenomeni di disagio e di devianza tra i giovani che sfociano spesso in atti vandalici, comportamenti aggressivi e conflittuali.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo ai giovani, ma coinvolgono anche le figure istituzionali (Operatori della Polizia Municipale, Assistenti Civici, associazioni di volontariato che collaborano con il Comune, funzionari/dipendenti comunali dei Settori interessati).

Obiettivi

Favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia

Tempi

2012-2015

Adesione ad Avviso Pubblico

Avviso Pubblico, Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, è un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati.

Attualmente Avviso Pubblico conta circa 200 soci tra Comuni, Province, Regioni.

Obiettivi

- Promuovere la conoscenza delle buone prassi amministrative e la legalità come fattore di sviluppo economico-sociale e di contrasto alla crisi.
- Mettere in rete interventi educativi e contributi per progetti formativi.
- Ottenere contributi e sostegni per il recupero dei beni confiscati.
- Promuovere campagne nazionali contro la corruzione e sollecitare norme anticorruzione da presentare in Parlamento.
- Pianificare eventi, incontri, dibattiti per sensibilizzare la cittadinanza sul tema e per informare i cittadini

Tempi

2012 - 2015